

Rassegna articoli online

LA REPUBBLICA – Cooperazione, al centro della conferenza nazionale la scommessa sul coinvolgimento delle imprese

http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2018/01/25/news/cooperazione_al_centro_della_conferenza_nazionale_la_scommessa_sul_coinvolgimento_delle_impres-187253766/

la Repubblica.it

25 gennaio 2018

Cooperazione

Cooperazione, al centro della conferenza nazionale la scommessa sul coinvolgimento delle imprese

di LUDOVICA JONA



ROMA - Uno strumento di politica estera sempre più connesso con i temi delle migrazioni e del coinvolgimento delle imprese, che si intende far partecipare alla creazione di posti di lavoro nei paesi beneficiari, con l'obiettivo di limitare i flussi di persone dirette in Europa. Un ambito che si intende vuole gestire sempre più in coordinamento con l'Unione Europea e in cui l'Africa risulta continente prioritario. È il ritratto

della Cooperazione allo sviluppo italiana che emerge da "Coopera", la due giorni sul futuro delle politiche di sviluppo, organizzata dalla Farnesina che si chiude oggi all'Auditorium di Roma.

Le parole di Gentiloni. "Aiutiamoli a casa loro, espressione spesso detta per nascondere atteggiamento di chiusura, non è l'impostazione di un grande paese come l'Italia - ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni - ma dobbiamo aiutarli per contribuire allo sviluppo di Africa e territori emergenti. Abbiamo raddoppiato i fondi della cooperazione italiana da 0,14 % del Pil allo 0,27 con l'obiettivo di raggiungere lo 0,30% - ha aggiunto il premier - il raddoppio dei fondi corrisponde al raddoppio delle speranze e delle opportunità. Questo è ciò di cui l'Italia ha bisogno e che non vogliamo farci scappare da ritorno di nazionalismi. L'Europa che invecchia ha bisogno di flussi migratori organizzati e controllati - ha concluso - i corridoi umanitari, un esempio del lavoro dell'Italia, ci indicano la strada".

Solidarietà, migranti e sicurezza. "Coniugare solidarietà e sicurezza" nell'affrontare le migrazioni è stata "una grande realizzazione del nostro paese": con queste parole il ministro degli Esteri e della Cooperazione Angelino Alfano ha aperto la due giorni sul futuro della Cooperazione italiana. Alfano ha poi sottolineato, come l'Italia abbia raddoppiato negli ultimi anni i fondi per lo sviluppo da 300 a 600 milioni di euro. Il ministro ha poi evidenziato come l'aumento dei finanziamenti italiani per l'aiuto umanitario è andato soprattutto a beneficio degli interventi bilaterali (+ 27% rispetto al 2016). L'Africa si conferma il continente cui va oltre la metà delle risorse umanitarie (56%), seguita dal Medio Oriente (35%), mentre una quota minore è stata destinata per l'Asia e l'Oceania (7%), America Latina (1%) e Europa (1%).

Apertura dei mercati e industria della trasformazione. "La Cooperazione è un asse portante della politica estera italiana, non solo per la dimensione etica ma anche per quella della sicurezza nazionale e dello sviluppo nostre imprese": così il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda è intervenuto alla conferenza sostenendo come l'apertura dei mercati porti crescita e sviluppo. "Nulla fa peggio all'Africa che i sussidi all'agricoltura occidentale", ha aggiunto Calenda ricevendo applausi dalla platea. "Bisogna inserire negli accordi di libero scambio una norma precisa su dumping sociale e ambientale", ha specificato il ministro in relazione al fenomeno che porta i prodotti sovvenzionati dei paesi ricchi a fare concorrenza sleale a quelli non sostenuti dallo Stato nei paesi poveri. Il ministro si è poi soffermato sulle potenzialità dell'industria italiana di diventare motore di sviluppo nel continente nero: "Noi siamo specializzati nella meccanica di cui l'Africa ha assoluto bisogno".

L'esempio del Mozambico. Come esempio ha citato un progetto in Mozambico per la creazione di un'impresa di lavorazione del marmo: "E' l'attività di trasformazione che crea valore aggiunto – ha detto – questa è anche un'opportunità straordinaria per nostre imprese grandi medie e piccole". "Oggi i nostri investimenti sono legati al nord Africa, bisogna farli scendere nel sud del Sahara". A questo punto Calenda ha evidenziato come sia fondamentale l'unificazione delle politiche di sviluppo dell'Unione: "Oggi la priorità dell'Europa è contribuire all'uscita dell'Africa dal sottosviluppo per la tenuta continente – ha affermato - non sono più pensabili cooperazioni scollegate, e Trust Fund volontari". In relazione al Migration Compact, ha detto: "Bene i quattro miliardi di leva per gli investimenti in Africa, ma non on è sufficiente pensando che la stessa cifra è andata alla Turchia".

Cooperazione e rimesse. Andrea Riccardi, già ministro della Cooperazione Internazionale e l'Integrazione ha parlato del cambiamento delle politiche per lo sviluppo negli ultimi anni come sempre più integrata con il lavoro di altri ministeri e dialogante con le diaspore. "Sono state aperte ambasciate in Guinea, Niger e Burkina Faso", ha sottolineato: "La Cooperazione è uno dei livelli in cui affrontare la migrazione, per questo bene il tema dell'internazionalizzazione delle nostre imprese". Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Maeci ha evidenziato come pretendere di far fronte con la cooperazione ai flussi migratori sia una sfida enorme, poiché le rimesse dei migranti – che secondo l'Ifad hanno raggiunto globalmente i 500 miliardi di dollari l'anno - "in alcuni paesi raggiungono l'11% del Pil". "Per questo il settore privato è importante - ha detto - perché cooperazione non può affrontare da sola la sfida dello sviluppo, dei cambiamenti climatici e dell'insicurezza alimentare".

Eni e Enel. "La Cooperazione è sempre più connessa, con le imprese, con altri ministeri e con le diaspore – afferma in conclusione il Vice Ministro degli Esteri e della Cooperazione Mario Giro - inoltre fa bene anche a noi, perché la crescita degli investimenti porta alla creazione di posti di lavoro per i giovani nelle Ong". Giro evidenzia inoltre

le collaborazioni avviate con Eni e Enel per la formazione e creazione di posti di lavoro in Africa: "Anche se c'è ancora molto da fare, a partire dall'incremento degli aiuti e della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in una vera banca di sviluppo".

IL SOLE 24 ORE – Cooperazione allo sviluppo, dall'Italia 4,5 miliardi all'anno: obiettivo 0,5% del Pil

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-01-24/alfano-italia-45-miliardi-anno-la-cooperazione-sviluppo-100446.shtml?uuid=AEbS84nD>

Il Sole
24 ORE
ITALIA

24 gennaio 2018

LA CONFERENZA NAZIONALE A ROMA

Cooperazione allo sviluppo, dall'Italia 4,5 miliardi all'anno: obiettivo 0,5% del Pil

–di Andrea Carli



La cooperazione allo sviluppo come strumento di primo piano della politica estera italiana. «Gli ultimi quattro anni hanno visto un grande slancio della cooperazione» ha sottolineato il ministro degli Affari Esteri nell'intervento di apertura della Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo, oggi e domani all'Auditorium Parco della musica di Roma.

L'Italia, ha rivendicato il ministro, «fanalino di coda tra i Paesi più avanzati per percentuale di reddito nazionale destinato allo sviluppo, è tornata ad assumere un ruolo di primo piano, diventando

il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27% in percentuale di aiuto allo sviluppo (circa 4,5 miliardi all'anno) e raddoppiando le risorse rispetto al 2014. Nel 2017 abbiamo destinato alle emergenze umanitarie quasi 120 milioni di euro, il 20% in più rispetto al 2016», ha aggiunto il titolare della Farnesina.

130 milioni nel 2017 contro il cambiamento climatico

Il ministro ha poi ricordato che l'Agenzia della Cooperazione, che ha iniziato a operare nel gennaio del 2016, ha destinato ad associazioni e organizzazioni della società civile 65 milioni nel 2016 e 95 nel 2017. In prima linea la sfida del cambiamento climatico: oltre 130 milioni nel 2017 sono andati a progetti in questo ambito e per la tutela della biodiversità.

I fondi europei e il coinvolgimento dei privati

Sono stati stanziati dalla Commissione europea complessivamente 4,1 miliardi, di cui 1,5 a garanzia di progetti di investimento di aziende private per il triennio 2018-2020 e 2,6 a dono per assistenza tecnica e interventi di capacity building a sostegno del business climate.

L'utilizzo congiunto del Fondo di garanzia e

degli strumenti di blending dovrebbe poter mobilitare 44 miliardi di euro essenzialmente provenienti da privati per progetti di sviluppo, sulla base di un effetto leva stimato dalla Commissione di 1 a 11.

Calenda: obiettivo investire 0,5% Pil in cooperazione

Nel suo intervento, il ministro per lo sviluppo economico Carlo Calenda ha parlato della cooperazione allo sviluppo come dell'«asse portante nella direttrice degli investimenti del nostro Paese» sia per ragioni etiche che «di sicurezza e sviluppo delle attività

economiche». La cooperazione, ha ricordato il ministro, «è un ottimo rimedio per uno dei problemi italiani, cioè la dimensione ancora poco internazionalizzata del sistema economico». In passato, «l'Italia investiva lo 0,14% del Pil, oggi la quota degli investimenti in cooperazione è raddoppiata ma ci dobbiamo porre l'obiettivo di uno 0,5% del Pil, un obiettivo raggiungibile e fondamentale per la crescita del Paese e delle nostre aziende».

Le opportunità di lavoro per i giovani

Cooperazione significa anche creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. Secondo le indicazioni fornite dal ministro degli Esteri, infatti, il settore negli ultimi anni ha creato opportunità, segnando un trend di crescita annuale del 10% e creando 16.000 posti di lavoro nel 2015 presso le organizzazioni della società civile italiana. Il 2016, in particolare, è stato l'anno del boom di assunzioni nella cooperazione internazionale, con un aumento del 25% delle vacancy disponibili: 800 sono state pubblicate sul sito info-cooperazione, un

terzo delle quali si riferivano a posizioni in Italia, un terzo a posizioni in Africa e le rimanenti in America Latina, Asia e Medio Oriente. Attraverso il finanziamento dei Programmi Junior Programme Officers (JPO) e UN Fellowship, l'Italia fornisce opportunità di inserimento nel mondo della cooperazione

multilaterale a giovani italiani (oltre 100 in servizio ogni anno), selezionati dalle Nazioni Unite. 0171Nel 2018 si è aperta la possibilità di creare nuovi posti di lavoro nel settore della Cooperazione Internazionale: a febbraio - ha annunciato Alfano - verrà pubblicato un bando per la selezione di 60 nuovi funzionari, esperti di cooperazione; si tratta di una grande novità per il settore, considerando che l'ultimo bando pubblico risale a oltre venti anni fa».

IL SOLE 24 ORE – 120 mln per le crisi umanitarie nel 2017: in prima fila Africa e Medio Oriente

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-01-24/120-mln-le-crisi-umanitarie-2017-prima-fila-africa-e-medio-oriente-110238.shtml?uuid=AEABK7nD>

Il Sole
24 ORE
ITALIA

24 gennaio 2018

LA FOTOGRAFIA

120 mln per le crisi umanitarie nel 2017: in prima fila Africa e Medio Oriente

–di Andrea Carli



La cooperazione allo sviluppo si concentra sulle crisi umanitarie. L'Italia ha aumentato di quasi il 20% rispetto al 2016 il suo impegno in questo ambito. Oggi gli stanziamenti sono pari a circa 120 milioni di euro.

In prima fila Africa e Medio oriente

Sono sempre l'Africa (56%) ed il Medio Oriente (35%) ad assorbire la gran parte delle risorse umanitarie italiane, mentre una quota minore è stata destinata per l'Asia e l'Oceania (7%), America Latina (1%) e Europa (1%). Alle crisi umanitarie più acute è andata la quota maggiore di risorse: Siria (25 milioni di euro), Bacino del Lago Ciad (17 milioni), Libia (9 milioni), Repubblica Centrafricana (5 milioni),

Yemen (5 milioni) e Iraq (4,5 milioni). Si è deciso di continuare a presidiare situazioni di crisi cronica (Etiopia, Somalia, Afghanistan, Sudan, Sud Sudan, Palestina) o di dedicare risorse ai paesi legati al fenomeno migratorio (Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Sierra Leone 3,75 milioni di euro) e alle “crisi dimenticate” dei Saharawi, dei Rohingya, della Repubblica Democratica del Congo e dell'Ucraina.

2,8 milioni per finanziare progetti di sminamento

Nel settore dello sminamento umanitario sono stati approvati 9 progetti per quasi 2,8 milioni di euro (in Afghanistan, Colombia, Ucraina, Sudan, Iraq, RDC e Ucraina) per la realizzazione sia di attività di bonifica sul terreno, sia di assistenza e di riabilitazione delle vittime e di educazione al rischio, oltre che di “advocacy” per l'universalizzazione dei Trattati internazionali.

Sostegno agli interventi bilaterali

L'aumento dei finanziamenti italiani per l'aiuto umanitario è andato soprattutto a beneficio degli interventi bilaterali (+27% rispetto al 2016), in linea con l'obiettivo di sfruttare appieno le potenzialità delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro (OSC) italiane attive in campo

umanitario, che hanno dato prova di crescenti capacità operative anche nei contesti di crisi più complessi, come ad esempio in Libia ed in Siria.

9 milioni all'Unhcr

Ma nel 2017 l'Italia ha garantito anche contributi volontari ad alcune agenzie umanitarie (UNHCR: 9 milioni di euro; CICR: 6,5 milioni di euro) che consentono loro di portare avanti la loro mission in modo autonomo e più sicuro dal punto di vista finanziario.

IL SOLE 24 ORE – Togo, successo per l'export di ananas in Italia

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-01-24/togo-successo-l-export-ananas-italia--130145.shtml?uuid=AEMMNBoD>

Il Sole
24 ORE
ITALIA

24 gennaio 2018

EXPORT E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Togo, successo per l'export di ananas in Italia

–di Laura Serafini



Gli ananas verdi del Togo, qualità Pan di Zucchero, interamente biologici ed equo-solidali, entrano con decisione sul mercato italiano. Da dicembre è stata avviata un'importazione di 2 tonnellate la settimana e il ritmo andrà avanti almeno per altri due mesi. Il prodotto denominato

“Dolcetto”, commercializzato da Brio spa (Agrintesa) con il marchio Alce Nero nella grande distribuzione soprattutto nel nord Italia, attraverso Coop Italia, Bennet, Finiper (La grande I), sta avendo un certo apprezzamento da parte del consumatore italiano, seppure il

progetto sia ancora in una fase di test, visto che dopo le prime fasi di importazione i supermercati hanno confermato gli ordini successivi. La storia, che ha tutte le premesse per trasformarsi in un'esperienza di successo in un mercato come quello nazionale in cui l'interesse per il bio (meglio se solidale) è elevato, viene presentata in occasione della [conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo](#), organizzata in questi giorni presso l'Auditorium di Roma.

I 1.300 giovani agricoltori e le donne del Togo

Il progetto parte di un'iniziativa sostenuta da Coopermondo, la Ong creata da Confocooperative e Federcasse, che ha sostenuto la nascita di cooperativa in Togo tra 1.300 giovani agricoltori, tra i quali un terzo donne. In questo modo gli agricoltori, che coltivano in modo biologico questi ananas in piccoli appezzamenti, sono riusciti ad organizzarsi e a creare quella massa critica per

poter spuntare prezzi di mercato e per poter puntare a una esportazione strutturata. Così sono stati sottratti ai mercati locali, che altrimenti comprerebbero quei prodotti a prezzi stracciati. Per attivare la commercializzazione in Italia, Coopermondo ha coinvolto Agrintesa e Brio spa, le due aziende cooperative legate alla distribuzione di prodotti agricoli biologici. Un primo [progetto pilota](#) era stato avviato nell'aprile scorso (ne ha dato conto il sito del Sole 24 Ore lo scorso 20 aprile) con una prima importazione di di 1547 ananas.

«Questi ananas hanno un'elevata qualità, sono meno acidi di quelli tradizionali, interamente biologici e hanno un caratteristico colore verde - spiega Tom Fusano, direttore commerciale di Brio -. L'iniziativa costituisce una buona occasione per aiutare la popolazione di un paese in difficoltà. I segnali di risposta del mercato italiano sono positivi, perché i

supermercati continuano a comprare il prodotto. Finita la fase di test, se il sell-out si rivelerà elevato, il prodotto potrà essere importato in modo stabile e allargato a tutta la grande distribuzione in tutte le aree del paese».

Il sostegno del credito cooperativo

Federkasse e un gruppo di 6 banche cooperative (Bcc del Garda, Banca Cras Sovicille, Banca del Veneziano, Bcc di Roma, Cr di Treviglio, Emilbanca) hanno fornito un finanziamento da 2 milioni di euro a due istituti locali di microfinanza che a loro volta sostengono lo sviluppo di cooperative agricole nel paese. Coopermondo è presente in Togo da 3 anni, ha accompagnato la costituzione di 146 cooperative, attraverso la formazione e l'assistenza tecnica. Ma la coop degli ananas è la prima a riuscire a esportare prodotti in Italia.

IL SOLE 24 ORE – Gentiloni: «Non vogliamo un ritorno di protezionismi e frontiere chiuse»

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-01-25/gentiloni-non-vogliamo-ritorno-protezionismi-e-frontiere-chiuse-204511.shtml?uid=AE8udDpD>

Il Sole
24 ORE
ITALIA

25 gennaio 2018

CONFERENZA NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE

Gentiloni: «Non vogliamo un ritorno di protezionismi e frontiere chiuse»



«L'attività di cooperazione è una componente fondamentale delle relazioni internazionali di cui noi oggi abbiamo bisogno. È il mondo che il Paese vuole e che non vogliamo farci scippare da un ritorno di nazionalismi, di protezionismi, di chiusure all'interno di singole frontiere». Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni alla conferenza nazionale della cooperazione all'Auditorium parco della musica di Roma.

Italia era fanalino coda, ora quarta in aiuti sviluppo

«L'Italia è passata dallo 0,14% del Pil allo 0,27% in aiuti pubblici allo sviluppo con l'obiettivo di arrivare allo 0,30% entro il 2020», ha detto il premier. «Raddoppiare le risorse - afferma Gentiloni - significa raddoppiare le speranze e possiamo esserne orgogliosi. L'Italia era un po' il fanalino di coda tra i Paesi più ricchi. Oggi, andando avanti su questo cammino, sarà il quarto paese donatore nell'ambito del G7».

L'Ue che invecchia ha bisogno di migranti

«L'Italia è orgogliosa dei risultati» raggiunti nella gestione dei flussi migratori, «abbiamo salvato l'onore dell'Europa e mostrato la strada

su come passare da

flussi gestiti dai criminali a flussi sicuri». Non dobbiamo avere il timore di dire che «di questo tipo di migrazione, che non mette in pericolo vite umane, c'è bisogno nell'Europa che invecchia e che noi vogliamo difendere», sia «dal punto di vista economico che culturale», ha detto il premier.

«Aiutiamoli a casa loro» è un atteggiamento di chiusura

«Spesso sento un'espressione che non mi piace, “aiutiamoli a casa loro” che più che essere sintomo di generosità è spesso copertura di un atteggiamento di chiusura, di chi vorrebbe risolvere miracolosamente il problema flussi migratori: non è questa l'impostazione di un grande Paese come l'Italia», ha detto il presidente del Consiglio. «Ma certo - ha assicurato Gentiloni - noi aiutiamo e dobbiamo moltiplicare l'aiuto all'Africa e in generale ai Paesi che hanno bisogno del nostro contributo».

Alfano, in Africa Italia fa grande investimento politico

«Abbiamo fatto in Africa un grande investimento politico, noi siamo amici, siamo fratelli e questo Mediterraneo non ci dividerà mai», ha detto il ministro degli Esteri Angelino Alfano. «Non abbiamo fatto solo investimenti economici - ha aggiunto - ma dato una cifra politica anche al raddoppio delle risorse», destinandole non solo alla sicurezza ma allo

sviluppo. «C'è un investimento politico - ha concluso Alfano - oggi rappresentato dal fatto che abbiamo aperto la nostra prima ambasciata in Niger, abbiamo reinviato l'ambasciatore a Conakry (capitale della Guinea, ndr), deliberato aprire di l'ambasciata in Burkina Faso».

Giro, la paura è un demone che genera il razzismo

«I sospetti e la diffidenza» verso il mondo delle ong impegnate nei salvataggi dei migranti «hanno fatto male al nostro Paese perché hanno suscitato quella paura che è il vero demone del nostro tempo che sta producendo il razzismo», ha detto il vice ministro degli Esteri Mario Giro, durante la conferenza nazionale dedicata alla cooperazione. «Come si fa oggi

a parlare di razza bianca, di civiltà superiore - si è domandato Giro - se non sappiamo costruire la civiltà del convivere. L'attacco al mondo del fare bene rende il Paese moralmente e culturalmente sottosviluppato. Noi vogliamo un'Italia senza paura: siamo italiani e ci teniamo alla nostra identità ma ci chiediamo: si possono

umanizzare gli inferni di questo mondo? Noi pensiamo di sì».

Il manifesto della cooperazione

Al termine della Conferenza è stato presentato il documento “La cooperazione italiana: manifesto per cambiare il futuro”. In vista della riconvocazione nel 2021 la Cooperazione Italiana s'impegna ad alcuni passi concreti:

- **Favorire una diffusa consapevolezza nazionale** in merito alla portata dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile, attraverso capillari

campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti gli strati della popolazione;

- **Istituire un riconoscimento annuale per giornalisti e comunicatori** che premi produzioni innovative che raccontino i tanti volti della cooperazione;

- **Monitorare periodicamente la comprensione da parte dell'opinione pubblica nazionale dei temi della cooperazione** allo sviluppo, attraverso ricerche demoscopiche e sulla copertura del tema da parte dei media;

- **Iniziare il percorso per garantire la coerenza delle politiche pubbliche** con gli obiettivi di cooperazione, attraverso la pubblicazione di uno studio nazionale a cura del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo che identifichi le maggiori criticità;

- **Istituire tirocini retribuiti per studenti universitari** presso gli uffici dell'Agenzia Italiana di Cooperazione;

- **Inserire una rappresentanza di giovani**, delle diaspore e di parlamentari all'interno del Consiglio Nazionale di Cooperazione;

- **Prevedere all'interno dei progetti finanziati** dall'Agenzia, la possibilità di inserire risorse umane junior o in formazione;

- **Rafforzare le competenze delle associazioni della diaspora** attraverso la formazione e l'assistenza tecnica per garantire una loro capacità d'iniziativa autonoma nella progettazione in cooperazione internazionale;

- **Supportare la formazione delle Pmi italiane** volta a facilitare la loro partecipazioni alle procedure di evidenza pubblica anche con la creazione di una piattaforma delle iniziative pubblico-private per favorire l'incrocio tra domanda e offerta tra profit e non profit;

- **Individuare modalità per il finanziamento di studi di fattibilità** per facilitare la nascita d'iniziative di partenariato pubblico privato con effetti positivi sullo sviluppo;

- **Promuovere la costituzione di un fondo da parte di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp)** a supporto degli investimenti per interventi in infrastrutture, Pmi e sul cambiamento climatico nei Paesi partner che farà leva su risorse pubbliche nazionali, europee e su quelle messe a disposizione da Cdp. «Un'Italia aperta al mondo che prepara un futuro più giusto è una grande opportunità, questa Italia migliore è una nostra responsabilità».

IL SOLE 24 ORE – NEWS RADIOCOR PLUS – Morning note: l'agenda di mercoledì 24 gennaio

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_24.01.2018_07.05_67489

Il Sole
24 ORE
ITALIA

FINANZA & MERCATI

News Radiocor Plus

24/01/2018 07:05

Morning note: l'agenda di mercoledì' 24 gennaio

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 24 gen - - Basilea: Novartis presenta i risultati finanziari annuali.

- Milano: Conversazioni in Borsa 'Arte, innovazione e cultura, valori per la crescita italiana' di Francesco Micheli, presidente e ceo Genextra.

- Davos: prosegue il World Economic Forum.

- Roma: 'Coopera' Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Partecipano, tra gli altri, Angelino Alfano, ministro degli Esteri; Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico; Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente - Roma: convegno 'Le donne ai vertici, tra norme e mercato' promosso da Fondazione Bellisario e Cerved. Partecipano, tra gli altri, Salvatore Rossi, direttore generale Banca d'Italia; Anna Genovese, commissario Consob.

red (RADIOCOR) 24-01-18 07:05:00 (0006)NEWS 3 NNNN

LA STAMPA – “Coopera”, luci e ombre della Cooperazione allo sviluppo italiano

<http://www.lastampa.it/2018/01/26/scienza/ambiente/il-caso/coopera-luci-e-ombre-della-cooperazione-allo-sviluppo-italiana-eFuJpMDtwy6S72HXZyOOhl/pagina.html>

LA STAMPA

TUTTOGREEN

Publicato il 26/01/2018

Ultima modifica il 26/01/2018 alle ore 11:06

“Coopera”, luci e ombre della Cooperazione allo sviluppo italiana

A Roma riuniti 3000 addetti ai lavori per fare il punto sul settore, alle prese con l'applicazione della riforma. Un bilancio che migliora, ma per le Ong una parte crescente delle risorse sono usate in Italia per la gestione dei migranti

ALESSIA DE LUCA TUPPUTI



Cosa fa l'Italia per sostenere una globalizzazione più equa? Come difendiamo i diritti umani nel mondo e contrastiamo i cambiamenti climatici? In una domanda, a che punto è la Cooperazione allo sviluppo del nostro paese? È l'interrogativo su cui sono chiamati a confrontarsi oltre 3000 addetti ai lavori, riuniti a Roma per 'Coopera', la prima Conferenza nazionale sulla Cooperazione allo sviluppo dopo l'approvazione della legge 125 del 2014, che ha riformato l'intero settore.

Due giorni di incontri con interventi istituzionali, esperti dal campo, testimonial del mondo della cultura, dello sport e dell'impresa. Un appuntamento atteso, che arriva in un momento decisivo per il futuro dei rapporti tra Italia e Africa: non solo per la complicata gestione dei **flussi migratori nel Mediterraneo** e le sfide poste dal terrorismo internazionale, ma anche per l'imminente avvio della **missione militare in Niger**.

“La cooperazione allo sviluppo - ha dichiarato nel suo intervento il ministro dello sviluppo economico **Carlo Calenda** - deve essere un asse portante per lo sviluppo del nostro paese: non è solo una cosa giusta, da ciò dipendono la nostra sicurezza nazionale e la possibilità di dare al nostro sistema economico una dimensione internazionale”.

Il ruolo del **settore privato**, introdotto nel mondo della cooperazione proprio dalla riforma del 2014, è infatti uno dei nodi che questa conferenza dovrà sciogliere. Una questione che verrà posta, da subito, sul tavolo del nuovo direttore generale per la cooperazione allo sviluppo della Farnesina Giorgio Marrapodi, la cui nomina è stata annunciata in apertura dei lavori dal ministro degli esteri Angelino Alfano.

Secondo **Letizia Moratti**, presidente di E4impact “L'Italia ha molti elementi a suo favore: gode di una buona reputazione, c'è prossimità geografica tra il nostro paese e il continente africano, c'è complementarità economica soprattutto tra le nostre piccole e medie imprese e le loro realtà lavorative nei settori della meccanica e dell'agrofood”.

La cooperazione allo sviluppo, dunque, come strumento di primo piano della politica estera e dell'internazionalizzazione del nostro sistema economico attraverso tre organismi dedicati: la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics) e Cassa Depositi e Prestiti. In questo senso molto, secondo il ministro degli Esteri

Angelino Alfano, è già stato fatto se il nostro paese, fanalino di coda per percentuale di Pil destinato allo sviluppo, “è tornato ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27% in percentuale di aiuto allo sviluppo (circa 4,5 miliardi all'anno)” sul reddito nazionale e raddoppiando le risorse rispetto al 2014.

Cifre su cui pesano tuttavia, le 'opacità' denunciate in un recente rapporto realizzato da Openpolis e Oxfam secondo cui una parte crescente dei fondi stanziati per lo sviluppo, restano in Italia e vengono in realtà utilizzati per **gestire l'accoglienza** dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Accuse, quelle contenute nel dossier che fa letteralmente 'i conti in tasca' all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano (Aps), rimaste finora senza risposte.

Alle cinque le tavole rotonde dedicate ai temi cruciali per le future strategie di intervento, Giovani, Sviluppo sostenibile, Migrazioni, Comunicazione e Settore Privato hanno partecipato, tra gli altri, il commissario Ue per la Cooperazione allo sviluppo, Neven Mimica e uno dei tanti 'volti' dell'Africa italiana, Cleophas Adrien Dioma. Secondo quest'ultimo, coordinatore del summit nazionale delle diaspore: “c'è tanta voglia di contribuire, da parte degli africani, degli asiatici, di tutti i migranti, che vogliono vivere bene in Italia e vogliono dare una mano per uno sviluppo equo a livello internazionale e nei loro Paesi d'origine”.

Per l'Italia – è quanto si evince dalla prima giornata di lavori di 'Coopera' – è ora di emanciparsi dalla concezione assistenzialista della cooperazione per puntare su modelli di sviluppo moderni che coinvolgano istituzioni, imprese e ong.

La questione migratoria, infine, non può essere scissa dalle strategie per lo sviluppo. Per le ong che salvano vite nel Mediterraneo, quello passato è stato un 'annus horribilis' coinciso con un crollo delle donazioni: "Siamo stati ingiustamente vittime di campagne di fango da parte dei mezzi di informazione" ha detto Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo Settore, richiamando le responsabilità della politica in una generale ondata denigratoria. "Una pagina che da oggi - ha detto - speriamo di esserci lasciati alle spalle".

LA STAMPA – Il fotogiornalismo per raccontare le sfaccettature delle Ong

<http://www.lastampa.it/2018/01/22/cultura/fotografia/istantanee/il-fotogiornalismo-per-raccontare-le-sfaccettature-delle-ong-QaCYbCml64aGrYaCyT7rzH/pagina.html>

LA STAMPA

ISTANTANEE

Publicato il 22/01/2018

Ultima modifica il 22/01/2018 alle ore 19:29

Il fotogiornalismo per raccontare le sfaccettature delle Ong

A Roma la mostra Cooperazione affronta la cooperazione internazionale italiana attraverso gli scatti d'autore di tre fotografi

NICOLAS LOZITO



Uno scatto di Giulio Di Meo che ha seguito la Ong ARCS

Le macerie, gli studenti, i pozzi. Una bambina che compare attraverso un lenzuolo strappato nel campo brasiliano di Dalcidio Jurandir, uno dei punti più poveri del mondo. Le donne della ricostruzione del Nepal. Le scuole dei villaggi Masai del Kenya. Bianco e nero, tinte tenui o colori fortissimi. Sono fotografie d'autore per raccontare i progetti di cooperazione portati avanti dalle Ong italiane nel mondo. Un occhio professionale, artistico e indipendente per comunicare non solo una buona azione, ma per documentare i dettagli meno immediati. In una definizione: fotogiornalismo umanitario. Una ventina di foto selezionate dal fotoreporter Fabio Bucciarelli e ora messe in mostra: *Cooperazione*, all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 24 e il 25 gennaio, in concomitanza della Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo organizzata dal ministero degli Esteri.



Una foto dal Nepal di Massimo Berruti, che ha seguito la Ong ActionAid

«Per la mostra - spiega Bucciarelli - abbiamo selezionato tre fotografi: Massimo Berruti, Giulio Di Meo e Simona Ghizzoni. Ognuno di loro ha seguito il lavoro di una Ong in punti diversi del mondo». I fotografi hanno documentato senza essere didascalici, e l'allestimento della mostra riflette proprio questo spirito. «Ci

sono dei pannelli dove sono raccontate le Ong italiane e il loro operato, e poi un altro spazio dove a essere protagoniste sono le foto: devono emozionare, colpire, fare riflettere», dice Bucciarelli.



Simona Ghizzoni ha fotografato i villaggi Masai del Kenya

In un anno dove le Ong sono state prese di mira - soprattutto per il loro intervento nel Mediterraneo - sembra sempre più importante poterle conoscerle attraverso voci indipendenti: in questo caso è proprio l'autorevolezza e la credibilità dei fotografi la chiave per potersi informare e giudicare. Come racconta Bucciarelli: «Le attività di una Ong sono sempre più complesse e sfaccettate: non possono essere solo raccontate con pubblicità o campagne di comunicazione». Ormai si dubita anche di una organizzazione non governativa. Il fotogiornalismo umanitario può colmare questa mancanza di fiducia. E contemporaneamente offrire un nuovo sguardo, più profondo e inaspettato.

AVVENIRE – Alfano: «La Cooperazione è tornata al centro dell'agenda politica»

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/sviluppo-alfano-la-cooperazione-e-tornata-al-centro-dell-agenda-politica>



mercoledì 24 gennaio 2018

Sviluppo. Alfano: «La Cooperazione è tornata al centro dell'agenda politica»

Il ministro degli Esteri alla Conferenza della cooperazione allo sviluppo. Calenda: sostenere l'Africa non perché siamo gentili ma per la sicurezza dell'Italia e la tenuta dell'Ue

Luca Liverani



«**Abbiamo ricollocato la Cooperazione italiana al centro dell'agenda politica del nostro Paese, con maggiori risorse finanziarie,** nuovi attori e ulteriori opportunità di sviluppo culturale e lavorativo. Con questa consapevolezza diamo vita a Roma alla Conferenza Nazionale “Novità e futuro: Il mondo della Cooperazione Italiana”. Così il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Angelino Alfano, ha aperto la Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo,** organizzata all’Auditorium Parco della Musica da Farnesina e Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



Il sottosegretario Mario Giro (sx), il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, il presidente della Repubblica Centrafricana Faustin-Archange Touadéra e il ministro degli Esteri Angelino Alfano

Due giorni di incontri e confronti, sei tavoli di studio, altrettanti eventi e 3mila partecipanti provenienti dalla comunità della cooperazione e studenti di licei e università italiane che hanno affollato la grande sala Santa Cecilia. Per Alfano l’evento «è un importante momento di sintesi per presentare - a due anni dalla riforma che ne ha innovato strumenti e obiettivi - i risultati della rinvigorita azione di cooperazione, e un’occasione

di confronto tra i tanti vecchi e nuovi attori del “Sistema italiano di cooperazione”: il Ministero degli Esteri e l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, le organizzazioni della società civile ma anche le diaspore, il settore privato, le imprese sociali, le università e la cooperazione territoriale di Comuni e Regioni».

«Gli ultimi quattro anni - ha poi sottolineato Alfano - hanno visto un grande slancio della cooperazione: l’Italia - fanalino di coda tra i Paesi più avanzati per percentuale di reddito nazionale destinato allo sviluppo - è tornata ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27% in percentuale di aiuto allo sviluppo (circa 4,5 miliardi all’anno) e raddoppiando le risorse rispetto al 2014. Nel 2017 abbiamo destinato alle emergenze umanitarie quasi 120 milioni di euro, il 20% in più rispetto al 2016».



La sala Santa Cecilia all'Auditorium Parco della Musica di Roma

Per il ministro dello Sviluppo economico è indispensabile un cambio di prospettiva nell'approccio al tema della cooperazione allo sviluppo: «Oggi la priorità assoluta per l'Europa - ha detto Carlo Calenda - è contribuire all'uscita dell'Africa dal sottosviluppo e al suo approdo tra i Paesi sviluppati. Non perché siamo gentili, ma perché ne va della nostra sicurezza e della tenuta dell'Unione europea. Non c'è altra priorità, e non è pensabile affrontare il tema dello sviluppo dell'Africa con fondi volontari costituiti di volta in volta». Per il ministro Calenda «dobbiamo pensare che all'interno del bilancio europeo i fondi per la coesione interna vengano sostituiti da fondi che vadano a lavorare per la coesione esterna: **benissimo i 4 miliardi del fondo di garanzia per sostenere 11 volte in termini di leva, gli investimenti. Ma non è sufficiente, se si pensa che solo l'accordo dell'Ue con la Turchia è costato la stessa cifra». Un'intesa per bloccare i flussi dei profughi siriani, raggiunta perché «in quel momento alla Germania era indispensabile avere un accordo con la Turchia, ma all'Italia è indispensabile un accordo con l'Africa». La quota del Pil dedicata alla cooperazione, comunque in crescita e attualmente attorno allo 0,27%, per Calenda va comunque portato ai livelli di quello della Germania, cioè allo 0,5%.**

Da parte sua **il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha sottolineato che nella tutela ambientale «il benessere non lo puoi difendere, lo devi condividere, perché o si vince tutti insieme o si perde tutti insieme».** Anche per il ministro dell'Ambiente «la cooperazione internazionale deve essere un investimento per lo sviluppo di tutti». Galletti ha poi citato i tre eventi importanti del 2015: «L'enciclica Laudato si' di Papa Francesco,

l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima». E ha spiegato che il ministero dell'Ambiente ha intensificato l'attività di cooperazione sul clima incrementando il numero di Paesi beneficiari. Sono 35, ha detto, i partenariati stipulati con un'attenzione maggiore per le aree più vulnerabili come le Piccole isole in via di sviluppo e i Paesi dell'Africa».

Andrea Riccardi, ministro della Cooperazione e dell'integrazione del governo Monti, ha testimoniato l'inizio della risalita dalla china: «Il 2012 poteva essere un anno terribile per la cooperazione, c'era un'Italia introversa, la cooperazione era considerata un lusso che l'Italia non si poteva permettere e i fondi una specie di bancomat per reperire risorse. Capimmo che un'Italia che non coopera sarebbe stata un'Italia in declino, provinciale, ripiegata su se stessa. Ottenemmo il triplo di fondi per il 2013 e riuscimmo a onorare i debiti pregressi. Fu la piattaforma su cui si basò nel 2014 la riforma della cooperazione». Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha ribadito come «la questione migratoria non può essere trattata in modo separato dallo sviluppo». Un tema «su cui si sta facendo vergognosamente campagna elettorale: c'è un regresso culturale quando si parla di invasione o di razza bianca». La cooperazione dunque «deve rimettere in moto le speranze per creare lavoro per i giovani africani». Ma Riccardi ha anche sottolineato «le responsabilità dei Paesi africani: a Lampedusa non ho visto nessun governo degli stati da cui sono arrivati tanti di quei morti».

Una critica sulla Conferenza della cooperazione arriva da Ai.Bi, organizzazione di adozioni internazionali: «Stride l'assenza di uno spazio dedicato all'infanzia in condizioni di difficoltà familiare in Italia e nel mondo. Un dato di fatto curioso - ha affermato l'Associazione amici dei

bambini - se si pensa che all'evento - oltre al premier uscente Paolo Gentiloni - ha presenziato, tra gli altri, anche il presidente centrafricano Faustin-Archange Touaderà». Nel mondo, afferma l'Ai.Bi., «secondo una stima fatta anni fa dalle organizzazioni internazionali dell'ONU, vivono 180 milioni di minori abbandonati (la maggior parte dei quali proprio in Africa) chiusi in istituti o in orfanotrofi, in attesa dell'abbraccio di una mamma e di un papà, i quali però gli organizzatori evidentemente non hanno tenuto in considerazione. Questo rumoroso silenzio, d'altra parte, non è un'eccezione, ma rappresenta piuttosto l'ultimo passo di un percorso che, negli anni, ha estromesso il tema e la progettualità concreta a favore dell'infanzia abbandonata dall'agenda della politica e della cooperazione internazionale».

ROMA SETTE – Cooperazione, Gentiloni alza l'asticella: obiettivo 0,30% del Pil entro il 2020

<http://www.romasette.it/cooperazione-gentiloni-alza-asticella-obiettivo-030-del-pil-entro-2020/>

ROMA SETTE.it
L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

pubblicato il 26 gennaio 2018

Cooperazione, Gentiloni alza l'asticella: obiettivo 0,30% del Pil entro il 2020

L'intervento del premier in chiusura dei lavori della conferenza nazionale: «No al ritorno dei nazionalismi. E sui migranti l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa». Il vice ministro degli Esteri Giro: «Basta sospetti»

Di Redattore Sociale



L'Italia ha raddoppiato le risorse per la cooperazione allo sviluppo negli ultimi tre o quattro anni e punta ora a incrementarle ancora, considerandole essenziali anche in chiave sicurezza: lo ha detto ieri, 25 gennaio, il premier Paolo Gentiloni, a chiusura dei lavori della conferenza nazionale "Coopera". Secondo Gentiloni, «da tre o quattro anni le risorse per l'aiuto pubblico sono raddoppiate, passando dallo 0,14 allo 0,27 del Pil con l'obiettivo di crescere allo 0,30 entro il 2020. Dobbiamo sapere che da questo lavoro di volontariato e da questo impegno

professionale in cooperazione – ha sottolineato il premier – non dipende solo il delinearci di alcuni progetti esemplari e pilota, bensì un elemento fondamentale del meccanismo di cooperazione e di sicurezza che serve oggi nel mondo». Rivolgendosi ai partecipanti ai lavori di Coopera, Gentiloni ha poi affermato: «Siete pezzi di una storia che va nella direzione giusta; di questo l'Italia vi ringrazia, siamo orgogliosi di voi».

«No alle chiusure e ai ritorni del nazionalismi». «L'attività di cooperazione è elemento fondamentale di relazioni internazionali basate su dialogo, libero commercio, rapporti multilaterali – ha aggiunto Gentiloni -: questo è il mondo che l'Italia vuole, e che non vogliamo farci scappare dal ritorno dei nazionalismi e da chiusure all'interno delle singole frontiere. Noi aiutiamo – ha continuato Gentiloni – e moltiplichiamo gli aiuti e all'Africa e ai continenti che hanno bisogno di aiuto». Riguardo poi al fenomeno delle migrazioni, il premier ha osservato che «l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa salvando tanti migranti – ha aggiunto il premier Paolo Gentiloni, a chiusura dei lavori di Coopera -. Non vergogniamoci di dire che in un'Europa che invecchia c'è bisogno di migrazioni che però non siano a rischio della vita in mare né incontrollate».

«Basta sospetti, cooperazione centro morale della nazione». La cooperazione «è il centro morale della nazione, il governo lo sostenga». Queste le parole del vice-ministro degli Esteri Mario Giro alla conferenza nazionale di Roma. «Oggi un giornale italiano parlando dell'attentato contro Save the Children in Afghanistan ha parlato di esercito del bene – sottolinea Giro -. Non dimentichiamo però che pochi mesi fa sulle pagine dei giornali italiani abbiamo letto sospetti e cultura della diffidenza; gli sforzi di quelle stesse ong erano stati definiti con ben altre parole». Al centro dell'intervento del vice-ministro Mario Giro, invece, le potenzialità liberate dalla legge 125/2014 sulla cooperazione. «La cosa che mi inorgoglisce di più fra le tante è la capacità di fare insieme che abbiamo messo in campo – sottolinea Giro -.

Fare insieme tra ministeri, tra agenzie pubbliche (penso all'Ice, alla Sace e alla Cdp) tra soggetti diversi, tra ong, nel terzo settore, tra le imprese, tra le università e tra gli enti territoriali». In riferimento al percorso avviato nel 2014, al termine della due giorni romana, il vice-ministro aggiunge: «Abbiamo lavorato connettendo interesse nazionale e interesse globale. Questa può essere la vera Italia, quella che non si chiude e non si dimentica di quelli in casa propria; quella che sa che chi non coopera declina, come ha detto Andrea Riccardi».

Il rischio strumentalizzazioni. «Chiediamo alla politica di riconoscere, anche attraverso i programmi elettorali, che la cooperazione è un valore e un'opportunità fondante per ogni cittadino, sia per scelta di vita che per i vantaggi che ne derivano al Paese», ha aggiunto il vice-ministro degli Esteri, presentando il “Manifesto per cambiare”, le conclusioni della conferenza nazionale Coopera. Secondo Giro, «esiste il pericolo di incomprensioni e strumentalizzazioni

dell'azione di cooperazione, dovuta alla difficoltà di gestire le crisi migratorie e alla tentazione di spettacolarizzare e lucrare su paure e chiusure che queste portano». Quindi l'appello: «Per contrastare questo clima di sfiducia dobbiamo spiegare meglio, far comprendere meglio cosa

facciamo, cambiare il nostro modo di raccontare al Paese come la cooperazione dell'Italia cambia la vita delle persone». Centrale il riferimento proprio alla legge 125/2014, con «l'aumento della platea degli attori» della cooperazione. «È necessario - ha detto Giro - incubare i nuovi e originali attori di cooperazione, associazioni di migranti, del sostegno a distanza, piccoli enti territoriali, imprese sociali, accompagnandoli in un percorso che li renderà soggetti in grado di esprimere tutto il loro potenziale».

AFFARI ITALIANI – Migranti, Alfano: Italia ha dimostrato di saper coniugare solidarietà e sicurezza

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/migranti-alfano-italia-ha-dimostrato-di-saper-coniugare-solidarieta--sicurezza.html>

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Mercoledì, 24 gennaio 2018 - 09:43:05

POLITICA

Migranti, Alfano: Italia ha dimostrato di saper coniugare solidarietà e sicurezza



(Agenzia Vista) Roma, 24 gennaio 2018 Alfano Italia ha dimostrato di saper coniugare solidarietà e sicurezza Si è svolta a Roma la conferenza "Coopera", Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, a cui hanno preso parte il ministro degli Esteri Angelino Alfano, il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina e il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

AFFARI ITALIANI – Ue, Calenda: impegno non basta, investire in Africa è indispensabile

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/ue-calenda-impegno-non-basta-investire-in-africa-e-indispensabile.html>

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Mercoledì, 24 gennaio 2018 - 10:39:40

POLITICA

Ue, Calenda: impegno non basta, investire in Africa e' indispensabile



(Agenzia Vista) Roma, 24 gennaio 2018 Ue, Calenda impegno non basta, investire in Africa e' indispensabile, piu' della Turchia Si è svolta a Roma la conferenza "Coopera", Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, a cui hanno preso parte il ministro degli Esteri Angelino Alfano, il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina e il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

AFFARI ITALIANI – Calenda: sviluppo Africa priorità per Italia non fesserie che si sentono in campagna elettorale

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/calenda-sviluppo-africa-priorita--per-italia-non-fesserie-che-si-sentono-in-campagna-elettorale.html>

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Mercoledì, 24 gennaio 2018 - 11:07:49

POLITICA

Calenda: sviluppo Africa prioritaria per Italia non fesserie che si sentono in campagna elettorale



(Agenzia Vista) Roma, 24 gennaio 2018 Calenda sviluppo Africa prioritario per Italia più delle fesserie che si sentono in campagna elettorale Si è svolta a Roma la conferenza "Coopera", Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, a cui hanno preso parte il ministro degli Esteri Angelino Alfano, il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina e il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

AFFARI ITALIANI – Cooperazione, Galletti: in ambiente il benessere non si difende ma si condivide

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/cooperazione-galletti-in-ambiente-il-benessere-non-si-difende-ma-si-condivide.html>

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Mercoledì, 24 gennaio 2018 - 11:14:32

POLITICA

Cooperazione, Galletti: in ambiente il benessere non si difende ma si condivide



(Agenzia Vista) Roma, 24 gennaio 2018 Cooperazione, Galletti in ambiente il benessere non si difende ma si condivide Si è svolta a Roma la conferenza "Coopera", Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, a cui hanno preso parte il ministro degli Esteri Angelino Alfano, il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina e il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

VITA – Il Sostegno a Distanza è parte della cooperazione allo sviluppo

<http://www.vita.it/it/article/2018/01/23/il-sostegno-a-distanza-e-parte-della-cooperazione-allo-sviluppo/145707/>



23 gennaio 2018

Il Sostegno a Distanza è parte della cooperazione allo sviluppo

di Antonietta Nembri



Lettera aperta

Il Sostegno a Distanza è parte della cooperazione allo sviluppo

di Antonietta Nembri | 23 gennaio 2018

Lettera aperta di ForumSaD e La Gabbianella alla Conferenza nazionale, sottoscritta da 200 associazioni e dalla Consulta internazionale del Forum del Terzo Settore e da altre reti quali Focsiv e Vim. Le organizzazioni che si occupano di SaD si sentono penalizzate dalla riforma che le ha relegate a strumento di mera raccolta fondi

La riforma della cooperazione allo sviluppo deve essere attuata fino in fondo, **includendo nelle politiche e nei programmi governativi i soggetti innovativi fra cui quelli di Sostegno a Distanza**. È questo il messaggio che [ForumSaD](#) e [La Gabbianella](#), le reti del settore, porteranno il 24 e 25 gennaio alla **Conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo**, indetta dal ministero degli Esteri e prevista dalla legge 125/14 per "favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo". Un messaggio, quello della **lettera aperta scritta anche a nome di 2**

milioni di cittadini sottoscrittori, che è condiviso, oltre che dalle associazioni di Sostegno a Distanza anche da piccole onlus di solidarietà internazionale, dalle diaspore e da altri soggetti che attualmente non sono riconosciuti parte della cooperazione allo sviluppo, anche se coinvolgono milioni di italiani. Alla Conferenza nazionale sarà presentata questa lettera aperta, **sottoscritta da 200 associazioni ma anche dalla Consulta Internazionale del Forum del Terzo Settore e da altre reti come Focsiv e Vim**, perché le istituzioni e la politica si facciano carico di attuare quella cooperazione di sistema prevista dalla legge, l'unica capace di portare dei veri cambiamenti a livello globale.

Il problema è – come ricorda la lettera – **che la riforma della cooperazione ha di fatto penalizzato “le organizzazioni dedite al Sostegno a Distanza (SaD)**. Queste infatti **non vengono riconosciute come soggetti a pieno titolo nel sistema italiano di cooperazione internazionale**. Diverse associazioni SaD hanno scontato l'esclusione dall'Elenco dell'Agenzia con la motivazione che il SaD è strumento di mera raccolta fondi e non una forma, partecipata e civica, di cooperazione allo sviluppo”. Ma continua la lettera aperta **se cooperazione significa «“operare insieme per realizzare un obiettivo comune”, il Sostegno a Distanza è una delle stelle del firmamento della cooperazione internazionale, dotata di una sua originalità e specificità»**. In Italia sono più di un migliaio le organizzazioni, formali e non, che promuovono il sostegno a distanza.

Nella lettera aperta, inoltre si ricorda lo spessore dell'**universo SaD** che va dalle **micro associazioni** che sostengono l'opera del missionario o della missionaria del paese o del quartiere, alle **macro associazioni a dimensione nazionale, italiane o diramazioni di Ong estere** e si quantifica il tutto in **«2 milioni di cittadini italiani che “sostengono a distanza”, per un giro monetario di 600 milioni di euro/anno, pari a 300 €/anno/donatore (25€/mese)»**.

In occasione della conferenza nazionale quindi le organizzazioni di Sostegno a Distanza colgono l'opportunità oltre che di presentare una lettera aperta anche di **indicare alcune prospettive specifiche al proprio settore di cooperazione internazionale** come il **“pieno riconoscimento e inserimento del Sostegno a Distanza nelle politiche e nei programmi governativi della Cooperazione Internazionale”**; ma anche la **“realizzazione di un monitoraggio sulle organizzazioni SaD e l'inserimento nella banca dati OPENaid degli interventi SaD”**; infine propongono di **incentivare gli interventi SaD nei bandi “attraverso premialità e valorizzazione del capitale sociale di tipo bridging”**.

La convinzione dei presentatori del documento è che la Conferenza **“sia un'occasione da non perdere per avviare una nuova forma di cooperazione internazionale che tenga conto anche dell'impegno delle associazioni di cittadini”**.

VITA – Ripensare lo sviluppo nel Terzo settore? Si può

<http://www.vita.it/it/article/2018/01/23/ripensare-lo-sviluppo-nel-terzo-millennio-si-puo/145709/>



23 gennaio 2018

Ripensare lo sviluppo nel Terzo millennio? Si può

di Redazione



L'ong promuove un dibattito e una mostra fotografica sul tema del presente e del futuro della cooperazione internazionale: si tiene mercoledì 24 gennaio 2018 alle 17.30 nell'Auditorium della Musica a Roma

Ripensare lo sviluppo per ridefinire, qui ed ora, il mutamento che vorremmo e la società migliore a cui aspirare. Nasce con questo intento *Lo sviluppo nel XXI Secolo: verso dove andare? E come?*, il **side event** promosso da ActionAid e CIPSI in occasione della Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo per riflettere sulle priorità che lo sviluppo e la cooperazione devono affrontare per fare i conti con le sfide del nuovo secolo.

Il dibattito prenderà le mosse dagli spunti offerti dalla pubblicazione "Lo sviluppo nel XXI secolo – Concezioni, processi, sfide" (a cura di Vanna Ianni – Carocci Editore, 179 pp.), che raccoglie contributi di studiosi ed esperti impegnati a vario titolo nel mondo della cooperazione per fornire strumenti di riflessione puntuale sul significato attuale di sviluppo. Diversi sono gli aspetti che saranno presi in considerazione: dall'adozione dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile alla presenza di una pluralità di attori; dall'evoluzione dell'agenda dei diritti, umani e ambientali, agli aspetti cruciali della sostenibilità ambientale.

L'evento ha luogo mercoledì 24 gennaio all'**Auditorium Parco della Musica - Sala Risonanze a Roma, dalle ore 17.45 alle 19**. Intervengono **Rosario Lembo**, Presidente del Contratto mondiale sull'acqua - Cipsi; **Vanna Ianni**, già prof.ssa dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale; **Marco De Ponte**, Segretario Generale di ActionAid Italia; **Giovanni Rocca**, Direzione Centrale Mercati Internazionali di FS Italiane; **Danilo Salerno**, Direttore di Coopermondo e, fra gli autori della pubblicazione edita da Carocci: **Bianca Pomeranzi**, **Edoardo Missoni**, **Gianfranco Bologna**, **Stefano Prato**, **Mario Biggeri**.

"La cooperazione allo sviluppo è materia viva. Siamo entrati in una fase in cui una serie di mutamenti sono ormai giunti a maturazione. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite segna il passaggio verso una nuova era nella quale le tre dimensioni dello sviluppo – sociale, economica, ambientale – devono essere considerate come parti di un unico sistema. Il mutamento della cooperazione, con l'ingresso di nuovi attori, è evidente anche in Italia, dove si è data risposta alle trasformazioni globali con la riforma del settore adottata nel 2014. Cambiamenti di questa portata rendono quanto mai necessario un confronto aperto con tutti i soggetti coinvolti per capire dove stiamo andando e quale ruolo possono giocare nuovi e vecchi attori", spiega **Luca De Fraia**, **Segretario generale aggiunto di ActionAid Italia**.

ActionAid è inoltre tra i promotori della **mostra fotografica Cooper[a]ction**, organizzata in occasione della Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo all'Auditorium Parco della Musica in collaborazione con la Cooperazione Italiana allo Sviluppo e il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, AOI, Coopermondo, Alleanza delle Cooperative Italiane e Arcs. Un'esposizione pensata per mostrare - attraverso le produzioni fotografiche di **Massimo Berruti**, **Giulio Di Meo** e **Simona Ghizzoni** - i luoghi e l'impatto positivo delle Ong nei territori dove sono presenti con progetti di emergenza o sviluppo.

VITA – Cooperazione allo sviluppo lo stato dell'arte in una conferenza

<http://www.vita.it/it/article/2018/01/23/cooperazione-allo-sviluppo-lo-stato-dellarte-in-una-conferenza/145701/>



23 gennaio 2018

Cooperazione allo sviluppo lo stato dell'arte in una conferenza

di Redazione



Evento

Cooperazione allo sviluppo lo stato dell'arte in una conferenza

di Redazione | 23 gennaio 2018

Si tiene a Roma il 24 e 25 gennaio il primo appuntamento nazionale dopo la riforma del 2014, occasione, secondo Claudia Fiaschi portavoce del Forum del Terzo Settore «per condividere con l'intero Paese quale sia il contributo degli italiani in termini di solidarietà internazionale»

«La Conferenza della cooperazione è l'occasione per condividere con l'intero Paese quale sia il contributo degli italiani in termini di solidarietà internazionale», ricorda la Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Claudia Fiaschi riferendosi alla prima Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo dopo la riforma del settore introdotta nel 2014 in programma il 24 e 25 gennaio a Roma. Il Forum del Terzo Settore sarà presente attraverso il contributo di tanti dei suoi

associati, che in questi mesi hanno partecipato direttamente all'organizzazione di questo importante appuntamento «oggi più che mai importante per **rispondere concretamente a chi alimenta, per acquisire un facile consenso, le paure più irrazionali, agitando lo spettro del razzismo**», continua Fiaschi.

La Conferenza della cooperazione sarà anche un momento di **verifica sullo stato di salute della cooperazione italiana**. «In questi anni sono stati compiuti notevoli passi in avanti nella modernizzazione del sistema e nel rilancio delle risorse per la cooperazione. La nostra prospettiva rimane la costruzione di una realtà aperta a tutte le voci della società italiana, a partire dalle espressioni del nostro associazionismo» conclude la Portavoce del Forum.

Uno sviluppo sostenibile e duraturo nel tempo riconosce l'intreccio delle dimensioni economica, sociale e ambientale. Il Forum del Terzo Settore, anche in questa circostanza, vuole ribadire l'idea che la cooperazione allo sviluppo non può essere piegata agli interessi di breve termine dei Paesi ricchi, ma deve essere considerata come una opportunità per **costruire partenariati che trovano fondamento nel principio della condivisione**

HUFFINGTON POST – “Coopera”, la risposta italiana ai sovranisti trumpiani

http://www.huffingtonpost.it/umberto-de-giovannangeli/coopera-la-risposta-italiana-ai-sovranisti-trumpiani_a_23343480/

HUFFPOST

25/01/2018 16:46 CET | **Aggiornato** 25/01/2018 17:47 CET

IL BLOG

"Coopera", la risposta italiana ai sovranisti trumpiani

Umberto De Giovannangeli |



ANSA

Il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda (s), il presidente della Repubblica Centrafricana Faustin-Archange Touad e il ministro degli Esteri Angelino Alfano durante la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, Roma, 24 gennaio 2018

Forse non potrà cambiare il mondo, ma certo può renderlo più vivibile e umano. La Cooperazione allo sviluppo come strumento prezioso, per certi versi fondamentale, del fare diplomazia. Cooperare per contare di più nello scenario internazionale, per valorizzare al meglio il "sistema-Italia", in un rapporto fruttuoso tra pubblico e privato. Dall'emergenza, oltre l'emergenza, rilanciando la vocazione mediterranea che ha rappresentato il meglio della politica estera del Bel Paese e guardando all'Africa come un Continente che non è solo carestia, migranti e guerre, ma anche luogo di sviluppo, dove crescita e sicurezza possono marciare insieme in un dialogo euro-africano non più viziato da un approccio neocoloniale.

Tremila persone che per due giorni discutono di progetti di sviluppo, di come "aiutarsi insieme" piuttosto che "aiutiamoli a casa loro", di un approccio globale, e non securista, al grande tema delle migrazioni, tutto ciò non è cosa da poco in tempi di una politica fatta di slogan privi di contenuti, di narrazioni sganciate dalla realtà e di una solidarietà troppo spesso declamata ma mai praticata. La [Conferenza nazionale sulla Cooperazione allo sviluppo](#) chiusasi oggi, 25 gennaio, a Roma è stata una scommessa. Una scommessa vinta. Per la qualità del dibattito, per le idee messe in campo, per la rete di relazioni che si è sviluppata. Amministratori locali, imprenditori ed esponenti del variegato mondo delle Ong hanno animato la due giorni di "Coopera".

"Nel mondo, l'Italia non è rappresentata solo dai suoi diplomatici" - [lo sottolinea il titolare della Farnesina](#), Angelino Alfano, aprendo, ieri, i lavori della Conferenza - "Non solo chi vince il concorso in Farnesina è ambasciatore d'Italia, ma anche chi si impegna come cooperante, con un infinito desiderio di bene nella frontiera africana", dice il titolare della Farnesina, Alfano - "Gli ultimi quattro anni hanno visto un grande slancio della cooperazione - afferma - "L'Italia, fanalino di coda tra i paesi più avanzati per percentuale di reddito destinato allo sviluppo, è tornata ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27%, circa 4,5 miliardi all'anno, e raddoppiando le risorse rispetto al 2014".

Una crescita in quantità e qualità. Puntando decisamente verso il Sud del Mediterraneo e l'Africa. A spiegare il perché di questa scelta è il ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. I temi della cooperazione, delle migrazioni e delle intese con l'Africa, [dice](#), "sono una sfida per noi prioritaria", che "si deve fare insieme all'Europa" e che è "molto di più di tutte le fesserie che sentiamo in questi giorni in campagna elettorale che poco hanno a che fare con l'interesse del paese". Più chiaro di così. Calenda parla della cooperazione allo sviluppo come dell'"asse portante nella direttrice degli investimenti del nostro Paese» sia per ragioni etiche che "di sicurezza e sviluppo delle attività economiche".

La cooperazione, ricorda il ministro, "è un ottimo rimedio per uno dei problemi italiani, cioè la dimensione ancora poco internazionalizzata del sistema economico". In passato, "l'Italia investiva lo 0,14%% del Pil, oggi la quota degli investimenti in cooperazione è raddoppiata ma ci dobbiamo porre l'obiettivo di uno 0,5% del Pil, un obiettivo raggiungibile e fondamentale per la crescita del paese e delle nostre aziende". Il titolare

dello Sviluppo economico rivendica la proposta italiana del [Migration compact](#), che "era più ambizioso di quanto è stato realizzato".

Vanno "benissimo i 4 miliardi del fondo di garanzia per gli investimenti in Africa" – dice aggiungendo uno scettico "vedremo" sulla previsione che l'effetto leva porti a 44 miliardi investiti – "ma non sono sufficienti se si pensa che solo l'accordo con la Turchia è costato la stessa cifra che stiamo dando a tutta l'Africa". I dati, certo, non spiegano tutto, ma aiutano, e molto, a misurare il rapporto tra parole, promesse e fatti. Ecco allora Alfano ricordare che l'Agenzia della Cooperazione, che ha iniziato a operare nel gennaio del 2016, ha destinato ad associazioni e organizzazioni della società civile 65 milioni nel 2016 e 95 nel 2017.

In prima linea la sfida del cambiamento climatico: [oltre 130 milioni nel 2017](#) sono andati a progetti in questo ambito e per la tutela della biodiversità. Sono stati stanziati dalla Commissione europea complessivamente 4,1 miliardi, di cui 1,5 a garanzia di progetti di investimento di aziende private per il triennio 2018-2020 e 2,6 a dono per assistenza tecnica e interventi di capacity building a sostegno del business climate. L'utilizzo congiunto del Fondo di garanzia e degli strumenti di blending dovrebbe poter mobilitare 44 miliardi di euro essenzialmente provenienti da privati per progetti di sviluppo, sulla base di un effetto leva stimato dalla Commissione di 1 a 11. L'Africa come opportunità e non come minaccia.

A chiarirlo è [Letizia Moratti](#). L'ex ministra dell'Istruzione e presidente della Fondazione E4Impact ha illustrato previsioni di crescita economica del 26,3% per i paesi dell'Africa subsahariana tra il 2015 e il 2020. "Il continente ha il 60% della superficie mondiale arabile non utilizzata, ha un tasso di imprenditorialità pari al 22%, che è 'il più alto al mondo'", [evidenzia Moratti invocando](#), "una risposta di sistema". Bisogna mettere insieme Stati, Ong e società civile con le imprese, spiega, tanto le grandi quanto quelle piccole e medie. "In questo ambito" - aggiunge - "vanno creati partenariati che coinvolgano anche le università e i centri di ricerca, possano contare su 'finanza e assicurazione innovative'".

La Conferenza suggella, nel modo migliore, l'esperienza di Mario Giro come vice ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale. Giro ha battuto in lungo e in largo l'Africa, tessendo rapporti con capi di governo e di Stato ma anche con la società civile africana, con le sue associazioni, Ong e riportando questo lavoro al

centro della politica estera italiana. Giro traduce così, in [un'intervista a Vita.it](#), l'abusato, e spesso strumentale, "Aiutiamoli a casa loro". "Guardando il particolare all'Africa dobbiamo creare le condizioni per portare sviluppo e lavoro. La parola chiave è appunto: lavoro. Per farlo bisogna spingere le organizzazioni non governative e le piccole e medie imprese a lavorare insieme in un'ottica condivisa. In questo quadro per altro l'Agenzia per la cooperazione ha recentemente promosso un bando ad hoc".

Per l'Italia, sviluppo (dell'Africa) è sicurezza. E solo abbinando le due cose – solidarietà e sicurezza – si può incidere su alcune delle radici che fanno crescere le migrazioni e il proselitismo jihadista. È questo ciò che l'Italia prova a fare in Libia, in Tunisia, in Niger e nell'Africa subsahariana. Scambi sì, ma non ha scapito dei diritti sociali. L'Italia, [annuncia in proposito Calenda](#), "chiederà che la Commissione Europea inserisca clausole sociali stringenti nei prossimi accordi di libero scambio, che rispettino il salario minimo e i dritti dei lavoratori". Operare in questa direzione, significa dimostrare che la diplomazia degli affari e quella dei diritti – sociali, civili, umani - non sono condannate a confliggere.

"La cooperazione allo sviluppo torna al centro dell'agenda della politica estera italiana. Non era affatto scontato". Lo rivendica con forza, e orgoglio, il presidente del Consiglio, [Paolo Gentiloni](#), concludendo la due giorni romana: "Il tessuto di cooperazione, le relazioni tra persone di diversi paesi e continenti la presenza d'impresе, l'attività di cooperazione è una componente fondamentale delle relazioni internazionali basate su stabilità, dialogo, libero commercio, rapporti multilaterali. Questo è il mondo che non vogliamo farci scappare dal ritorno di nazionalismo, protezionismo e chiusure all'interno di singole frontiere", [afferma il premier italiano](#). "Siamo orgogliosi - aggiunge - del fatto che l'Italia che era fanalino di coda (per i contributi alla cooperazione, ndr) oggi risulta essere il quarto Paese donatore nel G7 – sottolinea Gentiloni - Si deve e si può fare ancora di più".

[Secondo il premier](#) "da questo lavoro, da questa attività di volontariato nella cooperazione allo sviluppo non dipendono solo progetti pilota, è uno degli elementi fondamentali del meccanismo di cooperazione e sicurezza di cui oggi abbiamo bisogno nel mondo. Viviamo in un contesto internazionale nel quale, all'ombra di risultati economici positivi e incoraggianti, in quasi tutte le aree economiche del mondo, si nascono fenomeni d'ingiustizia sociale, povertà, disuguaglianze aumentate soprattutto nei paesi ricchi e rischi geopolitici d'instabilità, situazioni critiche".

E a chi parla di "invasione" di migranti e si candida a erigere muri, in Italia e in Europa, [Gentiloni replica così](#): "L'Italia è orgogliosa dei risultati raggiunti nella gestione dei flussi migratori, abbiamo salvato l'onore dell'Europa e mostrato la strada su come passare da flussi gestiti dai criminali a flussi sicuri". Non dobbiamo avere il timore di dire che, aggiunge, "di questo tipo di migrazione, che non mette in pericolo vite umane, c'è bisogno nell'Europa che invecchia e che noi vogliamo difendere", sia "dal punto di vista economico che culturale". Gioca all'attacco, il "mite" Gentiloni. E ricorda che l'Europa "invecchia, c'è bisogno di migrazione" attraverso "flussi sicuri. "E dire 'aiutiamoli a casa loro' è spesso un atteggiamento di chiusura. Non può essere l'impostazione di un grande Paese come l'Italia". Gentiloni parla a Roma nelle stesse ore in cui Donald Trump arriva a Davos. In fondo, "Coopera" è anche una risposta al "sovranista" della Casa Bianca e ai suoi emuli nostrani ed europei. Una bella risposta.

ONU ITALIA – A Roma la Conferenza nazionale della cooperazione. Migrazioni, ambiente, lavoro, riparte l'impegno

<http://www.onuitalia.com/2018/01/24/roma-la-conferenza-nazionale-della-cooperazione-migrazioni-ambiente-lavoro-riparte-limpegno/>



OnuItalia.com
IL GIORNALE ITALIANO DELLE NAZIONI UNITE

24 GENNAIO

A Roma la Conferenza nazionale della cooperazione. Migrazioni, ambiente, lavoro, riparte l'impegno

(di Maria Novella Topi)



ROMA, 24 GENNAIO – La **Cooperazione italiana** ha compiuto un'inversione di tendenza e ora viaggia con maggiore vigore e con più risorse verso paesi, mercati e popolazioni globalizzati. Dalla percezione che investire in cooperazione internazionale fosse un lusso che un paese in affanno come l'Italia non poteva permettersi, si è giunti alla considerazione che l'apertura verso l'esterno e l'impegno per uno sviluppo economico e una globalizzazione più equi, per la difesa dei diritti umani e la lotta al cambiamento climatico, siano capisaldi imprescindibili di una politica nazionale ed europea.

CO[OPERA]

CONFERENZA NAZIONALE
DELLA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Gli interventi che oggi hanno aperto COOPERA, la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, organizzata dalla Farnesina e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo

Sviluppo – che per due giorni discuterà a Roma con giovani, esperti, imprese, testimonial e ospiti del mondo della cultura – hanno tutti dato atto del grande salto di qualità compiuto negli ultimi anni.

"Gli ultimi quattro anni hanno visto un grande slancio della cooperazione – ha sottolineato il ministro degli Esteri **Angelino Alfano** – da fanalino di coda tra i Paesi più avanzati per percentuale di reddito nazionale destinato allo sviluppo, l'Italia è tornata ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del **G7**, raggiungendo lo 0,27% in percentuale di aiuto allo sviluppo (circa **4,5 miliardi all'anno**) e raddoppiando le risorse rispetto al 2014. Nel 2017 abbiamo destinato alle emergenze umanitarie quasi 120 milioni di euro, il 20% in più rispetto al 2016 – ha aggiunto il titolare della Farnesina – Da parte sua l'Agenzia della Cooperazione, che ha iniziato a operare nel gennaio del 2016, ha destinato ad associazioni e organizzazioni della società civile 65 milioni nel 2016 e 95 nel 2017 ed è stata in prima linea nella sfida del cambiamento climatico: oltre 130 milioni nel 2017 sono andati a progetti in questo ambito e per la tutela della biodiversità".

E se il **ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti** ha sottolineato proprio i progetti nati in questi anni su acqua ed **energie rinnovabili**, ha anche voluto citare – tra i pericoli della **perdita della biodiversità** – la questione delle **piccole isole del Pacifico** con cui l'Italia ha stretto rapporti di collaborazione (Cop23 Unfccc) , e ancora Cuba, l'Africa e alcuni paesi del Mediterraneo.

Un'attenzione speciale avrà CoOPERA per le questioni del **lavoro dei giovani**, delle **migrazioni**, dello sviluppo economico sia dei paesi che della cooperazione beneficiano, sia dei paesi come l'Italia (e l'Europa nel suo complesso) che si stanno aprendo all'esterno. Un concetto sottolineato con forza e passione dal ministro dello **Sviluppo Economico Carlo Calenda**, secondo il quale l'impegno dell'Italia sta conoscendo un impulso



senza precedenti, in termini di investimenti e di export. Per Calenda si è finalmente compreso che l'investimento nella Cooperazione internazionale è un asse portante della nostra economia, e non solo è "giusto, ma è anche un ottimo rimedio ad una dimensione fin qui poco internazionale". I dati lo confermano: l'Italia è, quanto a percentuale sul PIL, al livello della Germania e molto più avanti della Francia. Ma non solo: per Calenda c'è un binomio fortemente negativo da



Carlo Calenda

combattere: "Protezionismo (vedi l'attuale politica Usa) e nazionalismo, mentre la chiave è, soprattutto per l'Europa, l'attuazione della **dimensione esterna**, perché con la globalizzazione, non è più possibile progettare strategie meramente nazionali". L'Italia poi non è solo, afferma il ministro "moda, design e cibo: il Dna italiano è nella **meccanica**, noi siamo il paese della meccanica e della competenza artigiana e manifatturiera ed è quello che dobbiamo trasferire attraverso la cooperazione paesi che ne sono privi, nel rispetto dei diritti dei lavoratori".

Ma l'Italia ha eccellenza anche nella sua concezione dell'istruzione: il **commissario europeo**

alla Sviluppo, Nevan Mimica, ha elogiato la "partnership italiana globale sull'educazione, l'impegno ad investire sull'istruzione dei giovani, anche se non va dimenticato l'approccio equilibrato al tema dell'immigrazione, l'attenzione a quello del lavoro giovanile, l'impulso dato dalle donne in tutti i campi e in particolare sul tema dello sviluppo sostenibile". "Lavoriamo con l'Italia in 35 paesi – ha aggiunto Mimica – in tutti i continenti, perseguendo l'obiettivo ambizioso di strappare sempre più territori alla povertà e di non lasciare indietro nessuno. Le istituzioni finanziarie italiane, come ad esempio la **Cassa Depositi e Prestiti**, servono questi progetti egregiamente e l'Italia, soprattutto con la presidenza del G7 dello scorso anno, si è rivelata un partner fondamentale".

Il fondatore della **Comunità di Sant'Egidio** e attuale presidente della società **Dante Alighieri**, **Andrea Riccardi**, ha ripreso il discorso da dove era cominciato: "nel 2012 i fondi della Cooperazione, nel silenzio della politica, erano diventati un bancomat nazionale, nella visione trita che si trattasse di un lusso che l'Italia non poteva permettersi... Poi c'è stata l'inversione di tendenza nella convinzione che un'Italia che non coopera è un'Italia che declina, che si impoverisce".

Tutto allora si è rimesso in movimento: "Nuovi



Andrea Riccardi

investimenti, l'apertura di molte ambasciate in Africa, la convinzione che esiste un'interdipendenza nei destini dei paesi, che la questione migratoria ad esempio non può essere separata da come vanno le cose nel sud del mondo". I governi, ma anche le ong e le onlus che questo lavoro fanno da sempre – in ogni settore, dalla sanità all'istruzione, dal cinema

all'agricoltura – si sono rimboccati e le maniche e si sono rimessi al lavoro, con la certezza, ha sottolineato con forza Riccardi, riferendosi alle polemiche dell'autunno scorso, "che chi salva vite umane è degno di rispetto e non di sospetto".

ONU ITALIA – Farnesina, Marrapodi neo-direttore generale alla cooperazione

<http://www.onuitalia.com/2018/01/24/farnesina-marrapodi-neo-direttore-generale-alla-cooperazione/>



OnuItalia.com
IL GIORNALE ITALIANO DELLE NAZIONI UNITE

24 GENNAIO

Farnesina, Marrapodi neo-direttore generale alla cooperazione

Arturo Zampaglione



Giorgio Marrapodi

ROMA, 24 GENNAIO – Sarà Giorgio Marrapodi, ex-ambasciatore italiano a Vienna, il nuovo direttore generale per la cooperazione allo sviluppo della Farnesina. E' stato il consiglio dei ministri a nominarlo la settimana scorsa e, prima ancora della ratifica da parte del Quirinale, l'annuncio è stato dato mercoledì dal ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, proprio all'apertura di Co(Opera), la Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo.

Di fronte ai suoi colleghi di governo Carlo Calenda e Gian Luca Galletti, di fronte al presidente della Repubblica Centrafricana Faustin Archange Touadera; e di fronte a migliaia di partecipanti alla conferenza all'Auditorium Parco della Musica di Roma, Alfano ha chiesto a Marrapodi di alzarsi in piedi, tra gli applausi dei presenti.

La poltrona della cooperazione era scoperta da quando, cinque mesi fa, l'ex-direttore Pietro Sebastiani era stato



Alfano alla Conferenza della Cooperazione

nominato ambasciatore presso la Santa Sede. Marrapodi ha seguito il complesso cammino politico austriaco, con le elezioni parlamentari che hanno aperto la strada al governo di destra, prima di lasciare Palazzo Metternich, sede dell'ambasciata italiana in Austria, al suo collega Sergio Brabanti e tornare a Roma. Nel passato era stato anche alla Missione italiana presso le Nazioni Unite di New York, negli "anni ruggenti" dell'ambasciatore Paolo Fulci.

ONU ITALIA – Cooperazione: Gentiloni, Italia al quarto posto nel G7, “orgoglio ma si può fare di più”

<http://www.onuitalia.com/2018/01/26/cooperazione-gentiloni-italia-al-quarto-posto-nel-g7-orgoglio-ma-si-puo-fare-di-piu/>



OnuItalia.com
IL GIORNALE ITALIANO DELLE NAZIONI UNITE

26 GENNAIO

Cooperazione: Gentiloni, Italia al quarto posto nel G7, “orgoglio ma si può fare di più”

Alessandra Baldini



ROMA, 26 GENNAIO – Da fanalino di coda per i contributi alla cooperazione nei paesi del G7, l'Italia è diventata il quarto paese donatore. “Siamo orgogliosi. Si deve e si può fare ancora di più”, ha detto il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni a conclusione della conferenza nazionale Coopera.

Secondo il premier, “da questo lavoro, da questa attività di volontariato nella cooperazione allo sviluppo non dipendono solo progetti pilota, è uno degli elementi fondamentali del meccanismo di cooperazione e sicurezza di cui oggi abbiamo bisogno nel mondo. Viviamo in un contesto internazionale nel quale, all'ombra di risultati economici positivi e incoraggianti, in quasi tutte le aree economiche del mondo, si nascono fenomeni di ingiustizia sociale, povertà,

disuguaglianze aumentate soprattutto nei paesi ricchi e rischi geopolitici di instabilità, situazioni critiche. Qualcuno in casa nostra usa spesso una espressione che a me non piace: aiutiamoli in casa loro: è molto spesso un atteggiamento di chiusura per risolvere i problemi

dell'immigrazione. Non e' questa l'impostazione di un grande Paese come l'Italia. Noi – ha detto Gentiloni – aiutiamo e dobbiamo moltiplicare l'aiuto all'Africa e ai Paesi che hanno bisogno”.

L'obiettivo di arrivare ad essere "alla quarta posizione del G7" in materia di cooperazione era stato annunciato dal predecessore di Gentiloni, Matteo Renzi, nel 2015, alla Conferenza Onu di Addis Abeba sul finanziamento dell'agenda 2030 degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Per raggiungerlo – aveva detto Renzi – servono strumenti finanziari innovativi e "il ruolo di Cassa depositi e prestiti nel connettere settore pubblico e privato va nella giusta direzione".

(@Onultalia)

AFRICA RIVISTA – La cooperazione allo sviluppo? Sta cambiando, ecco come

<http://www.africarivista.it/la-cooperazione-allo-sviluppo-sta-cambiando-ecco-come/118708/>



Publicato il 25 Gen 2018 in In evidenza

La cooperazione allo sviluppo? Sta cambiando, ecco come



Più protagonismo delle realtà locali, coinvolgimento di nuovi attori economici, ruolo fondamentale della diaspora: si muove all'interno di questo quadro il nuovo concetto di cooperazione internazionale emerso dalla prima giornata di **Co[opera]**, la **conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo**, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che si è tenuta ieri e prosegue oggi a Roma (Auditorium Parco della musica).

Un'iniziativa nuova quest'ultima. Un forum aperto a operatori, politici, cittadini, scolaresche per dibattere un tema che sta assumendo un'importanza crescente nella società italiana. Un argomento verso il quale c'è un'interesse e una curiosità impensabili solo pochi anni fa. «È stata un'iniziativa di grande impatto – spiega Massimo Zaurrini, giornalista di *"Africa e Affari"* -. C'era moltissima gente, la sala che la ospitava era molto grande, ma era strapiena. Gli incontri tematici sono stati molto partecipati». «Sono rimasto molto colpito dalla partecipazione – conferma Jean-Léonard Touadi, giornalista, africanista, ex parlamentare -. C'era veramente tanta gente sia in sala sia negli stand. È la prima volta che temi di questo tipo vengono portati all'attenzione del grande pubblico e la risposta è stata positiva. Questo significa che c'è interesse con i temi della cooperazione e che questi stanno entrando nel sentire comune. Ritengo che ciò sia molto stimolante».

Ma quali sono i numeri della cooperazione italiana? Oggi il nostro Paese è il quarto donatore tra le nazioni del G7, gli aiuti sono raddoppiati rispetto al 2014 e i 120 milioni di euro di aiuti in emergenze nel corso del 2017, rappresentano il 20% in più rispetto all'anno precedente. L'Agenzia della Cooperazione, braccio operativo nato con la riforma della legge di settore, nella sua prima fase di vita, ha gestito mille progetti per un miliardo di euro attraverso le sue venti sedi nel mondo. Nel corso della conferenza è stato sottolineato come, a orientare l'impegno della Cooperazione internazionale, sia l'Agenda 2030 ovvero i 17 grandi obiettivi di sviluppo sostenibile concertati in sede Onu. Obiettivi ambiziosi per i quali è ormai imprescindibile ricorrere anche al settore privato per colmare il gap finanziario e trovare nuove strade di azione.

«Anche in questa occasione – osserva Zaurrini -: è stato ribadito il concetto che nella cooperazione, ai tradizionali operatori (Ong, Onlus, fondazioni, enti pubblici, ecc.), ormai si stanno affiancando gli attori economici. Il concetto, che è poi quello che innerva la nuova legge italiana sulla cooperazione, è che l'Africa può essere aiutata anche attraverso un business sano, rispettoso dell'ambiente, delle società locali e delle persone, che crei valore aggiunto per il continente. Concetto affermato dal ministro Carlo Calenda e dal presidente centrafricano Ange-Felix Touadera e poi ribadito in molti altri interventi».

Ha colpito come, sebbene si parlasse di cooperazione tout court, molti relatori hanno focalizzato i loro interventi sull'Africa. Perché? Forse perché c'è l'impressione che l'Africa sia il continente più bisognoso o forse perché l'emergenza immigrazione ha fatto diventare l'Africa una priorità nell'azione di sostegno. «L'Africa è al centro delle attività della Cooperazione, un'area privilegiata di intervento – continua Zaurrini -. Nel 2016 sono stati condotti a livello globale quattro miliardi di investimenti destinati agli aiuti allo sviluppo. In ambito europeo è stato approvato il Piano Ue per gli investimenti esterni per l'Africa subsahariana e il Vicinato. Uno strumento fondato sui meccanismi di blending esistenti e sulla creazione di uno nuovo schema europeo di garanzia. In tale contesto sono stati stanziati dalla Commissione europea 4,1 miliardi».

Un sostegno che ormai non può più prescindere dal rinnovato protagonismo della società africana. «L'Africa, a tutti i livelli, chiede di essere riconosciuta e associata in modo attivo a ciò che viene realizzato sul suo territorio – conclude Jean-Leonard Touadi -. La cooperazione quindi non può non tenere conto di questo protagonismo. Non si può più concepire un'azione imposta dall'estero, ma la realtà locale va letta attentamente per individuare quegli attori locali attivi e dinamici in grado di promuovere lo sviluppo. Inviare risorse è importante, ma non è esaustivo. È sempre più necessario valorizzare la realtà africana offrendo ad essa quel (poco) che le serve affinché prenda in mano il suo futuro. In questo sistema vedo un ruolo importante della diaspora che può offrire il proprio ruolo di mediatore culturale tra la realtà del mondo occidentale e quella africana».

«Gli africani devono essere protagonisti – afferma Sabrina Atturo, operatrice della [Fondazione Magis, l'Ong dei gesuiti italiani](#) -, ma sono d'accordo con quanto diceva Andrea Riccardi della Comunità di Sant'Egidio: dobbiamo dar vita a una stretta cooperazione con i partner africani. Una cooperazione che sia una collaborazione con leader seri e credibili. Altrimenti diventa beneficenza. Una cooperazione che guardi ai giovani africani non perché dobbiamo "aiutarli a casa loro", ma perché hanno enormi potenzialità da sviluppare e noi possiamo sostenerli in questo cammino».

INFO AFRICA – Novità e futuro, a Roma la conferenza nazionale della Cooperazione italiana

<https://www.infoafrica.it/2018/01/24/novita-e-futuro-a-roma-la-conferenza-nazionale-della-cooperazione-italiana/>



24 gennaio 2018

Africa

Novità e futuro, a Roma la conferenza nazionale della Cooperazione italiana

AFRICA / ITALIA – “Novità e futuro: il mondo della Cooperazione italiana”, è questo il titolo della conferenza nazionale della Cooperazione allo sviluppo iniziata oggi a Roma, presso l’Auditorium Parco della musica. Due giorni di incontri per confrontarsi sul ruolo della cooperazione italiana, i nuovi attori coinvolti e le opportunità di sviluppo culturale e lavorativo.

“L’evento – ha detto il ministro degli Esteri e della cooperazione internazionale Angelino Alfano – è un importante momento di sintesi per presentare – a due anni dalla riforma che ne ha innovato strumenti e obiettivi – i risultati della rinvigorita azione di cooperazione, e un’occasione di confronto tra i tanti vecchi e nuovi attori del ‘Sistema italiano di cooperazione’”.

Ad aprire i lavori il segretario generale del ministero degli Esteri Elisabetta Belloni che ha sottolineato come la conferenza, pur essendo la prima nel suo genere, si inserisce in una cornice di continuità con le iniziative degli ultimi anni. ‘L’obiettivo della conferenza – ha specificato – è quello di promuovere un confronto, anche vivace, sui temi della cooperazione, con il preciso scopo di identificare gli strumenti per meglio conseguire un’efficace cooperazione che sappia adeguarsi al nuovo contesto internazionale, con nuovi attori che possono dare un contributo concreto’. Infatti, risolto il nodo normativo che vedeva come oggetto il rapporto tra settori pubblico e privato, oggi è indispensabile riconoscere il ruolo che quest’ultimo può svolgere, in sinergia con le istituzioni.

La strategia che il ministero degli Esteri, insieme all’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, persegue si basa sulla profonda consapevolezza che contribuire allo sviluppo a livello globale è il modo più efficace per portare la sicurezza a livello internazionale.

Sull’importanza della cooperazione italiana e sulla percezione che si ha della sua azione si è basato l’intervento di apertura del ministro degli Esteri e della cooperazione internazionale Angelino Alfano.

Ricordando i suoi ultimi viaggi a Niamey, Conakry e Dakar, ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dai cooperanti e dai volontari che, sul campo, danno il loro indispensabile contributo. Più nel dettaglio, oggi l'Italia è il quarto maggiore contribuente tra i Paesi del G7, a dimostrazione della grande presenza italiana nel continente africano. 'C'è una grande dicotomia: da un lato, l'idea di questa grande Africa, del suo sviluppo faticoso e la domanda esistenziale "ma quanto tempo ci vorrà?", dall'altro, il paradosso: magari lo sviluppo arriverà tra 10, 15, 20 anni, ma che ci importa tra quanto avverrà se oggi, ieri, domani abbiamo salvato vite umane, abbiamo salvato, per esempio, una donna dalla disperazione. Quella vita umana vale lo sforzo e questa è la grandezza dell'Italia e della cooperazione italiana". [GP]



24 gennaio 2018

Africa

Cooperazione allo sviluppo, l'isolamento non è la strada da seguire

AFRICA – “La cooperazione e non l'isolamento è la strada da seguire”: questo il punto centrale sottolineato oggi da Neven Mimica, commissario europeo alla cooperazione allo sviluppo, intervenuto alla Conferenza nazionale della Cooperazione allo sviluppo.

“L'Italia – ha detto il commissario – è un attore fondamentale e con l'Italia lavoriamo attualmente in 35 Paesi”. Lo stesso ha quindi posto l'accento sulla centralità dell'Africa e sull'assioma ormai consolidato che l'Africa è un continente prioritario non soltanto per l'Italia ma anche per l'Europa. Una centralità che, secondo Mimica, deve tener conto di quattro direttrici: sicurezza, competenze, stabilità, processi migratori. Su queste quattro direttrici occorre quindi costruire la cooperazione di oggi e di domani. Sulle nuove strade intraprese dalla cooperazione e sui nuovi concetti legati al coinvolgimento del settore privato ha insistito il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. “Il nostro obiettivo – ha detto Calenda – deve essere quello di portare allo 0,5% il rapporto tra aiuti e pil, un rapporto che è quello della Germania”. Calenda è andato oltre sostenendo la necessità 'portare' all'interno di un più ampio concetto di cooperazione l'internazionalizzazione e il commercio internazionale. Protezionismo e nazionalismo economico, ha avvertito Calenda ricordando anche gli fulmini sviluppi statunitensi in materia economica, colpiscono i Paesi più deboli. L'Italia deve, a suo parere, usare la sua expertise per contribuire a creare quel valore aggiunto di cui l'Africa ha bisogno ma di cui hanno anche bisogno le imprese italiane. E ha fatto l'esempio di un progetto in fase di realizzazione in Mozambico che vedrà l'implementazione di un progetto industriale per la lavorazione del marmo. Quindi, non più esportazione di materie prime grezze ma lavorazioni che creano valore aggiunto è quindi occupazione. Il ministro dello Sviluppo economico ha infine auspicato una crescente consapevolezza europea della necessità di contribuire allo sviluppo dell'Africa non soltanto per motivi etici ma anche perché in realtà dalla coesione e dalla crescita dell'Africa dipende la crescita e la coesione dell'Europa.

D'altra parte, come ha poi aggiunto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il benessere ambientale non si può difendere, si deve condividere. [GB]

MONEY – Cooperazione: l'Italia quarto donatore del G7

<https://www.money.it/Cooperazione-l-Italia-quarto>



📅 24 Gennaio 2018 - 15:13

Cooperazione: l'Italia quarto donatore del G7

L'Italia torna a investire nella Cooperazione allo sviluppo: circa 4,5 miliardi all'anno e risorse raddoppiato dal 2014. Il bilancio del ministro Alfano

👤 Francesca Caiazza



Migrazioni, diritti umani ma anche istruzione e lotta contro il cambiamento climatico. L'Italia guarda oltre i propri confini per una **crescita sociale ed economica più equa** a livello internazionale e lo fa investendo risorse nella **Cooperazione allo sviluppo**.

Il nostro Paese ha invertito la

tendenza e negli ultimi anni è tornato ad essere il **quarto donatore del G7** con investimenti che rispetto al 2014 sono quasi raddoppiate.

A tracciare il bilancio degli ultimi 4 anni in tema di cooperazione è stato questa mattina il ministro degli Affari Esteri, Angelino Alfano, intervenendo insieme ai colleghi Carlo Calenda (Sviluppo economico) e Gianluca Galletti (Ambiente), alla prima della due giorni della **Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo** in corso di svolgimento all'Auditorium Parco della musica di Roma.

Cooperazione: l'Italia ha un ruolo di primo piano

Dal 2014 al 2017, c'è stata un'inversione di rotta per l'Italia sul fronte della Cooperazione allo sviluppo investendo **maggiori risorse** nonostante la crisi. Questo perché - è stato evidenziato - la cooperazione è ritenuta uno **strumento strategico** per la politica estera italiana attraverso il quale l'Italia può giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale.

Lo ha spiegato bene il **ministro Alfano**, sottolineando che il nostro Paese, negli ultimi 4 anni, è tornato

“ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27% in percentuale di aiuto allo sviluppo (circa 4,5 miliardi all'anno) e raddoppiando le risorse rispetto al 2014. Nel 2017 abbiamo destinato alle emergenze umanitarie quasi 120 milioni di euro, il 20% in più rispetto al 2016”.

Dell'aumento dei fondi alla Cooperazione e allo sviluppo si era occupato, proprio nei giorni scorsi, l'associazione **Openpolis** che in collaborazione con **Oxfam** ha realizzato [un report sull'argomento](#).

Pur riconoscendo l'incremento delle risorse erogate dall'Italia, lo studio ha mostrato come gran parte dei soldi siano però destinati all'**accoglienza**, quindi spesi dentro i confini nazionali e non nei Paesi meno sviluppati cui invece dovrebbero essere indirizzati.

Investimenti raddoppiati in 4 anni

Come detto, gli investimenti che l'Italia ha messo sul tavolo per progetti di cooperazione e sviluppo sono aumentati negli ultimi 4 anni e dal 2014 ad oggi sono addirittura **raddoppiati**.

Entra nel merito, il **ministro Calenda**:

“L' Italia investiva lo 0,14%% del Pil, oggi la quota degli investimenti in cooperazione è raddoppiata ma ci dobbiamo porre l'obiettivo di uno 0,5% del Pil, un obiettivo raggiungibile e fondamentale per la crescita del Paese e delle nostre aziende”.

Bisogna tener conto anche di quanto fatto nei sui primi due anni di vita dall'**Agenzia della Cooperazione**: da quando è stata istituita nel gennaio 2016 ha erogato risorse per circa 160 milioni di euro.

Nell'anno appena trascorso, ad **associazioni e organizzazioni** della società civile sono stati, infatti, destinati fondi per 95 milioni di euro, in aumento rispetto ai 65 milioni dell'anno precedente.

Particolarmente rilevanti, infine, gli investimenti contro il **cambiamento climatico** che nel solo 2017 ammontano a circa 130 milioni di euro. Si tratta, come spiegato dal ministro **Galletti**, di risorse destinate a progetti per la tutela della biodiversità e sulle energie rinnovabili.

Mimica elogia l'impegno dell'Italia

Un particolare apprezzamento per l'impegno dell'Italia è giunto dal commissario europeo allo Sviluppo, **Nevan Mimica**.

“Lavoriamo con l'Italia in 35 paesi in tutti i continenti, perseguendo l'obiettivo ambizioso di strappare sempre più territori alla povertà e di non lasciare indietro nessuno. Le istituzioni finanziarie italiane, come ad esempio la Cassa Depositi e Prestiti, servono questi progetti egregiamente e l'Italia, soprattutto con la presidenza del G7 dello scorso anno, si è rivelata un partner fondamentale”

ha detto Mimica.

Valutazione positiva da parte del commissario europeo anche per le attività svolte dal nostro Paese anche in tema di istruzione, sviluppo sostenibile, immigrazione.



mercoledì 24 gennaio 2018

Cooperazione allo sviluppo: Conferenza Nazionale a Roma



Barni: riconoscere il valore aggiunto del ruolo delle Regioni per una programmazione strategica congiunta

(**Regioni.it 3308** - 24/01/2018) Di fronte ai "300 corpi dentro 30 sacchi" visti a Lampedusa "quattro anni e quattro mesi fa" è "cambiato l'approccio dell'Italia di fronte alle migrazioni ed è cambiato "l'approccio dell'Europa: ora possiamo dire di essere un grande Paese occidentale che è riuscito a coniugare solidarietà e

sicurezza". E' quanto ha detto il ministro degli Esteri Angelino **Alfano** aprendo "Coopera", la conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo a Roma. "Si possono salvare centinaia di migliaia di vite e mantenere il Paese al sicuro", ha insistito Alfano, spiegando che il lavoro fatto rappresenta per l'Italia "un grande orgoglio".

Per il ministro dello Sviluppo economico Carlo **Calenda**, "La cooperazione è oggi, e deve essere sempre di più, l'asse portante della direttrice di investimento del nostro Paese, non solo per dovere morale ma per una ragione di sicurezza nazionale e di sviluppo delle nostre attività economiche. La cooperazione non è solo giusta ma è un'ottima soluzione per far crescere la dimensione delle nostre imprese. L'obiettivo è un rapporto tra investimenti in cooperazione e Pil simile a quello tedesco, che è pari allo 0,5 per cento".

"Nel campo ambientale - ha affermato il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Gian Luca **Galletti** - il benessere non lo puoi difendere ma lo devi condividere, alzare un muro in ambiente non funziona ed allora la cooperazione internazionale va vista come un investimento vero e proprio per il futuro di tutti. Se io oggi non investo nei paesi africani - spiega il ministro Galletti - i cambiamenti climatici non li combatteremo mai, ed è chiaro quindi che noi dobbiamo investire lì. Abbiamo fatto molto in questi anni in campo ambientale, abbiamo un programma 2015-2020 che prevede un investimento di 4 miliardi di euro già presenti nei documenti contabili del nostro Paese".

A parlare a nome delle Regioni, sottolineando il valore aggiunto che i territori e la cooperazione dei territori può dare, è stata la vice presidente della Toscana, Monica **Barni**, che ha ricordato anche il ruolo dell'istruzione universitaria. L'appuntamento era atteso: un momento di sintesi, ma anche un nuovo punto di partenza. L'ultima conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo risaliva al 2012 e nel mezzo molto è successo: l'acuirsi delle migrazioni, la condizione dei migranti in Libia. Non a caso il leitmotiv della conferenza è "aiutiamoci insieme". La cooperazione dei territori, ha ricordato la vice presidente toscana, non è in Italia un fatto residuale. Ed è in linea con le priorità nazionali ed europee, sia nella scelta dei quadranti geografici che nei temi. Sono 500 i progetti in corso o appena conclusi dal 2014 e oltre 118 milioni di euro le risorse pubbliche in gioco, con il 48 per cento delle iniziative concentrate in Africa. Nel sottolineare il valore aggiunto dei territori sul sistema nazionale della cooperazione la Regione Toscana ha portato tre argomenti. Il primo

riguarda la vicinanza delle autorità regionale e locali ai cittadini, la capacità di attivare tutti gli attori chiave, dalle imprese alla società civile al mondo della ricerca, e l'esperienza di decentramento, di cui spesso nei paesi in via di sviluppo c'è poca conoscenza e molto bisogno. La Toscana lavora da anni in Africa e nel Mediterraneo a far funzionare ospedali e centri di primo soccorso, a formare medici e personale paramedico. In Tunisia , l'unico paese Mediterraneo che sta faticosamente portando avanti l'esperienza innovatrice delle primavere arabe, è presente con continuità dal 2012, sostenendo i costituenti tunisini per nell'introduzione del decentramento nella nuova costituzione. In Senegal e Burkina Faso ha contribuito alla nascita di strutture di concertazione tra Regioni, Municipalità e Società Civile. In Sud Africa ha operato per anni a fianco delle amministrazioni locali nella messa punto e nella fornitura di servizi pubblici locali. C'è poi il tema dei rifugiati e migranti. L'Italia li ha accolti generosamente e la Toscana pure. L'obiettivo è valorizzare il loro doppio ruolo favorendo concrete esperienze di cosviluppo ma anche sviluppare un'alleanza strategica a livello nazionale. L'ultimo argomento proposto passa dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che ha la giusta ambizione di essere un'agenda "della gente, per la gente e fatta dalla gente" . Per farlo- ha concluso la Barni - occorre che sia assicurata la sua implementazione a livello locale e quindi il coinvolgimento degli attori dei territori, dalle istituzioni locali alla società civile. Nei Paesi OCSE in media più del 30% della spesa pubblica e circa il 70% degli investimenti pubblici sono gestiti a livello sub-statale. La Regione Toscana ha intrapreso da qualche mese una riflessione ed ha chiesto di condividere come 'sistema paese ' le sfide dell'agenda, oltre a riconoscere il valore aggiunto del ruolo delle Regioni per una programmazione strategica congiunta.

REGIONI – Gentiloni: sì cooperazione e libero commercio no a protezionismo

<http://www.regioni.it/ue-esteri/2018/01/25/gentiloni-si-cooperazione-e-libero-commercio-no-a-protezionismo-548396/>



giovedì 25 gennaio 2018

asknews

Gentiloni: sì cooperazione e libero commercio no a protezionismo

Gentiloni: sì cooperazione e libero commercio no a protezionismo
Italia da fanalino di coda a quarta nel G7, ma si può fare di più

Roma, 25 gen. (askanews) - "Il tessuto di cooperazione, le relazioni tra persone di diversi paesi e continenti la presenza di imprese, l'attività di cooperazione è una componente fondamentale delle relazioni internazionali basate su stabilità, dialogo, libero commercio, rapporti multilaterali. Questo è il mondo che non vogliamo farci scappare dal ritorno di nazionalismo, protezionismo e chiusure all'interno di singole frontiere". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni intervenendo alla Conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo. "Siamo orgogliosi del fatto che l'Italia che era fanalino di coda (per i contributi alla cooperazione, ndr) oggi risulta essere il quarto paese donatore nel G7 - ha sottolineato il premier -. Si deve e si può fare ancora di più". Secondo il premier "da questo lavoro, da questa attività di volontariato nella cooperazione allo sviluppo non dipendono solo progetti pilota, è uno degli elementi fondamentali del meccanismo di cooperazione e sicurezza di cui oggi abbiamo bisogno nel mondo. Viviamo in un contesto internazionale nel quale, all'ombra di risultati economici positivi e incoraggianti, in quasi tutte le aree economiche del mondo, si nascono fenomeni di ingiustizia sociale, povertà, disuguaglianze aumentate soprattutto nei paesi ricchi e rischi geopolitici di instabilità, situazioni critiche".

<http://www.regioni.it/newsletter/n-3307/del-23-01-2018/cooperazione-decentrata-vertice-degli-assessori-delle-regioni-a-roma-17588/>



Cooperazione decentrata: vertice degli assessori delle Regioni a Roma



L'incontro si inserisce nell'ambito della Conferenza Nazionale in programma il 24 e il 25 gennaio

Appuntamento al Parco della Musica il 24 gennaio

(**Regioni.it 3307** - 23/01/2018) Nell'ambito della Conferenza Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, che si svolge, il 24 e 25 gennaio a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, la Regione Sardegna, che coordina la commissione Cooperazione internazionale nella Conferenza delle Regioni e Province Autonome, prenderà parte, con l'assessore degli Affari Generali Filippo Spanu, alla tavola rotonda sul tema delle migrazioni. In particolare la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome promuove l'incontro per avviare una riflessione sullo stato attuale e le prospettive future della cooperazione decentrata all'interno della nuova cooperazione internazionale italiana.

Questo il programma dell'incontro.

La cooperazione decentrata italiana: il contributo delle Regioni e delle Province Autonome

Mercoledì 24 gennaio 2018

17:45 - 19:00 Sala Santa Cecilia, Auditorium Parco della Musica, Viale Pietro de Coubertin n.30, Roma

Programma - 17:45: Saluti e apertura dei lavori; 17:50: Presentazione dei risultati dello studio "Ricognizione delle attività del sistema regionale in materia di cooperazione internazionale" a cura della Regione Sardegna; 18:00 Presentazione dei risultati dell'indagine "Piattaforma" sulle best practice dei soggetti territoriali a cura della Regione Toscana; 18:10/19:00 Tavola rotonda: Il ruolo della cooperazione decentrata nella nuova cooperazione italiana. con Filippo **Spanu**, Assessore della Regione Autonoma della Sardegna (moderatore), Yaya Abdoul **Kane**, Ministro senegalese de la Gouvernance Territoriale, du Développement et de l'Aménagement du territoire, Luca **Maestripietri**, Vice Direttore Generale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS); Paola **Pinna**, Parlamentare; Monica **Barni**, Vice Presidente della Regione Toscana; Serena **Angioli**, Assessora della Regione Campania; Monica **Cerutti**, Assessora della Regione Piemonte; Sara **Ferrari**, Assessora della Provincia Autonoma di Trento; Anna **Lixi**, Direzione Generale Sviluppo della Commissione Europea (in video collegamento); Paolo **Dieci**, Presidente di Link 2007.

Nel corso dell'incontro Spanu, insieme ai rappresentanti del Ministero degli Esteri, di altre regioni, enti locali e Ong, farà il punto sui progetti necessari per dare corso alla legge 125 del 2014 sulla cooperazione internazionale.

Il vertice degli assessori delle Regioni italiane si inserisce - come si è detto - in un programma più articolato dell'evento che avrà luogo sempre presso l'auditorium Parco della Musica a Roma dal 24 al 25 gennaio dedicato proprio al mondo della cooperazione italiana.

Questo il programma previsto.

Novità e futuro: il mondo della Cooperazione Italiana. Mercoledì 24, 9.30-10:15: Introduce Elisabetta **Belloni**, Segretario Generale del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione. Partecipano Angelino **Alfano** (Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione) Faustin Archange **Touadera** (Presidente Repubblica Centrafricana). 10:15 - 11:30 Modera: Paola **Saluzzi** (TV 2000): Carlo **Calenda**, Ministro dello Sviluppo Economico, Gian Luca **Galletti**, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Andrea **Riccardi**, Presidente Società Dante Alighieri, già Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Neven **Mimica**, Commissario Europea per la Cooperazione allo Sviluppo, Monica **Barni**, Vicepresidente Regione

Toscana, Antonio **Decaro**, Presidente Anci. 11.30 Brano musicale: **Karima**. 11.30 - 13.00 Modera: Duilio **Gianmaria** (Rai); "Giovani: nuovi protagonisti nel contesto globale" - Video: Cooperazione internazionale in viaggio nelle università. Massimiliano **Tarozzi** (Università di Bologna). Testimonianze: Francesco **Ciaralli** (Servizio Civile all'estero), Adedoyin **Adeleke** (PHD Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano). "Il settore privato e i nuovi partenariati per creare lavoro dignitoso e sviluppo sostenibile": Letizia **Moratti** (Presidente, Fondazione E4Impact), Licia **Mattioli** (Vice Presidente per l'Internazionalizzazione/Confindustria). Testimonianze: Maria Cristina **Papetti**, Head of Sustainability Projects and Practice Sharing Enel; Alessio **Piatti** Executive Vice President - Impresa Responsabile e Sostenibile Eni; Caterina **Bortolussi** (Fondatore Kinabuti) Migrazioni: "Le persone sono lo sviluppo"- Dilip **Ratha** / Video Message (Banca Mondiale); Luigi Maria **Vignali**, (Direttore DGIT-Maeci); Cleophas Adrien **Dioma** (Coordinatore SUMMIT Nazionale Diaspore)

Comunicazione "Oltre l'aiuto: come comunicare oggi la cooperazione allo sviluppo?" Riccardo **Bonacina** (Direttore, Vita.it)

Testimonianza: The Jackal; Video esemplificativo di comunicazione innovativa; Sviluppo Sostenibile: "Il futuro che vogliamo: Le sfide della sostenibilità sociale, ambientale e economica nella prospettiva della cooperazione allo sviluppo"; Stefano **Manservisi** (Direttore DEVCO, Commissione Europea) Testimonianze: o Alessandro **Galimberti** (AVSI) o Prof. Paolo **Morozzo Della Rocca** (Comunità di Sant'Egidio); 13.15 Brano musicale: **Karima**; 13.15 - 15.00 Interruzione dei lavori; 13:30 Apertura ufficiale degli stand espositivi; 15.00 - 17.30 Tavole Rotonde. Le Tavole Rotonde permetteranno di affrontare i temi in maniera più approfondita, esaminando i problemi e suggerendo proposte concrete che saranno recepite nel documento di sintesi dei lavori.

Tavola Giovani: "Giovani: nuovi protagonisti nel contesto globale" Introduce: Primo **Di Blasio**; Moderatori: Pierluigi **Montalbano** (Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche "La Sapienza, Università di Roma") Francesco **Spagnolo** (Caritas Italiana e Redattore Sociale, curatore S C Blog) Interventi di esperti; Cooperazione in viaggio nelle Università: Mario **Giro** (Vice Ministro, MAECI); Educazione alla cittadinanza globale: Giovanna **Cipollari** (Formatrice esperta di educazione alla cittadinanza global) Formazione e esperienza: Laura **Vacilotto** (Vice Presidente OSC IPSIA ACLI) Protagonismo dei giovani: Valentina **Tartari** (EU Aid Volunteer/GVC in Tunisia) Gherardo **Casini** (UNDESA) Tavola Comunicazione: "Oltre l'aiuto: come comunicare oggi la cooperazione allo sviluppo?" Introduce: Elias **Gerovasi**; Moderatore: Angela **Caponnetto** (giornalista, Rainews24) 15.00 - 16.00 Elisabetta **Soglio** (Corriere Buone Notizie) Cristina **Franchini** (UNHCR) Giovanni Maria **Bellu Nino Santomartino** (AOI) 16.00 - 17.30 Sara **Ferrari** (Assessora Provincia Trento) Paola **Berbeglia** (AOI/Concord Italia) Emilio **Ciarlo** (AICS) Nicola **Bedogni** (Presidente, ASSIF) Emilio **Dalmonte** (EC DEVCO) Tavola Settore Privato: "Il settore privato e i nuovi partenariati per creare lavoro dignitoso e sviluppo sostenibile" Introduce: Danilo **Salerno** (Direttore Coopermondo) Moderatore: Giampaolo **Silvestri** (Segretario Generale, AVSI)

Apertura panel: presentazione di due casi imprese PMI impegnate in energia e tessile. Andrea **Maggiani** (Carbon Sink) Caterina **Bortolussi** (Fondatrice KINABUTI) Roberto **Ridolfi** (Direttore, Commissione Europea) Frank **Cinque** (Fondazione E4Impact) Adrien **Akouete** (Vice Segretariato, ITUC Africa) Federico **Bonaglia** (OCSE) Stefano **Granata** (Gruppo Cooperativo CGM e Forum Terzo Settore) Caterina **Occhio** (SeeMe) Tavola Migrazione. "Le persone sono lo sviluppo" Introduce: Cleophas Adrien **Dioma**; Moderatore: Vittorio **Longhi** Presentatore position paper: Marwa **Mahmoud** Intervengono: Jean-Léonard **Touadi** (FAO) Stefano **Signore** (EC DEVCO) Moderatore: Andrea **Tomassini** Discussione Intervengono: Luca **Menesini**, Peter **Mcgrath**, Beatrice **Kabutakapua**, Babacar **Pouye**, Marion **Gadja**, Paolo **Dieci**, Daniela **Tonon** (DGCS MAECI) Elena **Masi** Tavola Sviluppo Sostenibile: "Il futuro che vogliamo: Le sfide della sostenibilità sociale, ambientale e economica nella prospettiva della cooperazione allo sviluppo" Introduce: Luca **De Fraia** Moderatore: Joshua **Massarenti** Panel: Prof. Gianni **Vaggi** (Università di Pavia) - Inquadramento generale nesso Cooperazione / Agenda 2030 Stefano **Manservisi** (Direttore DEVCO, Commissione Europea) - Le strategie europee - Consensus en uovo fondo sviluppo sostenibile Giovanni **Brunelli** (Min. Ambiente) - La strategia italiana sviluppo sostenibile -

Intervengono: Gianfranco **Bologna** (WWF) - Le sfide ambientali Gianna **Fracassi** (delegata CGIL CISL UIL) - La questione delle disuguaglianze sociali Claudio **Cappellini** (Responsabile politiche comunitarie CNA) Serena **Foracchia** (Assessore Reggio Emilia) e Maria **Bottiglieri** (Comune di Torino) - La dimensione territoriale della nuova agenda; Maria Grazia **Panuzi** (Aidos) - Superare le disuguaglianze di genere; Franco **Vaccari** (Associazione Rondine Cittadella della Pace) - Pace e diritti umani

Min. Luigi **De Chiara** (DGCS-MAECI) - La prospettiva della cooperazione italiana; Giovedì 25 "La Cooperazione cambia il mondo" 09.15 - 9.45 - Plenaria La cooperazione che vogliamo Modera: Mario **Tozzi**(La7) I moderatori delle 5 tavole rotonde di alto livello riportano in plenaria le raccomandazioni dei lavori pomeridiani. 9:45 - 10:15 Modera: Mario **Tozzi** (La7) I risultati della cooperazione dell'Italia: Le istituzioni presentano risorse investite e risultati raggiunti nella cooperazione internazionale:

Min. Luca **Maestripietri** (Direttore MAECI-DGCS) Laura **Frigenti** (Direttrice Agenzia Italia Cooperazione allo Sviluppo) Francesco **La Camera** (Direttore DG Sviluppo Sostenibile Ministero dell'Ambiente) Antonella **Baldino** (Direttrice Cassa Depositi e Prestiti SPA) 10.15-10.45 Modera: Pietro **Del Soldà** (Radio RAI) Fatti e idee dal mondo della cooperazione italiana I protagonisti del mondo profit e non profit presentano iniziative e proposte. Silvia **Stilli** (Rappresentante AOI - LINK) Camilla **Cionini Visani** (Direttore Area Affari Internazionali/Confindustria) Annamaria **Furlan** (Segretaria Generale CISL) Claudia **Fiaschi** (Rappresentante Alleanza delle Cooperative italiane) Raffaele **Salinari** (Rappresentante CINI) 10.45 - Brano musicale: Saba **Anglana** 11.00 - 12.45 Presentatore: Pietro **Del Soldà** (Radio RAI) Io c'ero e ci sono: storie straordinarie. Dialogo tra personalità del mondo dello spettacolo, dell'impresa e della comunicazione che hanno visitato progetti di cooperazione, con chi opera sul campo. Interventi programmati: Selvaggia **Lucarelli** (tbc) Giuseppe Catozzella (Scrittore) Elisa **Di Francisca** (Campionessa Olimpionica) Cesare **Bocci**(Attore) Isabella **Ferrari** (Attrice) Eleonora **Rizzuto**(Direttrice Brand, Bulgari) Michele **Ziosi** Head of Institutional Relations in Europe, Middle East, Africa and Asia Pacific of CNH Industrial - IVECO. Gianpiero **Calzolari** (Presidente Gruppo Granarolo) Maryam **Yussuf** (Special Envoy Somalia) Andrea **Bruno** (Esperto UNESCO, Afghanistan) Daniele **Donati** (FAO, Somalia) Alessandra **Morelli** (UNHCR, Niger) Luigi **Grando** (ONG in Colombia)Luigi **Bisceglia** (ONG in Palestina) Federico **Sacchini** (ONG in Mozambico) Letizia **Ginevra** (Direttore AICS, Etiopia) 12.45 - Brano musicale: Saba **Anglana** 13.00 - 13.15 Conclusioni: Presentazione documento di sintesi finale da parte del Vice Ministro Mario **Giro** On. Angelino **Alfano**, Ministro degli Affari Esteri, On. Paolo **Gentiloni**, Presidente del Consiglio dei Ministri. 13.15 - Brani musicali: La Piccola Orchestra di Tor Pignattara e il Coro delle Mani Bianche

EU NEWS – Calenda: “Proporremo una clausola anti-dumping sociale nei trattati commerciali Ue”

<http://www.eunews.it/2018/01/24/calenda-clausola-dumping-sociale-commercio-ue-cooperazione-sviluppo/99906>



24 gennaio 2018

Calenda: “Proporremo una clausola anti-dumping sociale nei trattati commerciali Ue”

- DOMENICO GIOVINAZZO



Alla Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo, il ministro annuncia l’iniziativa per imporre il rispetto dei diritti dei lavoratori e di un salario minimo ai Paesi che commerciano con l’Europa

Roma – “I Paesi che vogliono accedere ai mercati europei devono garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e un salario minimo corrispondente a una vita dignitosa”. Con questo obiettivo il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, annuncia che “tra due settimane” presenterà una proposta all’Unione europea per “inserire negli accordi commerciali una clausola molto precisa contro il dumping sociale”.

Partecipando all'apertura della Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, il ministro ha anche indicato la necessità di rendere gli aiuti internazionali "sempre più asse portante della strategia di investimento del nostro paese" e dell'Ue. Bisogna farlo "non solo per senso di responsabilità", ma "perché ne va della sicurezza e della tenuta dello stesso continente europeo e dell'Unione europea", e perché può essere "un ottimo rimedio per la dimensione ancora troppo poco internazionalizzata del nostro sistema economico".

Con in mente questa strategia, Calenda fissa l'obiettivo nazionale di portare la spesa in cooperazione internazionale "allo 0,5% del Pil, in linea con quella tedesca". A livello europeo, al contempo, "dobbiamo immaginare che i fondi per la coesione interna vengano sostituiti sempre più da fondi che vadano a lavorare per la coesione esterna". Questa, dice il titolare dello Sviluppo economico, deve essere "una linea precisa nel bilancio dell'Ue", che deve garantire "alla Commissione la possibilità di intervenire su più anni, sapendo quante risorse ci sono a disposizione".

Il ministro rivendica la proposta italiana del Migration compact, che "era più ambizioso di quanto è stato realizzato". Vanno "benissimo i 4 miliardi del fondo di garanzia" per gli investimenti in Africa – dice aggiungendo uno scettico "vedremo" sulla previsione che l'effetto leva porti a 44 miliardi investiti – "ma non sono sufficienti se si pensa che solo l'accordo con la Turchia è costato la stessa cifra che stiamo dando a tutta l'Africa".

Sulle risorse stanziare dal piano Ue interviene anche il commissario europeo per la Cooperazione internazionale, Neven Mimica, puntando più sul bicchiere mezzo pieno. L'esponente dell'esecutivo comunitario prevede addirittura che dai 44 miliardi previsti "si potrebbe arrivare al doppio se altri partner contribuissero".

Qualche numero per stimolare altre adesioni agli investimenti in Africa è arrivato dalla relazione di Letizia Moratti. L'ex ministra dell'Istruzione e presidente della Fondazione E4Impact ha illustrato previsioni di crescita economica del 26,3% per i Paesi dell'Africa subsahariana tra il 2015 e il 2020. Il continente ha il 60% della superficie mondiale arabile non utilizzata, ha un tasso di imprenditorialità pari al 22%, che è "il più alto al mondo" evidenzia Moratti invocando "una risposta di sistema". Bisogna mettere insieme Stati, Ong e società civile con le imprese, spiega, tanto le grandi quanto quelle piccole e medie. In questo ambito, aggiunge, vanno creati partenariati che coinvolgano anche le università e i centri di ricerca, possano contare su "finanza e assicurazione innovative".

Sul versante delle imprese, la vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria, Licia Mattioli, ha indicato una presenza già nutrita di investimenti in Africa, segnalando però come si possa fare ulteriormente meglio e assumendo a nome dell'organizzazione degli industriali l'impegno a "dare alle piccole e medie imprese la capacità di fare cooperazione" internazionale.

L'incontro dei settori profit e non profit, secondo Alberto Piatti, vice presidente esecutivo della divisione Impresa responsabile e sostenibile di Eni, segna un "salto di paradigma culturale notevolissimo in Europa su cosa sia cooperazione internazionale". Se alle origini era intesa "quasi come un sacro lavacro per tutto quello che abbiamo portato via dall'Africa", dice, oggi viene vista come "partenariato", che "significa pari dignità nelle relazioni con i Paesi che ci ospitano". La strada giusta è "solo fare sistema", indica il manager, e dotarsi di "strumenti agili e veloci" per far sì che "i fondi che noi mettiamo in un Paese" possano fare da "leva" per lo sviluppo economico. In questo "il sistema italiano e quello europeo possono fare una grandissima differenza", conclude.

Dello stesso avviso è Maria Cristina Papetti, capo della divisione Progetti sostenibili e condivisione delle pratiche di Enel, convinta che "oggi il ruolo della responsabilità sociale di impresa sia superato" e si debba "andare oltre". Un'azienda che vuole essere sostenibile e stare sul mercato sul lungo periodo, sostiene, deve "integrare il proprio modello di business nella creazione di valore condiviso". Una strategia che Enel persegue puntando sulla diffusione di "piccoli impianti, aprendo nuovi mercati per le rinnovabili", e promuovendo "corsi di formazione per l'accesso alle nuove opportunità di lavoro", spiega la dirigente illustrando un progetto per insegnare a giovani donne come installare e mantenere piccoli impianti fotovoltaici. Iniziativa che può rientrare nella finalità indicata dal direttore della Dg Devco della Commissione europea, Stefano Manservigi, ovvero di usare la cooperazione per "rendere la globalizzazione umana e sostenibile per tutti".



24 GENNAIO 2018 / 16:08

Calenda: Italia chiederà a Ue clausole sociali in accordi libero scambio

Redazione Reuters

ROMA (Reuters) - L'Italia chiederà che la Commissione Europea inserisca clausole sociali stringenti nei prossimi accordi di libero scambio, che rispettino il salario minimo e i dritti dei lavoratori.

Lo ha detto oggi il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda.

“Tra due settimane presenteremo per la prima volta una proposta italiana a Bruxelles con precisi impegni su diritti dei lavoratori e salario minimo nei paesi che vogliono avere scambi commerciali con l'Europa”, ha detto Calenda intervenendo alla Conferenza sulla cooperazione internazionale in corso a Roma.

Citando esplicitamente le misure protezionistiche adottate dall'amministrazione del presidente Usa Donald Trump questa settimana, Calenda ha detto che “l'Europa fa bene a tenere la barra ferma sull'apertura dei mercati, sempre equilibrata... ma inserendo negli accordi di libero scambio clausole precise contro il dumping ambientale e sociale”.

Il ministro ha anche proposto di aumentare gli investimenti italiani in cooperazione allo sviluppo allo 0,5% del Pil, il livello attuale praticato dalla Germania, rispetto all'attuale 0,3% circa.

FORMICHE – Alfano, Calenda, Giro e Riccardi alla Conferenza della cooperazione allo sviluppo

<http://formiche.net/gallerie/conferenza-cooperazione-sviluppo/>



© 25/01/2018

Alfano, Calenda, Giro e Riccardi alla Conferenza della cooperazione allo sviluppo. Le foto



Neven Mimica e Angelino Alfano



È iniziata ieri all'Auditorium, Parco della Musica di Roma, nella Sala Santa Cecilia, la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, dal titolo "Novità e futuro: il mondo della Cooperazione Italiana", organizzata dalla Farnesina e dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics).

Oltre a costituire un'occasione per aprire il mondo della Cooperazione all'opinione pubblica, l'iniziativa si rivolge soprattutto ai giovani, proponendosi di affrontare le tematiche di cooperazione internazionale sia come opportunità occupazionali offerte dal settore, sia come esperienza fondamentale per la costruzione di una "cittadinanza globale".

La prima giornata si è aperta con una sessione istituzionale, introdotta dal segretario generale del Maeci, **Elisabetta Belloni**, dove è intervenuto il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Angelino Alfano** e il Presidente della Repubblica Centrafricana, **Faustin Archange Touadera** e il commissario europeo per la cooperazione internazionale e lo sviluppo **Neven Mimica**.

Ha parlato anche **Carlo Calenda**, ministro dello Sviluppo Economico, **Gian Luca Galletti**, ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, **Andrea Riccardi**, presidente Società Dante Alighieri, **Neven Mimica** e **Antonio Decaro**, presidente dell'Anci.

Oggi la conferenza è dedicata al tema "La Cooperazione può cambiare il mondo" e si concluderà con la presentazione da parte del vice ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Mario Giro**, del documento di sintesi della Conferenza, cui seguiranno le considerazioni del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Angelino Alfano** e infine il saluto del presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**.

FARO DI ROMA – “Coopera” dopo la campagna razzista. Giro: basta sospetti, cooperazione centro morale della nazione

<http://www.farodiroma.it/coopera-tentativo-restituire-dignita-alla-cooperazione-italiana-la-campagna-razzista-giro-basta-sospetti-cooperazione-centro-morale-della-nazione/>



27 Gen 2018

“Coopera” dopo la campagna razzista. Giro: basta sospetti, cooperazione centro morale della nazione

by redazione



A cosa è servita “Coopera”, la Conferenza nazionale della cooperazione internazionale dal tema “Novità e futuro: il mondo della Cooperazione italiana”? Si è trattato certo di un’importante evento dal respiro internazionale durante il quale si è discusso di partenariati, lavoro e sviluppo con un occhio di riguardo ai giovani. Ma la kermesse ha ottenuto forse un risultato inatteso: tappare la bocca a quella orrida campagna filorazzista mossa da qualche mese contro le Ong e alla quale, certo non del tutto consapevolmente, stava dando una mano anche un pezzo del Pd, quello rappresentaro al Governo dal ministro Marco Minniti, che ha cercato accordi in Nordafrica per bloccare le partenze a qualunque costo. Una politica dissennata e lesiva dei diritti umani. Almeno nel linguaggio “Coopera” ha rifiutato questa impostazione, anche se proprio Gentiloni e Alfano, che agli stati generali della cooperazione hanno mostrato un volto umano, negli stessi giorni hanno ottenuto dal Parlamento la missione militare italiana in Niger che ha lo scopo dichiarato di non far arrivare nemmeno in Libia profughi e migranti, in fuga da guerre e carestie.

All’incontro, significativamente intitolato Novità e futuro. Il mondo della cooperazione italiana hanno partecipato più di 3000 persone, studenti, esperti, giornalisti, rappresentanti della società civile, diaspore, testimonial del mondo della cultura, dello sport, dell’università e dell’impresa. Tanti attori diversi, proprio a ribadire che la cooperazione allo sviluppo è una questione che riguarda tutti, e che ci coinvolge a tutti i livelli. Anche il paradigma, paesi ricchi e paesi poveri è stato ormai superato di fronte alle sfide che sono globali e trasversali.

La cooperazione «è il centro morale della nazione, il governo lo sostenga», ha ammonito il vice-ministro degli Esteri Mario Giro alla conferenza nazionale di Roma. «Oggi un giornale italiano parlando dell'attentato contro Save the Children in Afghanistan ha parlato di esercito del bene – ha sottolineato Giro -. Non dimentichiamo però che pochi mesi fa sulle pagine dei giornali italiani abbiamo letto sospetti e cultura della diffidenza; gli sforzi di quelle stesse ong erano stati definiti con ben altre

parole». Al centro dell'intervento del vice-ministro Mario Giro le potenzialità liberate dalla legge 125/2014 sulla cooperazione. «La cosa che mi inorgoglisce di più fra le tante è la capacità di fare insieme che abbiamo messo in campo – ha osservato Giro -. Fare insieme tra ministeri, tra agenzie pubbliche (penso all'Ice, alla Sace e alla Cdp) tra soggetti diversi, tra ong, nel terzo settore, tra le imprese, tra le università e tra gli enti territoriali». In riferimento al percorso avviato nel 2014, al termine della due giorni romana, il vice-ministro ha commentato: «Abbiamo lavorato connettendo interesse nazionale e interesse globale. Questa può essere la vera Italia, quella che non si chiude e non si dimentica di quelli in casa propria; quella che sa che chi non coopera declina, come ha detto Andrea Riccardi».

«Chiediamo alla politica di riconoscere, anche attraverso i programmi elettorali, che la cooperazione è un valore e un'opportunità fondante per ogni cittadino, sia per scelta di vita che per i vantaggi che ne derivano al Paese», ha aggiunto il vice-ministro degli Esteri, presentando il "Manifesto per cambiare", le conclusioni della conferenza nazionale Cooperazione. Secondo Giro, «esiste il pericolo di incomprensioni e strumentalizzazioni dell'azione di cooperazione, dovuta alla difficoltà di gestire le crisi migratorie e alla tentazione di spettacolarizzare e lucrare su paure e chiusure che queste portano». Quindi l'appello: «Per contrastare questo clima di sfiducia dobbiamo spiegare meglio, far comprendere meglio cosa facciamo, cambiare il nostro modo di raccontare al Paese come la cooperazione dell'Italia cambia la vita delle persone». Centrale il riferimento proprio alla legge 125/2014, con «l'aumento della platea degli attori» della cooperazione. «È necessario – ha detto Giro – incubare i nuovi e originali attori di cooperazione, associazioni di migranti, del sostegno a distanza, piccoli enti territoriali, imprese sociali, accompagnandoli in un percorso che li renderà soggetti in grado di esprimere tutto il loro potenziale».

Secondo l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte, Monica Cerutti, che ha partecipato ai lavori, è emersa nei tavoli specifici la necessità di collegare strettamente tra loro le politiche di cooperazione e quelle per l'immigrazione. Una relazione che permette di mettere al centro le persone anche su un tema tanto discusso che spesso vede contrapposto chi assume la complessità della questione a chi rincorre le paure in modo assolutamente impersonale.

Le politiche di cooperazione mettono in contatto le comunità del nord con quelle del sud del mondo, istituzioni e società civile. Un modo, secondo l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte, utile a costruire legami e superare le diffidenze. La cooperazione intesa dunque come uno degli strumenti per costruire quella contro narrazione necessaria per far comprendere il vero volto delle migrazioni. Per l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte un ruolo importante lo devono svolgere le diaspore, in particolare persone che sono state in Italia e che poi hanno deciso di tornare nel loro Paese per diventare agenti di cambiamento o che sono sul territorio italiano e operano in stretta relazione con le loro comunità.

L'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte ha poi ribadito come sostegno allo sviluppo delle realtà locali e diffusione di una vera cultura di conoscenza reciproca siano le basi del lavoro che la Regione Piemonte ha messo in campo in materia di immigrazione e cooperazione decentrata. La cooperazione internazionale piemontese ha potenziato in questi ultimi anni la sua progettualità in Burkina Faso, Senegal, arrivando anche nella Costa d'Avorio ottenendo finanziamenti, anche dal Ministero degli Interni, che sono stati utilizzati per progetti volti alla formazione dei giovani nei loro Paesi con la creazione di opportunità lavorative alternative all'intraprendere migrazioni forzate dall'esito spesso tragico.

Una preoccupazione che l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte ha potuto toccare con mano durante il suo ultimo viaggio in Senegal per monitorare lo stato dei progetti attivi. Nei diversi incontri tutti gli amministratori locali le hanno ribadito che non vogliono che i propri giovani partano, ma che hanno bisogno di costruire insieme a noi l'offerta di alternative.

L'Italia ha raddoppiato le risorse per la cooperazione allo sviluppo negli ultimi tre o quattro anni e punta ora a incrementarle ancora, considerandole essenziali anche in chiave sicurezza: ha detto il premier Paolo Gentiloni, a chiusura dei lavori della conferenza nazionale "Coopera". Secondo Gentiloni, «da tre o quattro anni le risorse per l'aiuto pubblico sono raddoppiate, passando dallo 0,14 allo 0,27 del Pil con l'obiettivo di crescere allo 0,30 entro il 2020. Dobbiamo sapere che da questo lavoro di volontariato e da questo impegno professionale in cooperazione – ha sottolineato il premier – non dipende solo il delinearci di alcuni progetti esemplari e pilota, bensì un elemento fondamentale del meccanismo di cooperazione e di sicurezza che serve oggi nel mondo». Rivolgendosi ai partecipanti ai lavori di Coopera, Gentiloni ha poi affermato: «Siete pezzi di una storia che va nella direzione giusta; di questo l'Italia vi ringrazia, siamo orgogliosi di voi».

«No alle chiusure e ai ritorni del nazionalismi». «L'attività di cooperazione è elemento fondamentale di relazioni internazionali basate su dialogo, libero commercio, rapporti multilaterali – ha aggiunto Gentiloni -: questo è il mondo che l'Italia vuole, e che non vogliamo farci scappare dal ritorno dei nazionalismi e da chiusure all'interno delle singole frontiere. Noi aiutiamo – ha continuato Gentiloni – e moltiplichiamo gli aiuti e all'Africa e ai continenti che hanno bisogno di aiuto». Riguardo poi al fenomeno delle migrazioni, il premier ha osservato che «l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa salvando tanti migranti – ha aggiunto il premier Paolo Gentiloni, a chiusura dei lavori di Coopera -. Non vergogniamoci di dire che in un'Europa che invecchia c'è bisogno di migrazioni che però non siano a rischio della vita in mare né incontrollate».

ANIMA PER IL SOCIALE – Conferenza “Novità e futuro: il mondo della Cooperazione italiana”

<http://www.animaperilsociale.it/conferenza-novita-e-futuro-il-mondo-della-cooperazione-italiana-24-25-gennaio-2018-auditorium-parco-della-musica/>



Conferenza “Novità e futuro: il mondo della Cooperazione Italiana” – 24 – 25 Gennaio 2018 – Auditorium Parco della Musica

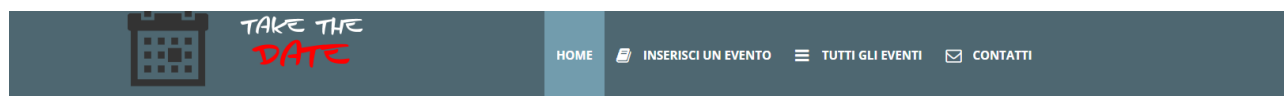
CO[OPERA]
CONFERENZA NAZIONALE
DELLA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Cosa fa l'Italia per uno sviluppo economico e una globalizzazione più equa? Come difendiamo i diritti umani e combattiamo il cambiamento climatico?

Di questo e altro si discuterà nella due giorni di incontri, confronti, idee con esperti dal campo, imprese, testimonial e ospiti del mondo della cultura, per capire quanto la cooperazione crei opportunità di crescita e lavoro per tutti.

Take The Date – Agenda istituzionale del 24 gennaio

<http://www.takethedate.it/Eventi/2772-agenda-istituzionale-del-24-gennaio.html>



Agenda istituzionale del 24 gennaio

Salva sul calendario

L'evento si svolge in tutta la giornata del 24.01.2018

- L'evento si svolge presso In varie sedi |
- Inserito da Amministrazione
- Per saperne di più <http://www.nomoscsp.com>
- Visite: 99
- ☆☆☆☆☆



SERGIO MATTARELLA – PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ore 10.00 - Visita alla sede dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Roma - Via di Vigna Murata, 605)

PAOLO GENTILONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ore 9.00 - Intervento alla conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, "Coopera", intitolata "Novita' e futuro: il mondo della cooperazione italiana", oggi e domani (Auditorium Parco della Musica, Roma)

Partecipazione al World Economic Forum

Ore 12.30 - Panel "Stabilizing the Mediterranean" (Davos, Svizzera)

Ore 13.50 - Intervento alla sessione speciale dedicata all'Italia (Davos, Svizzera)

PIER CARLO PADOAN – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Ore 9.00 - Intervento alla conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, "Coopera", intitolata "Novita' e futuro: il mondo della cooperazione italiana", oggi e domani (Auditorium Parco della Musica, Roma)

Partecipazione al World Economic Forum

CARLO CALEDA – MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ore 9.00 - Intervento alla conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, "Coopera", intitolata "Novita' e futuro: il mondo della cooperazione italiana", oggi e domani (Auditorium Parco della Musica, Roma)

GRAZIANO DELRIO - MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Ore 11.00 - Intervento all'inaugurazione dell'area urbana riqualificata di Largo Principessa Pignatelli (Piazza San Pasquale, Napoli)

GIAN LUCA GALLETTI – MINISTRO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Ore 9.00 - Intervento alla conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, "Coopera", intitolata "Novita' e futuro: il mondo della cooperazione italiana", oggi e domani (Auditorium Parco della Musica, Roma)

ANGELINO ALFANO – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Ore 9.00 - Intervento alla conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, "Coopera", intitolata "Novita' e futuro: il mondo della cooperazione italiana", oggi e domani (Auditorium Parco della Musica, Roma)

MAURIZIO MARTINA - MINISTRO PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Ore 9.00 - Intervento alla conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, "Coopera", intitolata "Novita' e futuro: il mondo della cooperazione italiana", oggi e domani (Auditorium Parco della Musica, Roma)

Ore 12.00 - Partecipazione alla conferenza Stampa di Fieragricola 2018 e presentazione della ricerca Fieragricola-Nomisma: 'Agricoltura 2007-2017, cosa e' cambiato?' (Via Veneto, 89, Roma)

GIULIANO POLETTI - MINISTRO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Ore 11.00 - Partecipazione al Sardinian Job Day, promosso dalla Regione Sardegna (Fiera, Cagliari)

DARIO FRANCESCHINI - MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Ore 11.00 - Intervento all'incontro sul tema "La legge sullo spettacolo dal vivo. Prospettive per il settore" (Roma: AGIS, Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, Palazzo Altemps, Via S. Apollinare 8)

ANDREA ORLANDO – MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Ore 08.30 - Partecipazione alla commemorazione dell'uccisione di Guido Rossa (Cornigliano, Officina centrale Ilva, Genova)

Ore 12.00 - Partecipazione all'inaugurazione dell'esposizione della teca che custodisce i resti dell'auto su cui viaggiavano gli uomini della scorta di Giovanni Falcone (Galleria Alberto Sordi, Roma)

Fonte <http://www.nomoscsp.com>

Segui i canali tematici su **TELEGRAM**:

 AMBIENTE ED ENERGIA

 SANITA'

 POLITICA

 ECONOMIA

ANSA – Gentiloni, Ue invecchia. Migranti servono

http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2018/01/25/gentiloni-ue-invecchia.migranti-servono_b2952149-f540-4ab9-ac80-023c43a0231e.html



25 gennaio 2018
13:57

Gentiloni, Ue invecchia. Migranti servono

Che arrivino attraverso flussi sicuri. Italia ne sia orgogliosa

Redazione ANSA



© ANSA

(ANSA) - ROMA, 25 GEN - "L'Italia è orgogliosa dei risultati" raggiunti nella gestione dei flussi migratori, "abbiamo salvato l'onore dell'Europa e mostrato la strada su come passare da flussi gestiti dai criminali a flussi sicuri". Non dobbiamo avere il timore di dire che "di questo tipo di migrazione, che non mette in pericolo vite umane, c'è bisogno nell'Europa che invecchia e che noi vogliamo difendere", sia "dal punto di vista economico che culturale". Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni alla conferenza nazionale della Cooperazione allo sviluppo.

ANSA - Alfano, solidarietà a Save the Children

http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/asia/2018/01/24/alfano-solidarieta-a-save-the-children_f2e8c285-1c2f-4b0d-b75f-24b0e431c9fc.html




Alfano, solidarietà a Save the Children

Ministro esteri, è un attacco a chi fa del bene in trincea



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - ROMA, 24 GEN- "Quello che è successo a Save The Children ci riempie il cuore di tristezza e ci ricorda quanto abbiamo bisogno di sicurezza coloro i quali fanno del bene in trincea e non dietro a una scrivania". Lo ha detto il ministro degli Esteri Angelino Alfano a proposito dell'attacco a Jalalabad aprendo la Conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo.

"L'Italia manda un messaggio di affetto, solidarietà e stima a Save The Children", ha aggiunto il titolare della Farnesina.

ANSA - Globalizzazione, diritti umani e clima a COOPERA

http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2018/01/24/globalizzazione-diritti-umani-e-clima-a-coopera_0e104ca0-2c6c-41e2-90eb-04c152847e10.html



ANSA.it › Mondo › Europa › **Globalizzazione, diritti umani e clima a COOPERA**

Globalizzazione, diritti umani e clima a COOPERA

Due giorni alla Conferenza Nazionale della Cooperazione allo sviluppo



Cosa fa l'Italia per uno sviluppo economico e una globalizzazione più equa? Come difendiamo i diritti umani e combattiamo il cambiamento climatico? Sono i temi che saranno sviluppati a COOPERA, la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Due giorni di incontri, confronti, idee con esperti dal campo, imprese, testimonial e ospiti del mondo della cultura per capire quanto la cooperazione crei opportunità di crescita e lavoro per tutti.

L'evento si apre oggi con una sessione a carattere istituzionale alla presenza del Ministro degli Esteri Angelino Alfano, il Segretario Generale del Maeci Elisabetta Belloni, il Vice Ministro con delega alla Cooperazione Mario Giro, il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. E' confermata la partecipazione del Presidente della Repubblica Centrafricana Faustin Archange Touadera, del Commissario Europeo per lo Sviluppo, Neven Mimica, del Ministro delle Finanze del Senegal, Amadou BA. Interverranno inoltre Andrea Riccardi, Presidente Società Dante Alighieri, già Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, il Presidente delle Regioni Stefano Bonaccini e il Presidente dell'ANCI Antonio Decaro.

La mattinata di domani sarà dedicata al tema 'La Cooperazione può cambiare il mondo?' e consentirà di condividere testimonianze ed esperienze di personalità note coinvolte in attività di sostegno in settori diversi dalla Cooperazione, sia a livello internazionale che locale. A seguire i Direttori dei Ministeri impegnati nella cooperazione presenteranno al pubblico gli investimenti realizzati e i risultati raggiunti. Molte anche le personalità del mondo dello spettacolo, dell'impresa, della comunicazione e dello sport, tra cui Isabella Ferrari, Elisa Di Francisca, Cesare Bocci, Selvaggia Lucarelli e The Jackal, che saranno testimoni dei progetti di cooperazione che hanno visitato con chi opera sul campo. I lavori della due giorni si concluderanno con il documento di sintesi presentato dal Vice Ministro Mario Giro e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni.

DIRE – Cooperazione, al via stati generali: ossigeno al futuro

<http://www.dire.it/24-01-2018/167302-cooperazione-al-via-stati-general-ossigeno-al-futuro/>



ROMA – Giovani al centro, perché a loro andrà “la torcia per proseguire il lavoro futuro”, ma anche “ossigeno per l’agenda delle cose da fare”: con queste parole all’agenzia Dire Laura Frigenti descrive ‘**Co(opera) – Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo**’, l’evento che si tiene a Roma oggi e domani organizzato dall’**Agenzia per la cooperazione italiana** (Aics), e di cui Frigenti è direttore generale. Questi “Stati generali”, che si aspettavano da qualche anno, vogliono “Far conoscere i temi della cooperazione, allargando la cerchia di chi si ne occupa anche al di là degli operatori tradizionali. Insomma- prosegue il direttore Aics- far capire perché la cooperazione sia un’attività importantissima del nostro paese, e l’impatto che ha sulle **generazioni future**. Non è un caso che ci siamo battuti tantissimo per riservare un vasto spazio ai ragazzi e alle scuole”.

In effetti la sala Santa Cecilia dell’Auditorium è gremita di **giovani, scolaresche, universitari**, invitati assieme al mondo delle Ong e della solidarietà in generale, ma anche ai privati interessati come imprenditori e diaspore. Quella che l’Agenzia propone “è **un’agenda proiettata verso il futuro**, è fondamentale quindi che siano i giovani a raccogliere la torcia e proseguire questo lavoro”. Il risultato che emergerà da questa due giorni di confronto, che prevede panel e tavole rotonde, sarà quello di realizzare “il bilancio del lavoro fatto a due anni dalla riforma della legge sulla Cooperazione. I temi, lo sviluppo sostenibile ed equilibrato del pianeta, l’impatto delle migrazioni sullo sviluppo soprattutto per quanto riguarda il nostro paese, ma anche rispondere al bisogno di **identificare strumenti e temi innovativi**, per dare ossigeno a un’agenda sempre più densa di cose da fare”, conclude Laura Frigenti.

MIMICA (COMMISSARIO UE): CON L'ITALIA, FOCUS AFRICA

“Serve **una leadership europea sulla cooperazione**, che è la via più sicura per la pace e la stabilità, anzitutto in Africa, un continente decisivo per l'Ue e l'Italia stessa”: così oggi Neven Mimica, commissario Ue per la Cooperazione allo sviluppo. Secondo Mimica, l'Unione Europea e l'Italia “stanno lavorando insieme in Paesi di tutti i continenti, condividendo la prospettiva degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu”. **Al centro dell'impegno comune di cooperazione c'è però l'Africa**, sottolinea il commissario. “Entro fine febbraio – annuncia Mimica – presenteremo programmi su investimenti, formazione delle competenze, migrazioni e sicurezza a partire dagli impegni del **Summit Ue-Africa** che si è tenuto a novembre ad Abidjan”.

Il tema del vertice era “investire nei giovani”. E il commissario, a Roma per Coopera, la conferenza della cooperazione allo sviluppo, conferma: “Creare migliori opportunità per i giovani adesso è prioritario”.

MANSERVISI (UE): PIU' EUROPA PER AFFRONTARE SFIDA

“La sfida è tale che la si può affrontare solo costruendo più Europa”: così oggi Stefano Manservisi, direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo presso la Commissione dell'Ue. Secondo Manservisi, **“più cooperazione vuol dire più Europa”** perché “per incidere serve una visione condivisa dall'Italia alla Svezia e alla Lituania e non bastano un po' di soldi”. Nel suo intervento, nel corso della prima giornata di Coopera, Manservisi ha sottolineato che “l'idea di solidarietà in Europa è basata su **60 anni di integrazione**”. Adesso, secondo il direttore generale, questo patrimonio deve essere coltivato sul terreno della cooperazione, “in un progetto di lungo termine” frutto di “buone politiche”.

'JAKAL': DA COMMENTI RAZZISTI ISPIRAZIONE PER NOSTRI VIDEO

“Facendo comunicazione sul web, spesso usiamo i commenti razzisti che troviamo tra i commenti ai nostri video per costruire i nostri video. E lo slogan **'aiutiamoli a casa loro'** usato nella recente campagna che abbiamo realizzato per ActionAid viene da lì. All'inizio ad ActionAid non erano molto convinti, ma in effetti, incoraggiando le adozioni a distanza, si sono convinti. In fondo è proprio quello che fanno”. Lo spiega **Ciro**, volto noto dei The Jakal, gli youtuber che coi loro video ironici e irriverenti da milioni di visualizzazioni, raccontano pregi e difetti degli italiani.

Col loro ultimo lavoro per la ong entrano di diritto nel panel dedicato alla Comunicazione nell'ambito della Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo organizzata da ministero degli Esteri e Agenzia italiana per la cooperazione, in corso a Roma.

REDATTORE SOCIALE - Africa, diaspora e privati protagonisti della Conferenza sulla cooperazione

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/563641/Africa-diaspora-e-privati-protagonisti-della-Conferenza-sulla-cooperazione>



Non Profit

Africa, diaspora e privati protagonisti della Conferenza sulla cooperazione

La cooperazione allo sviluppo torna al centro della politica italiana, con più risorse, nuovi attori e un impegno reso più forte dal senso di necessità: lo conferma la conferenza nazionale al via oggi a Roma, 'Coopera', affollata di responsabili delle Ong, di esperti e di rappresentanti del Governo

24 gennaio 2018

ROMA - **La cooperazione allo sviluppo torna al centro della politica italiana**, con più risorse, nuovi attori e un impegno reso più forte dal senso di necessità: lo conferma la

conferenza nazionale al via oggi a Roma, "Coopera", affollata di responsabili di ong e specialisti ma anche di rappresentanti di peso dell'Ue e del governo.

A dare il senso della giornata è stato subito in mattinata Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico. **I temi della cooperazione, delle migrazioni e delle intese con l'Africa, dice, "sono una sfida per noi prioritaria"**, che "si deve fare insieme all'Europa" e che è "molto di più di tutte le fesserie che sentiamo in questi giorni in campagna elettorale che poco hanno a che fare con l'interesse del Paese".

A intervenire prima di Calenda è stato il ministro degli Esteri, Angelino Alfano. Subito, un riferimento all'incursione armata nell'ufficio di Save the Children nella città afgana di Jalalabad: "Ci rimpie di tristezza e ci ricorda di quanto chi fa del bene, chi è in trincea, abbia bisogno di sicurezza". Poi uno sguardo d'insieme, a evidenziare un impegno che si vuole a 360° in cinque continenti. "Non solo chi vince il concorso in Farnesina è ambasciatore d'Italia, ma anche chi si impegna come cooperante, con un infinito desiderio di bene nella frontiera africana", dice Alfano. Convinto, di ritorno da una missione a sud del Sahara, tra Guinea, Niger e Senegal, di un'attenzione e di un impegno crescente. "Gli ultimi quattro anni hanno visto un grande slancio della cooperazione - sottolinea -: L'Italia, fanalino di coda tra i Paesi più avanzati per percentuale di reddito destinato allo sviluppo, è tornata ad assumere un ruolo di primo piano, diventando il quarto donatore del G7, raggiungendo lo 0,27%, circa 4,5 miliardi all'anno, e raddoppiando le risorse rispetto al 2014".

Ci sono stati, poi, i passaggi sull'Europa e la capacità dell'Italia di acquisire un ruolo chiave nella cosiddetta "cooperazione delegata", quella affidata dalla Commissione ai singoli governi.

Di Europa ha parlato il commissario Ue per la Cooperazione allo sviluppo, Neven Mimica:

"Serve una leadership europea sulla

cooperazione, che è la via più sicura per la pace e la stabilità, anzitutto in Africa, un continente decisivo per l'Unione e l'Italia stessa".

E l'unità è stata al centro dell'intervento di Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, che ha citato l'Accordo sul clima di Parigi e l'Agenda 2030 dell'Onu. "Senza Europa", assicura, "non c'è futuro".

La due giorni romana, d'altra parte, è occasione per fare il punto sulle novità introdotte dalla legge 125/2014. C'è anzitutto la nuova Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), con un status di autonomia rispetto alla Farnesina. "Con le sue 20 sedi nel mondo, i suoi 1000 progetti e un miliardo di euro gestiti nei suoi primi anni di vita - si legge nei documenti diffusi alla conferenza - ha contribuito a finanziare e sostenere le proprie iniziative e quelle delle associazioni e delle organizzazioni della società civile destinando loro 65 milioni nel 2016 e 95 nel 2017".

Nella 125/2014, poi, ci sono i nuovi soggetti sociali. Ne ha discusso Cleophas Dioma, regista originario del Burkina Faso, direttore del festival Ottobre africano, soprattutto coordinatore del Gruppo migrazioni e sviluppo presso il Consiglio nazionale per la cooperazione. "Diaspore e privati, sono loro i nuovi soggetti della cooperazione italiana sui quali scommettere", ha spiegato a margine della conferenza. E Dioma, sulle comunità straniere, rilancia: "C'è tanta voglia di contribuire, da parte degli africani, degli asiatici, di tutti i migranti, che vogliono vivere bene in Italia e vogliono dare una mano per uno sviluppo equo a livello internazionale e nei loro Paesi d'origine".

L'altro nodo, al centro della due giorni romana, è il ruolo delle aziende. Secondo Dioma, "il privato è importante perché completa l'azione delle ong, che risolvono problemi concreti, salvando i bambini e formandoli ma poi non sono in grado di dare lavoro a lungo termine". In gioco ci sarebbero le opportunità di sviluppo e di sostenibilità nei Paesi di origine dei flussi migratori. Nei panel del pomeriggio, oltre che di giovani, sostenibilità e migranti, si è parlato appunto di privati. La Farnesina calcola che nel 2016 l'Italia è diventata il primo Paese europeo per investimenti diretti, pari a circa quattro miliardi di dollari. Il contesto è quello del Piano Ue per gli investimenti esterni: dalla Commissione sono stati stanziati nel complesso 4,1 miliardi, dei quali 1,5 a garanzia di progetti di investimento di aziende private per il triennio 2018-2020 e 2,6 a dono per assistenza tecnica e interventi di capacity building a sostegno del business climate. Domani, nella seconda e ultima giornata, ne parlerà anche il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. (DIRE)

REDATTORE SOCIALE - "Sostegno a distanza è cooperazione": lettera aperta delle organizzazioni

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/563435/Sostegno-a-distanza-e-cooperazione-lettera-aperta-delle-organizzazioni>



"Sostegno a distanza è cooperazione": lettera aperta delle organizzazioni

In occasione della conferenza sulla Cooperazione che si apre domani a Roma Forum SaD e La Gabbianella lanciano un appello: "Portare a termine la riforma della cooperazione, includendo soggetti che fanno sostegno a distanza"

23 gennaio 2018

ROMA - La riforma della cooperazione allo sviluppo deve essere attuata fino in fondo, includendo nelle politiche e nei programmi governativi i soggetti innovativi fra cui quelli di sostegno a distanza. È questo il messaggio che ForumSaD e La Gabbianella, le reti del settore, portano alla Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che si apre domani a Roma. Indetta dal ministero degli Esteri e prevista dalla legge 125/14 per "favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo", la conferenza durerà fino a giovedì 25.

Il messaggio delle due organizzazioni è condiviso, oltre che dalle associazioni di Sostegno a Distanza anche da piccole onlus di solidarietà internazionale, dalle diaspore e da altri soggetti che attualmente non sono riconosciuti parte della cooperazione allo sviluppo, anche se coinvolgono milioni di italiani. Alla Conferenza verrà presentata una lettera aperta, sottoscritta oltre che da 200 associazioni anche dalla Consulta Internazionale del Forum del Terzo Settore e da altre reti come Focsiv e Vim, perché le istituzioni e la politica si facciano carico di attuare quella cooperazione di sistema prevista dalla legge, l'unica capace di portare dei veri cambiamenti a livello globale. In Italia sono più di un migliaio le organizzazioni, formali e non, che promuovono il sostegno a distanza. Crediamo che la Conferenza sia una occasione da non perdere per avviare una nuova forma di cooperazione internazionale che tenga conto

anche dell'impegno delle associazioni di cittadini.

Nella lettera aperta le organizzazioni di sostegno a distanza, a nome di 2.000.000 di cittadini sostenitori, chiedono di proseguire nell'attuazione della legge di riforma della cooperazione allo sviluppo includendo nelle politiche e nei programmi governativi gli interventi "innovativi" tra cui quelli di sostegno a distanza. "Il Sostegno a Distanza indica una riforma ancora incompiuta. La legge 125/2014 ha segnato l'apertura del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo al contributo di tutti i soggetti di cooperazione e solidarietà internazionale pubblici, privati, profit, no profit – scrivono le organizzazioni -. Nei fatti, durante i primi tre anni, questa dinamica di apertura è risultata talora rapida e incisiva, talora monca e lenta, penalizzando in particolare le organizzazioni dedite al sostegno a distanza (SaD). Queste infatti non vengono riconosciute come soggetti a pieno titolo nel sistema italiano di cooperazione internazionale. Diverse associazioni SaD hanno scontato l'esclusione dall'Elenco dell'Agenzia con la motivazione che il SaD è strumento di mera raccolta fondi e non una forma, partecipata e civica, di cooperazione allo sviluppo". Le organizzazioni ricordano, inoltre, che se sul piano legislativo, il sostegno a distanza non appare esplicitamente all'interno della legge 125/2014, esistono tuttavia atti parlamentari (Camera dei Deputati, XVII legislatura, allegato A seduta del 17.07.2014, n° 266) in cui viene chiesto il riconoscimento delle associazioni dedite al Sostegno a Distanza come soggetti di Cooperazione Internazionale.

I numeri del "sostegno a distanza" in Italia. In Italia sono migliaia le realtà che propongono e praticano il sostegno a distanza, dalle micro associazioni che sostengono l'opera del missionario o della missionaria del paese o del quartiere, alle macro associazioni a dimensione nazionale, italiane o diramazioni di ong estere. Il tutto numericamente quantificabile in 2 milioni di cittadini italiani che "sostengono a distanza", per un giro monetario di 600 milioni di euro/anno, pari a 300 €/anno/donatore (25€/mese). Le associazioni SaD sono pure presenti con attività di "Educazione alla Cittadinanza Globale" sia sui social media, che presso le scuole, dall'infanzia all'Università. Una vivace rete presente in tutte le Regioni italiane che offre e stimola: educazione, formazione, sensibilizzazione, partecipazione. Per massimizzare l'etica e la prassi del SaD la ex Agenzia del Terzo Settore, coinvolgendo le associazioni del settore, ha realizzato le Linee Guida del Sostegno a Distanza a cui aderiscono centinaia di organizzazioni, oggi gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Su proposta del professor Stefano Zamagni, è in fase di studio la "Metrica di misurazione dell'impatto sociale del Sostegno a Distanza". In occasione della Conferenza Pubblica Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, le organizzazioni chiedono dunque il "pieno riconoscimento e inserimento del sostegno a distanza nelle politiche e nei programmi governativi della Cooperazione Internazionale; la realizzazione di un monitoraggio sulle organizzazioni SaD e l'inserimento nella banca dati OPENaid degli interventi SaD; l'incentivazione degli interventi SaD nei bandi attraverso premialità e valorizzazione del capitale sociale di tipo bridging".

AGENZIA REDATTORE SOCIALE - A Roma il 24 e 25 Coopera, la conferenza sul futuro

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/563068/A-Roma-il-24-e-25-Coopera-la-conferenza-sul-futuro>

RS L'AGENZIA
di REDATTORE SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Non Profit

Cerca nel sito



NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato



A Roma il 24 e 25 Coopera, la conferenza sul futuro

Cosa fa l'Italia per uno sviluppo economico e una globalizzazione più equa? Come difendiamo i diritti umani e combattiamo il cambiamento climatico? Sono i temi al centro degli stati generali della cooperazione

(24-25 gennaio)

AGENZIA REDATTORE SOCIALE – Coopera, Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Calendario/DettaglioEvento/563078/Coopera-Conferenza-nazionale-della-cooperazione-allo-sviluppo>

RS L'AGENZIA
di REDATTORE SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Calendario

Calendario

Eventi

Formazione

Coopera - Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo

Data: dal 24 gennaio 2018 al 25 gennaio 2018

Link esterno: <https://www.conferenzacoopera.it/>

Luogo: Auditorium Parco della Musica

Comune: Roma

LAPRESSE - Gentiloni: "'Aiutiamoli a casa loro' non è da Italia, Ue ha bisogno di migranti"

<http://www.lapresse.it/gentiloni-aiutiamoli-a-casa-loro-non-e-da-italia-ue-ha-bisogno-di-migranti.html>



Giovedì 25 Gennaio 2018 - 17:00

Gentiloni: "'Aiutiamoli a casa loro' non è da Italia, Ue ha bisogno di migranti"

Frecciata alla Lega da parte del premier alla Conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo



Doppio binario per **Paolo Gentiloni**, sempre più impegnato tra appuntamenti istituzionali e campagna elettorale del Pd. Le sue parole oggi su **migranti** e frontiere hanno acceso la polemica politica. **"Aiutiamoli a casa loro' non è l'impostazione di un grande Paese come l'Italia"**, ha detto a proposito dei migranti in occasione della Conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo.

Parole arrivate dritte come una frecciata alla porta della **Lega**, dopo che nei giorni scorsi è stato proprio il candidato governatore del centrodestra in Lombardia, il leghista **Attilio Fontana**, a parlare di "razza". Non pago, il premier ha sottolineato che la cooperazione internazionale è la "componente fondamentale delle relazioni internazionali di cui oggi abbiamo bisogno". "Questo - ha detto il presidente del Consiglio - è il mondo che un Paese come l'Italia ha in mente e che non vogliamo farci scippare da chi pensa a un mondo di protezionismi, nazionalismi e di chiusura dentro le singole frontiere". Per Gentiloni l'Italia "ha salvato l'onore dell'Europa, salvando migliaia di vite umane", e ha mostrato la strada di come si passa dal traffico di esseri umani a una migrazione che non mette in pericolo le persone e della quale "non dobbiamo vergognarci di dire che c'è bisogno in un'Europa che invecchia".

La replica non si fa attendere. Per l'europarlamentare e vicesegretario federale della Lega Lorenzo Fontana "l'Europa che invecchia ha bisogno di generare nuovi figli". "La scorciatoia dell'immigrazione usata da Gentiloni è il segno evidente del disimpegno della politiche del centrosinistra che ha preferito aprire all'immigrazione piuttosto che investire su famiglia e natalità - prosegue l'esponente del Carroccio -. Noi crediamo invece che la demografia sia componente essenziale del rilancio economico del Paese: senza figli il Pil non può crescere". Per Gentiloni, quando si parla di flussi migratori occorre essere consapevoli della necessità di "un impegno straordinario", che probabilmente durerà "diversi decenni", per trasformare i flussi gestiti da reti criminali in flussi che siano sicuri, organizzati e regolati. La strada è quella dei corridoi umanitari e non è invece quella "di illudere quella parte di opinione pubblica che può essere comprensibilmente spaventata, preoccupata per i diversi, per gli stranieri, che ci sia qualche metodo per chiudere un rubinetto dei flussi migratori".

AGENSIR - Cooperazione: Fiaschi (Forum terzo settore), prima Conferenza nazionale “occasione per rispondere a chi alimenta paure e razzismo”

<https://agensir.it/quotidiano/2018/1/23/cooperazione-fiaschi-forum-terzo-settore-prima-conferenza-nazionale-occasione-per-rispondere-a-chi-alimenta-paure-e-razzismo/>

SIR ³⁰ANNI

Servizio Informazione Religiosa

HOME | QUOTIDIANO CHIESA ITALIA EUROPA MONDO **TERRITORI**  FOTO E VIDEO

APPUNTAMENTI

Cooperazione: Fiaschi (Forum terzo settore), prima Conferenza nazionale “occasione per rispondere a chi alimenta paure e razzismo”

23 gennaio 2018 @ 16:18

Il 24 e 25 gennaio si svolgerà a Roma la prima Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo dopo la riforma del settore introdotta nel 2014. Il Forum nazionale del terzo settore sarà presente attraverso il contributo di tanti dei suoi associati, che in questi mesi hanno partecipato direttamente all’organizzazione di questo importante appuntamento. “La Conferenza della cooperazione – ricorda la portavoce del Forum, Claudia Fiaschi – è l’occasione per condividere con l’intero Paese quale sia il contributo degli italiani in termini di solidarietà internazionale. Un appuntamento oggi più che mai importante per rispondere concretamente a chi alimenta, per acquisire un facile consenso, le paure più irrazionali, agitando lo spettro del razzismo”. La Conferenza della cooperazione sarà anche un momento di verifica sullo stato di salute della cooperazione italiana. “In questi anni – continua Fiaschi – sono stati compiuti notevoli passi in avanti nella modernizzazione del sistema e nel rilancio delle risorse per la cooperazione. La nostra prospettiva rimane la costruzione di una realtà aperta a tutte le voci della società italiana, a partire dalle espressioni del nostro associazionismo”. Uno sviluppo sostenibile e duraturo nel tempo riconosce l’intreccio delle dimensioni economica, sociale e ambientale. Il Forum ribadisce che “la cooperazione allo sviluppo non può essere piegata agli interessi di breve termine dei Paesi ricchi, ma deve essere considerata come una opportunità per costruire partenariati che trovano fondamento nel principio della condivisione”.

NOTIZIE RADIOCOR - FINANZA



ECONOMIA E FINANZA: GLI AVVENIMENTI DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO -2-

ECONOMIA - Milano: Osservatorio Deloitte per il settore agroalimentare "L'innovazione nei paradigmi". Ore 9,30

Partecipano, tra gli altri, Andrea Olivero, Viceministro delle Politiche Agricole; Carlo Petrini, Fondatore dell'associazione Slow Food; Gianluca Giovannetti, COO di Amadori; Mattia Noberasco, Ceo di Noberasco; Francesco Pugliese, Ceo di Conad. Presso Greenhouse di Deloitte, via Tortona, 25

- Milano: all'evento annuale 'Osservatorio Solvency II operational transformation', organizzato da SDA Bocconi School of Management in collaborazione con Capgemini Italia e AllianceBernstein. Ore 10,00. Via Bocconi

- Milano: Presentazione del secondo report Focus2R - Osservatorio Nazionale Infrastrutture, Sicurezza e Mobilità per le 2 Ruote, promosso da Confindustria Ancma e Legambiente. Ore 10,30. Presso Anci Lombardia, via Rovello, 2

- Milano: presentazione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia, promosso dal Centro Einaudi e da UBI Banca. Ore 11,45. Presso UBI Banca, Corso Europa, 16

- Milano: Evento East Capital Seminar "I Mercati Emergenti nel 2018. Dove e quali le opportunità". Ore 12,00. Four Seasons Hotel

- Milano: incontro SEA per la presentazione della Mostra "Viaggio nella memoria Binario21", nell'ambito delle iniziative organizzate dal Comune di Milano per la "Giornata della Memoria 2018". Ore 12,30. Partecipa, tra gli altri, Pietro Modiano, Presidente SEA. Presso Milano Linate

- Milano: conferenza stampa di presentazione accordo tra Politecnico Milano e ASI, Agenzia Spaziale Italiana. Ore 14,30. Politecnico di Milano, piazza Leonardo da Vinci, 32

- Roma: il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, partecipa alla giornata conclusiva di "Coopera" Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo. Ore 9,00

Auditorium Parco della Musica

- Roma: convegno sulla "Trasparenza, Informazione e Consapevolezza Previdenziale" in occasione della celebrazione dei 120 anni dell' INPS. Ore 9,00

Partecipano, tra gli altri, Valeria Fedeli, ministra dell'Istruzione, dell'Universita' e della Ricerca; Tito Boeri, presidente INPS. Palazzo Wedekind. Piazza Colonna, 366. La celebrazione termina domani

- Roma: evento organizzato da Nctm Studio Legale: "La nuova disciplina del whistleblowing nel settore privato. Impatti giuridici, organizzativi e sociali". Ore 9,30. Partecipano, fra gli altri, Raffaele Cantone, presidente Autorita' Nazionale Anticorruzione; Nicola Bonucci, direttore Affari Legali OCSE; Antonio Matonti, direttore Affari Legislativi Confindustria. Via delle Quattro Fontane, 161

- Francoforte: Consiglio direttivo Bce. Ore 13,45. Segue conferenza stampa del presidente Mario Draghi. Ore 14,30.

Red-

(RADIOCOR) 24-01-18 12:28:16 (0282) NNNN



COOPERAZIONE ITALIANA TRA NOVITA' E FUTURO



Domani e giovedì avrà luogo all'Auditorium Parco della Musica di Roma, nella Sala Santa Cecilia, la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, dal titolo "Novità e futuro: Il mondo della Cooperazione Italiana", organizzata dalla Farnesina e dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). La Conferenza si svilupperà nell'arco delle due giornate e vi prenderanno parte rappresentanti delle istituzioni, degli enti territoriali, delle ONG, del settore privato, del mondo accademico, dell'impresa e dello spettacolo, testimoni dei progetti di cooperazione con chi opera sul campo. Oltre a costituire un'occasione per aprire il mondo della Cooperazione all'opinione pubblica, l'iniziativa si rivolge soprattutto ai giovani, proponendosi di affrontare le tematiche di cooperazione internazionale sia come opportunità occupazionali offerte dal settore, sia come esperienza fondamentale per la costruzione di una "cittadinanza globale".

IL PROGRAMMA - Domani la Conferenza si aprirà, alle ore 9.30, con una sessione istituzionale, introdotta dal Segretario Generale del MAECI, Elisabetta Belloni, cui interverrà il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano e il Presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin Archange Touadera. Seguiranno gli interventi di Carlo Calenda, Ministro dello Sviluppo Economico, Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Andrea Riccardi, Presidente Società Dante Alighieri, Neven Mimica, Commissario europeo per la cooperazione allo sviluppo e Antonio Decaro, Presidente dell'ANCI. Nel pomeriggio della stessa giornata, dalle ore 15.00, si svolgeranno le tavole rotonde di alto livello sui cinque temi oggetto di approfondimento - giovani, migrazioni, privato, sviluppo sostenibile e comunicazione.

Il 25 gennaio, nella mattinata, la conferenza sarà dedicata al tema "La Cooperazione può cambiare il mondo" e consentirà di condividere testimonianze ed esperienze di personalità note coinvolte in attività di sostegno in settori diversi dalla Cooperazione, sia a livello internazionale che locale. L'evento si concluderà alle ore 13.00 con la presentazione da parte del Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Mario Giro, del documento di sintesi della Conferenza, cui seguiranno le considerazioni del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano e infine il saluto del Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. (Red – 23 gen)

(© 9Colonne - citare la fonte)



Conferenza Cooperera, GVC: "Il futuro che vogliamo"

Nei suoi oltre 40 anni di storia – dai primi interventi sanitari nell' ex Zaire, fino ad oggi, con i suoi interventi umanitari in aree come la Siria e il Libano - GVC ha sostenuto un modello di cooperazione allo sviluppo basato sulla sostenibilità e su strategie adattative volte a sostenere le capacità di resilienza delle comunità, agendo in sinergia con le altre ong e le istituzioni locali. Ora i tempi sono maturi perché questo modello condiviso e applicato da GVC in oltre venti paesi del mondo non solo si consolidi ma faccia un ulteriore passo in avanti.

L'ESPERIENZA DI GVC “Nella sua storia, dal 1971 ad oggi, GVC ha visto le dinamiche tra Occidente, Oriente e Sud del mondo cambiare. Non sono di certo diminuite le disuguaglianze e le ingiustizie, che hanno toccato record storici, ma la diffusione della tecnologia ha reso **possibile l'interconnessione tra paesi e persone**”. A spiegarlo è Dina Taddia, presidente di GVC, che dopo la **Conferenza Cooperera, organizzata dal ministero degli Esteri e dall'AICS**, ci racconta le evoluzioni e gli scenari auspicabili per la cooperazione italiana del futuro che si muove verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030.

IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE “Ora, però, è indispensabile che si passi da **una visione dello scambio unidirezionale a una concezione circolare**, tra pari, della cooperazione internazionale- continua-. E' necessario fare emergere i legami che ci uniscono e che ci rendono interdipendenti, guardando ad un **nuovo modello di economia e di sviluppo che veda tutte le parti delle società coinvolte e ugualmente responsabili nei confronti di un continente come quello africano che nel 2050 avrà il doppio degli abitanti**”. E' solo così che si creeranno le condizioni perché le persone possano scegliere di migrare e non essere costrette a farlo.

UN MODELLO APERTO A TUTTI Per questo GVC crede in un modello circolare della cooperazione allo sviluppo che coinvolga istituzioni e società civili di tutti gli stati e che assorba nel processo anche gli sforzi di nuovi soggetti, come **i centri di ricerca e le università, le B corporation e le imprese**. “Il privato potrebbe rappresentare per la cooperazione una risorsa importante per la crescita di intere comunità nel mondo. E non è un caso se molte nazioni stanno seguendo questa direzione- conclude Taddia-. **A condizione, però, che le aziende condividano i valori della cooperazione di rispetto dei diritti umani e delle società coinvolte e che abbiano la volontà di sostenerne la crescita**”.

22/01/2018

IN EVIDENZA | Ambiente

VITA DA COOPERANTE: FEDERICO DI MANI TESE ALLA CONFERENZA CO[OPERA]

Redazione

Federico Sacchini ha 31 anni ed è un giovane cooperante che lavora in Mozambico per **Mani Tese** come agronomo nel "**Progetto FORESTE**" cofinanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Alla **Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo (CO[OPERA])**, che si terrà a **Roma il 24 e 25 gennaio 2018**, racconterà la sua esperienza di giovane cooperante e da dove è nata la sua "vocazione" nei confronti di questa complessa, delicata e stimolante professione.

*"Sono nato nella bellissima campagna di Grosseto, dove ogni tanto, ancora oggi, raccolgo le olive e faccio il contadino – racconta **Federico** – ed è questa mia passione per la natura che mi ha spinto ad approfondirla. Dapprima studiandola all'Università, dove mi sono laureato in Scienze per la Sicurezza Alimentare e la Salvaguardia Ambientale nei Tropici e in Scienze e Tecnologie Agrarie con specializzazione in fitopatologia. In seguito, approfondendo la materia con le prime esperienze di studio all'estero, in Portogallo, in Tanzania e in Brasile"*

*"Il mio desiderio – continua **Federico** – è stato ed è tuttora quello di mettere in pratica ciò che ho studiato sui libri nell'ambito delle diverse tecniche agronomiche e fitopatologiche, per sfruttare al meglio le potenzialità dell'agricoltura nel contrasto alla fame e nella creazione di sviluppo. La mia sfida è quella di contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree particolarmente vulnerabili, che spesso coincidono con quelle rurali, come nel caso che conosco, quello della Zambesia".*

La Provincia della **Zambezia** è una delle più povere del Mozambico ed una delle più degradate dal punto di vista ambientale. E' per questo motivo che è nato il "**Progetto FORESTE**" il cui capofila è la ONG **ICEI**. Si tratta di un progetto nuovo, che mette al centro il contrasto ai cambiamenti climatici e cerca soluzioni innovative basate sulla conoscenza e il rispetto del contesto locale.

Federico porterà la sua testimonianza **giovedì 25 gennaio alle 11.00** nell'ambito dell'evento **IO C'ERO E CI SONO: STORIE STRAORDINARIE**. Alla Conferenza COOPERA parteciperà inoltre **Elias Gerovasi**, Responsabile Progettazione e Partnernariati di Mani Tese, che introdurrà, **mercoledì 24 gennaio**, il **TAVOLO COMUNICAZIONE: "Oltre l'aiuto: come comunicare oggi la cooperazione allo sviluppo?"**.

[Scarica qui il programma dell'evento](#)





Co(opera) Conferenza Nazionale Cooperazione allo Sviluppo



Il **24 e 25 gennaio** si terrà a Roma la prima Conferenza pubblica nazionale per favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di Cooperazione allo Sviluppo.

La Conferenza il cui titolo è **"Novità e futuro: Il mondo della Cooperazione Italiana fra testimonianze e nuovi approcci"** è stata organizzata dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Il programma sarà ricco di incontri e tavoli di lavoro.

AITR sarà presente e parteciperà al tavolo Sviluppo Sostenibile insieme anche a molti altri soci come Coopculture, Ecpat, CPS.

EU AID VOLUNTEERS - GETTING INVOLVED - Conferenza Coopera: siamo stati a Roma (e vi raccontiamo cos'è successo)

<http://www.euvolunteerportal.org/it/blog/conferenza-coopera-stati-roma-vi-raccontiamo-cose-successo/>



HOME PROGETTI ▾ BLOG PARTECIPA  ▾

CONFERENZA COOPERA: SIAMO STATI A ROMA (E VI RACCONTIAMO COS'È SUCCESSO)

26 Gen 2018



Si è svolta a Roma la prima conferenza nazionale della cooperazione internazionale italiana, **Coopera**. Noi c'eravamo, per parlare di EU Aid Volunteers e di Educazione alla Cittadinanza Globale. Ecco come è andata.

Fra grandi aspettative, siamo arrivati a Roma per l'appuntamento più importante dell'anno, almeno a livello nazionale ed istituzionale, per la cooperazione internazionale italiana. **Coopera, la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo** si è svolta dal 24 al 25 febbraio a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. **GVC**, che dalla sua costituzione nel 1972 è stata fra le prime ad essere riconosciuta come organizzazione di interesse pubblico, non poteva mancare all'appuntamento, specialmente per il tema principale della conferenza, i giovani!



Abbiamo allestito uno stand dedicato a EU Aid Volunteers, che è stato letteralmente preso d'assalto dai tanti ragazzi e ragazze presenti, che si sono avvicinati per chiedere informazioni sulle opportunità e le sfide offerte dall'iniziativa di volontariato internazionale europeo in aiuti umanitari, per ricevere materiale informativo e saperne di più sui progetti di GVC nel mondo dove sono già attivi i nostri EUAV.



Valentina Tartari, Senior EU Aid Volunteer in Gender Issues in Tunisia con GVC, è stata invitata come relatrice al panel Giovani, insieme al Viceministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale **Mario Giro** e altri prestigiosi ospiti. Valentina ha portato la sua testimonianza come volontaria in Tunisia, ha parlato dell'iniziativa **EU Aid Volunteers** e della necessità che i giovani decidano di essere parte attiva della società civile, e del cambiamento che essa richiede.



"La partecipazione giovanile è fondamentale per il cambiamento sociale, e passa anche attraverso le scelte professionali. Quando ero a scuola le professioni di cui ci parlavano erano sempre quelle classiche, come l'avvocato, e quelle attinenti al mondo della cooperazione non venivano nemmeno citate. Invece è una scelta professionale possibile e molto importante".

Vuoi entrare a far parte anche tu del mondo della cooperazione internazionale e dare il tuo contributo negli aiuti umanitari di GVC nel mondo?

Clicca qui e scopri tutte le opportunità per diventare EU Aid Volunteers. Parti con noi!

NIGRIZIA - Moltiplicare gli aiuti in Africa. Soprattutto quelli privati

<http://www.nigrizia.it/notizia/moltiplicare-gli-aiuti-in-africa-soprattutto-quelli-privati>



GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2018

CHIUSA LA DUE GIORNI DI COOPERA

MOLTIPLICARE GLI AIUTI IN AFRICA. SOPRATTUTTO QUELLI PRIVATI

Da Gentiloni agli esponenti di Confindustria e dell'associazionismo. Tutti a dire che servono maggiori risorse per un continente decisivo per il nostro futuro. Si chiude con le solite promesse e con un Manifesto la Conferenza nazionale della Cooperazione allo Sviluppo.

di Rocco Bellantone



«Il tessuto della cooperazione, le relazioni tra diversi paesi e diversi continenti, il ruolo di imprese che uniscono alla loro attività economica una responsabilità sociale, stabilità, dialogo, libero commercio, rapporti multilaterali. È questo il mondo che l'Italia ha in mente e che non vogliamo lasciarci scappare da chi parla di protezionismo e di chiusura delle frontiere». Con queste parole il primo ministro Paolo Gentiloni ha chiuso la seconda giornata dei lavori di "Coopera", la Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo tenutasi all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 24 e 25 gennaio.

Una manifestazione che ha permesso agli oltre 3mila partecipanti arrivati nella capitale per questo appuntamento di tastare il polso della cooperazione italiana. A due anni dall'entrata in vigore della legge n. 125 che ha riformato il settore, per l'Italia che guarda oltre i propri confini sono tante le sfide da affrontare. E buona parte di queste sfide si decideranno in Africa, come ha avuto modo di sottolineare anche il premier. «In Italia - ha spiegato - molti usano l'espressione "aiutiamoli a casa

loro". È un'espressione che spesso, però, copre un atteggiamento di chiusura. Non è questa l'impostazione che deve darsi un grande paese come il nostro. Dobbiamo moltiplicare i nostri aiuti destinati all'Africa e, in generale, ai paesi che hanno bisogno del nostro contributo. Per farlo ci vorranno anni, forse decenni. Dall'Africa arriva la domanda di infrastrutture, di elettrificazione, di strade, dighe, grandi costruzioni. Ma questi grandi progetti non basteranno se non andranno di pari passo con la valorizzazione delle risorse delle comunità locali: serve accrescere l'empowerment femminile, aumentare i livelli di sanità e istruzione, costruire occasioni di lavoro e speranza per i giovani. Non basta far arrivare quattrini, bisogna mettere l'Africa nelle condizioni di crescere con le proprie forze».



I progressi dell'Agencia italiana per la cooperazione allo sviluppo

Il mondo della cooperazione italiana è pronto a fare la propria parte. I suoi numeri e le risorse a sua disposizione sono cresciuti in modo rilevante negli ultimi anni. L'Agencia italiana della cooperazione allo sviluppo (AICS) è una realtà in espansione. Ha 20 sedi nel mondo, sta creando nuove opportunità di impiego per i giovani e a febbraio lancerà un bando per selezionare 60 funzionari. I progetti avviati finora sono stati mille, buona parte dei quali vedono protagoniste associazioni, organizzazioni della società civile e imprese private. L'implementazione del rapporto con quest'ultime è stato favorito dal nuovo ruolo assegnato con la riforma a Cassa depositi e prestiti, che negli ultimi due anni ha finanziato interventi nel settore privato per la cooperazione pari a circa 800 milioni di euro, 550 dei quali destinati all'Africa subsahariana. «La vera novità della legge n. 125 - ha affermato la direttrice di AICS Laura Frigenti - è di definire la cooperazione come un rapporto tra un sistema di attori con un altro sistema di attori che si trova in un altro paese che si vuole raggiungere. Noi siamo la cerniera e dobbiamo fare in modo che questi interessi in comune convergano e producano l'impatto che vogliamo».

Il ruolo del settore privato

Danilo Salerno, direttore di Coopermondo-Confcooperative, ha tracciato la road map da seguire per dare continuità a quanto di buon fatto negli ultimi anni. «La legge del 2014 - ha dichiarato - ha tracciato un solco e si è creata una terra di mezzo che ha ridotto lo spazio tra profit e non profit. Adesso c'è bisogno di fiducia reciproca e di una piattaforma in cui condividere esperienze e competenze e creare delle partnership. Si sta parlando di quarto settore, ovvero passare dai bandi per tipologie dei soggetti ai bandi tematici in cui diversi soggetti - fondazioni, imprese, università, centri di ricerca - si uniscono e creano delle collaborazioni. Così facendo si può generare occupazione di qualità, lavoro dignitoso e muovere l'indotto per migliorare il welfare locale».

Secondo Camilla Cionini Visani, direttrice dell'area affari internazionali di Confindustria, «le piccole e medie imprese italiane hanno una grande voglia di andare in Africa e lavorare sui mercati africani. Ma occorre investire sulla formazione tecnica e manageriale, finanziare le *start up* del posto, valorizzare i migranti africani che arrivano in Europa, allungare le filiere locali passando dalla produzione alla trasformazione delle materie prime».

Cooperazione e privato vanno di pari passo non solo in Italia ma anche in Europa, come dimostra l'approvazione di un piano per gli investimenti esterni per l'Africa subsahariana e per i paesi del Vicinato. L'obiettivo è attirare fondi da parte dei privati, delle istituzioni finanziarie bilaterali e della BEI (Banca Europea per gli Investimenti) per combattere la povertà ma non con interventi spot, bensì attraverso investimenti imprenditoriali responsabili e sostenibili.

«Riconosciamo il ruolo positivo che le imprese possono giocare per lo sradicamento della povertà - ha dichiarato il viceministro degli esteri Mario Giro nel manifesto presentato a conclusione della conferenza -. Alcune aziende italiane sono oggi all'avanguardia per la sostenibilità dei loro investimenti in ricerca ed innovazione sui temi ambientali e sociali, per l'utilizzo di materiali e tecnologie estremamente avanzate. Possono svolgere una funzione essenziale nel trasferimento di conoscenze e tecnologie verso i paesi meno avanzati, garantendo continuità, crescita economica e inclusione sociale, nel rispetto degli standard globali di lavoro dignitoso. Dobbiamo promuovere nella cultura aziendale del nostro paese il modello d'impresa inclusivo e socialmente responsabile».

L'Africa deve fare la sua parte

Perché ci sia gioco di squadra, la palla non può restare però solamente nella metà campo dell'Italia e dell'Europa. I mali dell'Africa si affronteranno in modo efficace solo se l'Africa verrà aiutata a fare la sua parte: vale per la gestione dei flussi migratori, per i cambiamenti climatici, per far sì che la sua crescita economica prevista per i prossimi anni sia un beneficio per tanti e non per pochi. L'Italia in questo passaggio cruciale può avere un ruolo decisivo. Lo ha detto Mariam Yussuf, responsabile del governo somalo per le politiche su immigrazione e infanzia, madre di due bambine cittadine italiane e con un marito perso nell'attentato compiuto da al-Shabaab in un centro commerciale di Nairobi nel settembre del 2013. «Vogliamo più presenza dell'Italia in Somalia - ha detto - Parliamo italiano, abbiamo studiato italiano e pensiamo in italiano. C'è un rapporto di fratellanza tra i nostri popoli. Nell'ottobre scorso a Mogadiscio 700 persone sono state uccise in un attentato terroristico. È da questo che fuggono i somali e gli africani. Loro distruggono e noi ricostruiamo. Una Somalia stabile vuol dire un Corno d'Africa stabile». Ma perché ciò avvenga serve che le due sponde del Mediterraneo si avvicinino ancora di più. È questa una delle grandi imprese che la cooperazione italiana dovrà inseguire.

NIGRIZIA - Le sfide per la Cooperazione allo sviluppo

<http://www.nigrizia.it/notizia/le-sfide-per-la-cooperazione-allo-sviluppo>



MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018

AL VIA "COOPERA"

LE SFIDE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Aperta la due giorni della Conferenza nazionale che si articola in sessioni plenarie mattutine e tavole rotonde pomeridiane sui temi dei giovani, migrazioni, sviluppo sostenibile, comunicazione e settore privato. Il risultato che emergerà sarà il bilancio del lavoro fatto a due anni dalla riforma. Un appuntamento molto atteso che arriva in un momento decisivo per il futuro dei rapporti tra Italia e Africa.

di Rocco Bellantone



Rapporti sempre più strutturati con il settore privato, politiche a sostegno di una visione "circolare" dei flussi migratori, incentivi allo sviluppo sostenibile, scoperta e valorizzazione dei talenti africani. Ha preso il via da questi temi "Coopera", la Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo, in programma oggi e domani a Roma all'Auditorium Parco della Musica.

Un appuntamento molto atteso che arriva in un momento decisivo per il futuro dei rapporti tra Italia e Africa: non solo per la complicata gestione dei flussi migratori che giornalmente si riversano nel Mediterraneo, ma anche per l'avvio della missione militare in Niger. Capire come si svilupperà la convivenza tra la politica dei "boots on the ground" e quelli che sono da sempre i principi cardine della

cooperazione allo sviluppo, alla luce della riforma del settore avviata con la legge n. 125 del 2014 e del ruolo sempre più attivo che si stanno ritagliando al suo interno le imprese, è uno dei nodi principali che questa conferenza dovrà sciogliere. Una questione che verrà posta, da subito, sul tavolo del nuovo direttore generale per la cooperazione allo sviluppo della Farnesina Giorgio Marrapodi, la cui nomina è stata comunicata in apertura dei lavori dal ministro degli esteri Angelino Alfano.

L'altra notizia, che ha anticipato l'inizio della manifestazione, è stata quella dell'attacco subito da una sede di *Save the Children* a Jalalabad, in Afghanistan. Ennesima dimostrazione dei rischi a cui vanno incontro ogni giorno gli operatori umanitari italiani presenti nelle aree di crisi, nonché segnale della necessità di allargare ulteriormente il campo della cooperazione a soggetti che, attraverso idee nuove e investimenti, possano garantire ai progetti di sviluppo che vedono protagonista il nostro paese un contributo tangibile. Ne è convinta Elisabetta Belloni, segretario generale del ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. «Ci sono nuovi attori che possono dare un contributo concreto - ha affermato -. Con la riforma del 2014 sono stati affrontati alcune delle questioni principali, a cominciare dalle professionalità tecniche che devono essere messe a disposizione dell'AICS (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo) e dalla risoluzione del rapporto tra pubblico e privato. Quest'ultimo è un passaggio indispensabile perché da un lato chiarisce il ruolo che rivestono quelle imprese che offrono il loro contributo ai progetti di cooperazione lavorando in sinergia con le istituzioni, dall'altro rende il nostro paese finalmente competitivo a livello internazionale in questo settore».

Alfano: tra i G7 siamo il 4° donatore all'Africa

Più di qualcosa si è mosso negli ultimi anni in questa direzione come ha spiegato il ministro Alfano, che ha focalizzato il suo intervento sul rapporto speciale che lega l'Italia all'Africa. «Negli ultimi anni - ha dichiarato - abbiamo raddoppiato i finanziamenti destinati alla cooperazione portandoli da 300 a 600 milioni di euro. Oggi siamo il quarto donatore dell'Africa tra i paesi del G7, ci stiamo allineando agli standard internazionali. A quattro anni dalla strage di Lampedusa l'Italia sta dimostrando che coniugare solidarietà e sicurezza è possibile: si può essere sicuri continuando a salvare vite umane nel Mediterraneo. Il nostro compito è accompagnare l'Africa in questo nel suo sviluppo faticoso. Abbiamo investito in Africa sapendo che l'Africa è un pezzo del nostro destino».

Touadera, necessario lo sviluppo sostenibile

L'Africa che risponde presente all'appello a rafforzare la cooperazione che arriva da Roma ha il volto di Faustin Archange Touadera, presidente del presidente Repubblica Centrafricana, paese che fatica a lasciarsi alle spalle la guerra civile scoppiata nel 2013 tra le milizie islamiste dei Seleka e i combattenti cristiani anti-balaka. «Attraverso l'impegno del suo governo, del suo contingente militare e delle sue ong - ha affermato - l'Italia ci sta dando un grande contributo in termini di assistenza umanitaria e per alleviare le nostre sofferenze. Grazie al vostro paese sono stati realizzati numerosi progetti: ripristinati canali, prevenuti atti di vandalismo, messe a posto strade e rilanciata l'economia nazionale. Siamo in una fase di post conflitto, stiamo costruendo la pace e la riconciliazione nazionale nonostante le difficoltà. Abbiamo immense risorse minerarie, le nostre foreste sono tra le più ricche del mondo, ma c'è bisogno di sviluppo sostenibile. L'Italia ha le competenze per aiutarci».

Dei progressi che l'Europa e l'Italia devono continuare a fare per ridurre le distanze che separano il Vecchio Continente dall'Africa hanno poi parlato Neven Mimica, commissario europeo per la cooperazione allo sviluppo, il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Gianluca Galletti, Andrea Riccardi, presidente della Società Dante Alighieri e già ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Antonio Decaro, presidente di Anci, e Monica Barni, vicepresidente della Regione Toscana.

Calenda, troppo sfruttamento materie prime

«La cooperazione allo sviluppo - ha dichiarato Calenda - deve essere un asse portante per lo sviluppo del nostro paese: non è solo una cosa giusta, da ciò dipendono la nostra sicurezza nazionale e la possibilità di dare al nostro sistema economico una dimensione internazionale. L'Africa è ancora troppo orientata verso lo sfruttamento delle materie prime. È un sistema che rischia di creare solo disuguaglianze sociali se non è accompagnato dallo sviluppo di un sistema industriale». L'Italia, in tal senso, può e deve fare la sua parte. «Oggi le esportazioni dell'Italia in Africa - ha proseguito Calenda - sono rappresentate per un quarto da macchinari ed equipaggiamenti per le aziende africane. Per fare di più e migliorare il sistema di welfare di questi paesi, abbiamo sviluppato un programma che prevede l'apertura di una serie di centri di formazione professionale in alcuni stati africani: il prossimo sarà in Mozambico per la lavorazione e la vendita del marmo. È il momento di esportare il nostro know how oltre il Nordafrica, verso il cuore dell'Africa».

Le opportunità viste da Moratti

Nel pomeriggio è stata poi la volta delle cinque tavole rotonde tematiche incentrate su settore privato, migrazioni, sviluppo sostenibile, comunicazione e giovani. Dai numeri sciorinati da Letizia Moratti, presidente della *Fondazione E4Impact*, sono emerse le caratteristiche che lanciano l'Africa come continente protagonista dei prossimi decenni: 19 anni e mezzo di età media della popolazione; raddoppio demografico entro il 2050; 29 milioni di giovani che ogni anno accedono al mondo del lavoro, anche se il 70% lo fa attraverso canali informali; tasso di imprenditorialità del 22%, il più alto al mondo; 93% degli africani che ha accesso alle linee telefoniche mobili, anche se latitano i servizi di base; +26,3% di crescita delle economie subsahariane dal 2015 al 2020; il 60% delle terre arabili non utilizzate nel mondo. «Tutte queste opportunità - ha spiegato la Moratti - si sfruttano solo attraverso partenariati che siano il più possibile inclusivi. L'Italia ha molti elementi a suo favore: gode di una buona reputazione, c'è prossimità geografica tra il nostro paese e il continente africano, c'è complementarità economica soprattutto tra le nostre piccole e medie imprese e le loro realtà lavorative nei settori della meccanica e dell'agrofood. Infrastrutture, energie rinnovabili e trasformazione dei prodotti della filiera agricola sono i settori su cui possiamo puntare di più».

Per l'Italia è dunque giunto il momento di smarcarsi definitivamente dalla concezione assistenzialista e buonista che per troppo tempo ha accompagnato la visione che si è avuta della cooperazione allo sviluppo. E per farlo occorre puntare, senza più esitazione, su modelli di sviluppo che integrino istituzioni, ong e imprese.

Del fatto che la cooperazione da sola non basti per affrontare le sfide che pone il tentativo di sostenere lo sviluppo dell'Africa si è detto convinto anche Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del MAECI. «Abbiamo bisogno degli investimenti privati e del ruolo importante delle diaspore, come punti di dialogo della migrazione circolare, ovvero dei migranti arricchiti dalle competenze acquisite in Europa che rientrano per reinvestire queste competenze nei paesi di origine».

Perché ciò abbia un senso reale per l'Africa e per gli africani, sarà però fondamentale riconoscere un ruolo ai migranti che arrivano in Europa. «I migranti devono diventare realmente protagonisti della cooperazione internazionale - ha concluso gli interventi della mattina Cleophas Adrien Dioma, coordinatore del summit nazionale diaspore -. Anche in Italia questo passaggio dalla carta deve ancora passare alla realtà dei fatti».

VOLONTARIATOGGI.INFO - La Conferenza per la Cooperazione allo sviluppo: un'occasione per il Paese
<http://www.volontariatoggi.info/la-conferenza-per-la-cooperazione-allo-sviluppo-unoccasione-per-il-paese/>

volontariatoggi.info
Il web magazine del volontariato

24 Gennaio 2018

La Conferenza per la Cooperazione allo sviluppo: un'occasione per il Paese



Redazione

ROMA. Oggi 24 e domani 25 gennaio si svolge a Roma la prima **Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo** dopo la riforma del settore introdotta nel 2014. Il Forum del Terzo Settore sarà presente attraverso il contributo di tanti dei suoi associati, che in questi mesi hanno partecipato direttamente all'organizzazione di questo importante appuntamento.

“La Conferenza della cooperazione – ricorda la **Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Claudia Fiaschi** – è l'occasione per condividere con l'intero Paese quale sia il contributo degli italiani in termini di solidarietà internazionale. Un appuntamento oggi più che mai importante per rispondere concretamente a chi alimenta, per acquisire un facile consenso, le paure più irrazionali, agitando lo spettro del razzismo”.

La Conferenza della cooperazione sarà anche un momento di verifica sullo stato di salute della cooperazione italiana. “In questi anni – continua Fiaschi – sono stati compiuti notevoli passi in avanti nella modernizzazione del sistema e nel rilancio delle risorse per la cooperazione. La nostra prospettiva rimane la costruzione di una realtà aperta a tutte le voci della società italiana, a partire dalle espressioni del nostro associazionismo”.

Uno sviluppo sostenibile e duraturo nel tempo riconosce l'intreccio delle dimensioni economica, sociale e ambientale. Il Forum del Terzo Settore, anche in questa circostanza, vuole ribadire l'idea che la cooperazione allo sviluppo non può essere piegata agli interessi di breve termine dei Paesi ricchi, ma deve essere considerata come una opportunità per costruire partenariati che trovano fondamento nel principio della condivisione.

[@VolontariatOggi](#)

CITYRUMORS.IT - Di Primio relatore alla Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo

<http://www.cityrumors.it/notizie-chieti/politica-chieti/567595-primio-relatore-alla-conferenza-nazionale-della-cooperazione-allo-sviluppo.html>

CITYRUMORS.it
ABRUZZO

Di Primio relatore alla Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo

DI FRANCESCO RAPINO 25 GENNAIO 2018



Chieti. Il Sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, in qualità di Vicepresidente Nazionale ANCI -Associazione Nazionale Comuni Italiani, questa mattina è intervenuto all'Auditorium del Parco della Musica di Roma alla 1ª Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, evento organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Tantissimi i partecipanti provenienti da tutto il mondo per contribuire al tema "Novità e futuro: il mondo della Cooperazione Italiana".

L'evento, che si è aperto con una sessione a carattere istituzionale da parte del Ministro degli Esteri Angelino Alfano, il Segretario Generale del Maeci Elisabetta Belloni e il Presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin Archange Touadera, ha visto, tra gli altri, i contributi dei Ministri Carlo Calenda e Gian Luca Galletti, del Presidente della Società "Dante Alighieri" Andrea Riccardi, già Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione; del Commissario Europeo per la Cooperazione allo Sviluppo Neven Mimica; del Ministro delegato al Budget della Repubblica del Senegal Birima Mangara; della Vicepresidente della Regione Toscana Monica Barni, già rettrice dell'Università per stranieri di Siena e proseguirà domani con l'apporto dei rappresentanti di Enti, dirigenti ministeriali, docenti universitari, esperti dal campo, imprese, testimonial e ospiti del mondo della cultura per capire quanto la cooperazione crei opportunità di crescita e lavoro per tutti.

"La Legge 125/2014 – spiega il Sindaco Di Primio – nata con l'intento di favorire la partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche di Cooperazione allo sviluppo, sta portando ad una ridefinizione degli equilibri del Sistema Italia ed ANCI, insieme agli altri enti territoriali, è chiamata direttamente a inserirsi e a contribuire al nuovo sistema nazionale. In accordo con il Protocollo di Intesa sottoscritto con il Ministero degli Affari Esteri e il Dipartimento degli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, dunque, viene riconosciuta quale soggetto di riferimento per le attività di preparazione e formazione del personale coinvolto in iniziative di rilievo internazionale nonché per la predisposizione degli interventi di sostegno ai Comuni e alle Città Metropolitane in campo internazionale. In tal senso, con il programma "Municipi senza frontiere" l'Anci ha aperto nuovi canali di comunicazione tra le istituzioni e le società civili di Paesi diversi, coinvolgendo municipalità italiane e straniere in progetti di cooperazione per uno sviluppo intelligente e sostenibile. Nell'ambito di questo programma sono previsti interventi di "capacity building" per far crescere la capacità di gestire la cosa pubblica in settori delicati come il sistema educativo e scolastico, la protezione civile, la raccolta dei rifiuti o l'illuminazione pubblica in Siria, Libia e Burkina Faso".

!Un significativo contributo – ricorda il Sindaco – i Comuni l'hanno portato anche nella risposta al bando Aics "Promozione dei partenariati territoriali 2017", dove sono stati 14 i Comuni a rivestire il ruolo di capofila su 22 iniziative finanziate e destinate alla Palestina, il Senegal, la Tunisia, il Burkina Faso, il Mozambico, il Congo, il Niger, la Birmania e la Bolivia. I settori di intervento che hanno catturato i finanziamenti sono lo sviluppo urbano sostenibile, job opportunités e coesione sociale, sviluppo economico locale, migrazione e sviluppo, ambiente ed energia, agricoltura, inclusione sociale e formazione".

"Come sindaci – evidenzia il Sindaco – siamo abituati a risolvere i problemi e far crescere il territorio, migliorarne le opportunità di sviluppo senza troppi mezzi. Questa esperienza quotidiana è la ricchezza delle comunità e il punto di arrivo delle politiche di sviluppo immaginate dai Governi internazionali e regionali e da quello nazionale: senza l'impegno delle Comunità locali gli ambiziosi obiettivi dell'Agenda internazionale 2030 non possono realizzarsi. La cooperazione in reti regionali o nazionali, quali Agenda 21, Borghi più belli o europee come Eurocities e Urbact, o internazionali come Med cities, è un impegno costante delle nostre città e si rinnova costantemente con l'adesione a accordi tematici quali il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, il Patto sulle politiche alimentari urbane lanciato durante l'Expo".

“La cooperazione allo sviluppo non va intesa come un obbligo di legge piuttosto come un interesse da perseguire ma deve essere un convincimento che alberga in ognuno di noi – conclude il Sindaco -. I Comuni vogliono contribuirvi da protagonisti secondo la logica del cosviluppo sia delle nostre comunità che di quelle che partecipano ai progetti di cooperazione e tutte le municipalità, sia quelle piccole che quelle medie, possono e devono partecipare: nessuno di noi potrà dire per davvero che è andato lontano nella sua esperienza se non avrà fatto qualcosa per l’altro. È questo il principio che anima i Comuni italiani quando si mettono al servizio con le altre municipalità per creare progetti di cooperazione”.

Ultima modifica: 26 gennaio 2018

GENOVAPOST

Cooperazione allo sviluppo e ruolo della Liguria



Liguria - «La Conferenza nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, che si terrà a Roma il 24 e 25 gennaio, può determinare un salto di qualità nella costruzione del “Sistema Italia di Cooperazione” prefigurato nella legge di riforma del 2014. Per la sua collocazione geopolitica nel Mediterraneo l’Italia deve svolgere un ruolo centrale nella politica di cooperazione tra l’Unione Europea, l’Africa e le aree geografiche più vicine. E la Liguria, regione mediterranea per eccellenza, deve finalmente aprirsi al mondo e mettersi in gioco»: lo ha affermato Giorgio Pagano Cooperante, membro del Consiglio Direttivo dell’associazione Januaforum

«La centralità dell’Italia e della Liguria ci obbliga a impegnarci in una profonda trasformazione culturale che apra alla comprensione profonda delle sfide globali, e che doti tutti gli attori della cooperazione (Istituzioni, Università, Imprese, Organizzazioni della Società Civile, Associazioni di Immigrati, Fondazioni Bancarie) di una strategia fondata sul partenariato e la pari dignità e non sottomessa, come spesso accade, agli imperativi della sicurezza e del controllo delle frontiere - ha aggiunto - Auspichiamo la presenza di rappresentanze liguri qualificate alla Conferenza. Ciò anche per dare forza alla richiesta di garantire sempre più spazio al ruolo della “cooperazione fra territori”, e alla richiesta, al livello nazionale, di sostenere i “Sistemi territoriali di Cooperazione allo Sviluppo”, che crescono in tutta Italia e che in altri Paesi europei, come Spagna e Francia, sono garanzia di una modalità di cooperazione trasparente, efficace e soprattutto di lungo periodo e con benefici reciproci. La “cooperazione tra territori” ha una logica bidirezionale, con vantaggi per entrambi i partner. Si pensi alle nostre piccole imprese: hanno necessità di internazionalizzarsi e in Africa possono crescere ma anche trasferire esperienze e aiutare la nascita in loco di un nuovo modello di sviluppo, diverso da quello proposto dalle multinazionali o dalla Cina. Prestare attenzione e idee alla cooperazione significa unire dono e investimento, e quindi contribuire a risolvere anche la nostra crisi. I territori più aperti sono anche quelli con maggior benessere».

«Tra i temi che verranno affrontati nella Conferenza c'è anche la relazione tra immigrazione e cooperazione. La cooperazione ha un ruolo primario nella costruzione di una strategia di intervento che determini un riequilibrio nella distribuzione del lavoro e della ricchezza. Le ragioni che portano a migrare sono legate alla mancanza di fiducia e di speranza nel futuro del proprio Paese. A ogni persona dovrebbe essere garantito il diritto di non dover migrare e nello stesso tempo quello di poterlo fare; ma ciò richiede, sia in un modo che nell'altro, che vi siano le condizioni per riappropriarsi del proprio destino. La "Cooperazione allo Sviluppo" deve diventare uno strumento di cambiamento per una globalizzazione più giusta: la sicurezza è soprattutto frutto di una politica di giustizia e di solidarietà e non di un utilizzo crescente di eserciti, di armi e di controlli alle frontiere. Januaforum, l'associazione che unisce le persone impegnate in Liguria nella cooperazione, dopo la Conferenza si impegnerà per concordare e organizzare un'iniziativa di approfondimento e di confronto tra tutti i possibili attori della cooperazione nella nostra regione ha concluso.

Mercoledì 24 gennaio 2018 alle 15:30:19

REDAZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINOOGGI.IT - A "Coopera" ribadita l'importanza di legare politiche di cooperazione e immigrazione
<http://www.torinoggi.it/2018/01/25/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/a-coopera-ribadita-limportanza-di-legare-politiche-di-cooperazione-e-immigrazione.html>



POLITICA | giovedì 25 gennaio 2018, 19:17

A "Coopera" ribadita l'importanza di legare politiche di cooperazione e immigrazione



Le parole dell'assessora Monica Cerutti



Ieri l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte Monica Cerutti ha partecipato a "Coopera", la Conferenza nazionale della cooperazione internazionale dal tema "Novità e futuro: il mondo della Cooperazione italiana". Un importante evento dal respiro internazionale durante il quale si è discusso di partenariati, lavoro e sviluppo con un occhio di riguardo ai giovani.

Secondo l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte è emersa nei tavoli specifici la necessità di collegare strettamente tra loro le politiche di cooperazione e quelle per l'immigrazione. Una relazione che permette di mettere al centro le persone anche su un tema tanto discusso che spesso vede contrapposto chi assume la complessità della questione a chi rincorre le paure in modo assolutamente impersonale.

Le politiche di cooperazione mettono in contatto le comunità del nord con quelle del sud del mondo, istituzioni e società civile. Un modo, secondo l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte, utile a costruire legami e superare le diffidenze. La cooperazione intesa dunque come uno degli strumenti per costruire quella contro narrazione necessaria per far comprendere il vero volto delle migrazioni. Per l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte un ruolo importante lo devono svolgere le diaspore, in particolare persone che sono state in Italia e che poi hanno deciso di tornare nel loro Paese per diventare agenti di cambiamento o che sono sul territorio italiano e operano in stretta relazione con le loro comunità.

L'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte ha poi ribadito come sostegno allo sviluppo delle realtà locali e diffusione di una vera cultura di conoscenza reciproca siano le basi del lavoro che la Regione Piemonte ha messo in campo in materia di immigrazione e cooperazione decentrata. La cooperazione internazionale piemontese ha potenziato in questi ultimi anni la sua progettualità in Burkina Faso, Senegal, arrivando anche nella Costa d'Avorio ottenendo finanziamenti, anche dal Ministero degli Interni, che sono stati utilizzati per progetti volti alla formazione dei giovani nei loro Paesi con la creazione di opportunità lavorative alternative all'intraprendere migrazioni forzate dall'esito spesso tragico.

Una preoccupazione che l'assessora alla Cooperazione decentrata della Regione Piemonte ha potuto toccare con mano durante il suo ultimo viaggio in Senegal per monitorare lo stato dei progetti attivi. Nei diversi incontri tutti gli amministratori locali le hanno ribadito che non vogliono che i propri giovani partano, ma che hanno bisogno di costruire insieme a noi l'offerta di alternative.

ALBENGACORSARA.IT - La Cooperazione allo Sviluppo: uno strumento di cambiamento per una globalizzazione più giusta

<http://www.albengacorsara.it/2018/01/22/la-cooperazione-allo-sviluppo-uno-strumento-di-cambiamento-per-una-globalizzazione-piu-giusta/>



La Cooperazione allo Sviluppo: uno strumento di cambiamento per una globalizzazione più giusta

© 2018-01  Redazione Corsara



LETTERE&INTERVENTI — *(Januaforum - Rete Attività Internazionali Liguria)* - «Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres in una recente intervista al settimanale francese 'Jeune Afrique' alla domanda su quale poteva essere il contributo dell'ONU per la risoluzione dei problemi dei migranti in Libia, soprattutto riguardo alle condizioni di schiavitù a cui sono sottoposti, ha così risposto:

“Abbiamo già preso alcune misure immediate per punire coloro che si sono resi responsabili di crimini orribili; ma noi dobbiamo andare più a fondo. Prima di tutto le politiche di Cooperazione per lo Sviluppo devono avere come obiettivo principale quello di permettere alle persone di vivere a casa loro; poi abbiamo bisogno di definire e di costruire modalità di immigrazione che siano legali e sicure.

C'è un deficit demografico in Europa e le migrazioni rappresentano una parte della soluzione, bisogna gestire e organizzare meglio questo movimento di persone coordinandoci con i loro Paesi di origine. Purtroppo non c'è ancora una sufficiente volontà politica che riguarda tutta la classe dirigente sia a livello internazionale che a livello nazionale e locale.

Certamente le migrazioni sono sempre esistite; sono secondo me, come ho già detto, una parte delle soluzioni ai problemi del mondo e non un problema in sé. Tra l'altro oggi c'è una migrazione Sud-Sud che è più importante di quella Sud-Nord. Se poi guardo al mio Paese, il Portogallo, vedo un Paese che ha conosciuto significative difficoltà economiche che han comportato la migrazione, per motivi di lavoro, di un gran numero di miei compatrioti verso l'Angola. Dobbiamo quindi vedere i problemi connessi ai fenomeni migratori al di fuori del dibattito, spesso schizofrenico, che c'è in Europa”.

Durante il Vertice di Parigi del 28 Agosto 2017 sulla politica migratoria dell'Unione Europea, autorevoli dirigenti politici e sindacali del continente africano hanno ribadito all'Europa il seguente messaggio: “O vi prendete i nostri prodotti, permettendoci di continuare a produrre, oppure sarete costretti a prendervi la nostra manodopera”.

Le risorse che l'Unione Europea impegna nella Cooperazione con l'Africa sono certamente consistenti ma rimangono ben al di sotto delle necessità; ma soprattutto si rivela particolarmente negativo l'atteggiamento politico di fondo della UE nelle proposte di partenariato con i Paesi africani, vedi gli accordi economici EPA; proposte che si basano su scambi diseguali, su politiche di “Dumping” dove l'immissione sui mercati africani di prodotti europei sovvenzionati rende meno competitivi i prodotti africani.

È evidente come dimostrano queste premesse che occorra interiorizzare come Europa e quindi come Italia un “cambio di prospettiva” e quindi porsi con un altro “punto di vista” che veda prima di tutto nel continente africano non un insieme di risorse da sfruttare, ma un enorme tessuto di Comunità locali pronte a collaborare in una logica di pari dignità e capaci di concordare una partnership che identifichi problemi comuni e soluzioni condivise.

Certamente gli strumenti della Cooperazione allo Sviluppo, sia a livello europeo che a livello nazionale e locale, avranno un ruolo primario, anche se non unico, nella costruzione di una comune strategia di intervento che determini un riequilibrio nella distribuzione del lavoro e della ricchezza.

È risaputo infatti che le ragioni che portano a migrare sono di solito legate alla mancanza di fiducia e di speranza nel futuro del proprio Paese. A ogni persona dovrebbe essere garantito il diritto di non dover migrare e nello stesso tempo quello di poterlo fare; ma ciò richiede, sia in un modo che nell'altro, che vi siano le condizioni per riappropriarsi del proprio destino.

La Cooperazione allo Sviluppo deve diventare uno strumento di cambiamento per una globalizzazione più giusta, che ponga fine allo scambio ineguale, alla sperequazione economica e all'ingiustizia; la sicurezza è soprattutto frutto di una politica di giustizia e di solidarietà e non tanto di un utilizzo crescente di eserciti, di armi e di controlli alle frontiere.

Inoltre non si deve dimenticare il contributo che le "Diaspore Africane" in Europa e in Italia possono dare alla definizione di politiche e di priorità nel campo della Cooperazione allo Sviluppo. La loro presenza lega indissolubilmente il tema dell'Immigrazione con quello dello Sviluppo e rappresenta una grande risorsa per il nostro Paese, cioè l'occasione per costruire partenariati tra territori italiani e i Paesi di origine degli immigrati; partenariati in grado di avviare rapporti di collaborazione negli ambiti di reciproco interesse, sociale, culturale, economico, commerciale e istituzionale.

D'altra parte un'ambiziosa politica africana è inevitabile, anche e soprattutto a livello locale, insieme alla definizione a livello nazionale ed europeo di una strategia di lungo periodo per l'Africa e con l'Africa.

Entro il 2050, quindi domani, il continente africano raddoppierà la sua popolazione, la sola Nigeria supererà la popolazione dell'Unione Europea che vive un costante e pericoloso calo demografico. Ogni anno almeno 10 milioni di persone, in prevalenza giovani, si affacceranno sul mercato del lavoro; bisogna costruire con loro opportunità di lavoro per "loro" e per "noi". Senza dimenticare le conseguenze dei cambiamenti climatici e delle emergenze ambientali -i "migranti ambientali" saranno 250 milioni nel 2050- e della persistenza di conflitti locali che tanto contribuiscono alla fuga di giovani africani dai loro paesi.

A questo punto risulta chiaro che la formazione di Istituzioni credibili e di una classe dirigente preparata, in particolare a livello locale, è un elemento decisivo per rendere efficace una politica finalizzata a rimuovere le cause fondamentali che generano i fenomeni migratori, compresa la mobilità umana basata sulla volontà di migliorare le condizioni di vita per sé e per la propria famiglia, come insegnano i 200 mila italiani che ogni anno lasciano l'Italia.

L'occasione, in qualche modo "storica", della prossima Conferenza Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, che si terrà a Roma il 24 e 25 Gennaio 2018, può rappresentare l'evento in grado di determinare un salto di qualità nella costruzione del "Sistema Italia di Cooperazione" che è stato prefigurato nella Legge di Riforma n. 125/2014.

Al di là del come e del quanto questa riforma sia stata effettivamente attuata rimane la convinzione e la certezza che proprio per la sua collocazione geopolitica nel Mediterraneo l'Italia debba svolgere un ruolo centrale nella implementazione di una vera ed efficace politica di cooperazione e di integrazione tra l'Unione Europea e l'Africa.

Questa centralità dell'Italia obbliga tutti a impegnarsi in una seria e profonda trasformazione culturale del Paese che apra alla comprensione profonda delle sfide globali, e che doti tutti gli attori della Cooperazione (Istituzioni - Università - Imprese - Organizzazioni della Società Civile - Associazioni di Immigrati - Fondazioni bancarie - ecc.) di una strategia di Cooperazione Internazionale all'altezza dei tempi e non sottomessa, come spesso accade, agli imperativi della sicurezza e del controllo delle frontiere.

I temi che sono al centro del programma della Conferenza Nazionale e cioè i Giovani - le Migrazioni - lo Sviluppo sostenibile - il ruolo del privato economico e sociale nella Cooperazione allo Sviluppo - il saper comunicare la centralità della Cooperazione allo Sviluppo come fattore di crescita complessiva - danno il senso di una nuova visione, di una volontà di rimettersi in gioco e di chiedere a tutti di rimettersi, o per la prima volta di mettersi, in gioco.

La vicinanza delle prossime elezioni politiche, previste per il prossimo 4 Marzo, certamente non consentirà di dare a questo evento l'attenzione e la riflessione che merita ma è forte la convinzione che rappresentanze importanti del nostro territorio regionale debbano essere presenti.

Infatti la presenza di "Rappresentanze liguri qualificate" alla Conferenza Nazionale darà forza alla richiesta di garantire sempre più spazio nel futuro al ruolo della "Cooperazione fra territori", e alla richiesta, al livello nazionale, di sostenere i "Sistemi territoriali di Cooperazione allo Sviluppo", che con difficoltà ma anche con determinazione crescono in tutta Italia e che in altri Paesi europei, vedi Spagna e Francia, sono garanzia di una modalità di cooperazione trasparente, efficace e soprattutto di lungo periodo con benefici reciproci.

Da qui l'Appello alla Regione Liguria, ai Sindaci dei Comuni Liguri, all'Anci Liguria, all'Università degli Studi di Genova, alle Imprese, alle Organizzazioni della Società Civile, alle Associazioni di Immigrati, alle Fondazioni Bancarie perché prestino attenzione, tempo e idee alla grande risorsa della Cooperazione allo Sviluppo, che rappresenta anche una strada e un'opportunità per risolvere la nostra crisi locale a livello economico, sociale e ambientale.

Riteniamo infine necessario concordare e organizzare un'iniziativa pubblica, dopo la Conferenza Nazionale, per un confronto in merito.»

Januaforum - Rete Attività Internazionali Liguria - Associazione di Promozione Sociale

*Januaforum - Rete Attività Internazionali Liguria - Associazione di Promozione Sociale «è impegnata nello studio di queste sfide di carattere internazionale e partecipa alla definizione e all'attuazione di buone pratiche di Cooperazione, sentendosi anch'essa appartenente alla "Classe Dirigente" di questo territorio ligure; questa consapevolezza risiede nella storia, nei valori, nell'esperienza e nella competenza dei nostri soci, persone e organizzazioni, che da anni lavorano con chiarezza di obiettivi e con grande passione e professionalità nel campo della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo e della Solidarietà Internazionale.»



Red 24 gennaio 2018

| [Condividi](#)

Oggi e domani, nell'incontro in programma all'Auditorium Parco della musica, a Roma, l'assessore regionale degli Affari generali Filippo Spanu coordina il tavolo sul ruolo delle Regioni

Cooperazione: conferenza nazionale



CAGLIARI - Nell'ambito della Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo, che si svolge, oggi (mercoledì) e domani, giovedì 25 gennaio, all'Auditorium Parco della musica, a Roma, la Regione autonoma della Sardegna, che coordina la Commissione Cooperazione internazionale nella Conferenza delle Regioni e Province autonome, prenderà parte, con l'assessore degli Affari generali Filippo Spanu, alla tavola rotonda sul tema delle migrazioni. Nel corso dell'incontro, che si svolge oggi, alle 15, Spanu, insieme ai rappresentanti del Ministero degli Esteri, di altre regioni, enti locali ed Ong, farà il punto sui progetti necessari per dare corso alla legge 125 del 2014 sulla cooperazione internazionale.

Inoltre, la Regione Sardegna ha promosso l'organizzazione di un evento collaterale sul ruolo della cooperazione decentrata e dei partenariati territoriali che si terrà sempre oggi, nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium, alle 17.30. Obiettivo dell'incontro, in cui interviene l'assessore Spanu, è quello di fornire maggiori dettagli sugli interventi di cooperazione decentrata delle Regioni e delle Province autonome italiane ed avviare una riflessione sullo stato attuale e sulle prospettive della cooperazione decentrata all'interno della nuova cooperazione internazionale italiana.

All'evento, promosso dalla Regione, prendono parte, oltre a Spanu, il vicepresidente della Regione Toscana, gli assessori delle Regioni Campania, Piemonte e della Provincia autonoma di Trento. Sarà presente il ministro senegalese della Gouvernance territoriale, du développement et de l'aménagement du territoire Yaya Abdoul Kane, che si soffermerà sulla cooperazione decentrata italo-senegalese e sull'accordo siglato a maggio con la Sardegna, per lo sviluppo della Regione di Matam. Inoltre, interverranno il vicedirettore alla Farnesina della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo Luca Maestripieri, Paolo Dieci, in rappresentanza delle Ong e, in videocollegamento da Bruxelles, Anna Lixi, della Direzione generale Sviluppo della Commissione europea.

Nella foto: l'assessore regionale Filippo Spanu



Red 26 gennaio 2018

| Condividi

«La Sardegna e le altre regioni in campo con progetti e iniziative di sostegno e supporto ai Paesi africani», ha dichiarato l'assessore regionale degli Affari generali, nell'incontro promosso dalla Regione nell'ambito della Conferenza nazionale

Cooperazione allo sviluppo: Spanu a Roma



CAGLIARI - «La Sardegna, che coordina la Commissione Cooperazione internazionale all'interno della Conferenza delle Regioni, è impegnata con progetti e concrete attività sul campo per contribuire allo sviluppo dei Paesi africani da cui partono i flussi migratori. E' una scelta politica ben precisa, che ci consente di affrontare alla radice le cause che inducono molti giovani a lasciare i luoghi di partire nella speranza di trovare condizioni di vita migliori in altri contesti geografici». Lo ha detto l'assessore regionale degli Affari generali Filippo Spanu nell'incontro promosso dalla Regione autonoma della Sardegna nell'ambito della Conferenza nazionale sulla Cooperazione allo sviluppo che si è concluso ieri (giovedì) a Roma. L'assessore, nel sottolineare il ruolo del sistema delle Regioni e delle Province autonome nella nuova cooperazione internazionale italiana, ha richiamato le esperienze della Sardegna in Tunisia ed in Senegal, dove sono stati avviati proficui rapporti di collaborazione con vantaggi concreti per entrambe le parti.

«Guardiamo alla sponda sud del Mediterraneo e all'Africa subsahariana per creare momenti di scambio e confronto di reciproca utilità. In Tunisia, abbiamo avviato un progetto di cooperazione con la regione di Jendouba, un tassello degli accordi di partenariato promossi dalle Regioni italiane, coordinate dalla Sardegna e guidate, nel 2016, dal presidente Pigliaru nella missione in Tunisia. Con il Senegal, abbiamo stretto un accordo che riguarda nello specifico la regione di Matam, con l'intento di consolidare il suo sviluppo con interventi di sostegno nel campo ambientale e nell'ambito agricolo. Nei prossimi giorni, i tecnici dell'Agenzia Forestas opereranno di nuovo in questa regione del Senegal per trasmettere informazioni e conoscenze tecniche a imprenditori, allevatori e agricoltori. Inoltre, la Regione Sardegna è Autorità di gestione nell'ambito del Programma Eni Cbc Med, che coinvolge tredici Paesi del bacino del Mediterraneo».

Sul progetto che unisce Sardegna e Senegal, si è soffermato anche il ministro senegalese dello Sviluppo e pianificazione, che con Spanu ha sottoscritto, a dicembre, nel villaggio di Dabia, l'intesa che ha formalizzato i rapporti di collaborazione. Inoltre, all'incontro sono intervenuti la vicepresidente della Toscana Monica Barni, gli assessori Serena Angioli (Campania), Monica Cerruti (Piemonte) e Sara Ferrari (Provincia autonoma di Trento), la deputata Paola Pinna, il vicedirettore alla Farnesina della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo Luca Maestripieri, Paolo Dieci in rappresentanza delle Ong e, in collegamento video da Bruxelles, Anna Lixi, della Direzione generale Sviluppo della Commissione europea. L'assessore Spanu, sempre nell'ambito della Conferenza sulla Cooperazione allo sviluppo, ha partecipato al forum sulle migrazioni in cui ha ribadito «che occorre indirizzare l'attenzione sulla qualità dell'accoglienza, su politiche e azioni concertate, finalizzate a creare nuove opportunità di effettivo inserimento nel tessuto sociale per coloro che hanno diritto alla protezione internazionale».

Nella foto: un momento dell'incontro

<http://www.sassarinotizie.com/articolo-49998-la-sardegna-alla-conferenza-nazionale-sulla-cooperazione-allo-sviluppo.aspx>



23/01/2018

La Sardegna alla conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo



Nell'ambito della Conferenza Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, che si svolge, il 24 e 25 gennaio a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, la Regione Sardegna, che coordina la commissione Cooperazione internazionale nella Conferenza delle Regioni e Province Autonome, prenderà parte, con l'assessore degli Affari Generali Filippo Spanu, alla tavola rotonda sul tema delle migrazioni. Nel corso dell'incontro, che si svolge, domani con inizio alle 15, Spanu, insieme ai rappresentanti del Ministero degli Esteri, di altre regioni, enti locali e Ong, farà il

punto sui progetti necessari per dare corso alla legge 125 del 2014 sulla cooperazione internazionale.

La Regione Sardegna ha inoltre promosso l'organizzazione di un evento collaterale sul ruolo della cooperazione decentrata e dei partenariati territoriali che si terrà sempre domani, mercoledì 24 gennaio presso la sala Santa Cecilia dell'Auditorium, a partire dalle 17.30. Obiettivo dell'incontro, in cui interviene l'assessore Spanu, è quello di fornire maggiori dettagli sugli interventi di cooperazione decentrata delle Regioni e delle province autonome italiane e avviare una riflessione sullo stato attuale e sulle prospettive della cooperazione decentrata all'interno della nuova cooperazione internazionale italiana.

All'evento, promosso dalla Regione, prendono parte, oltre all'assessore Spanu, il vice presidente della Regione Toscana, gli Assessori delle Regioni Campania, Piemonte e della Provincia Autonoma di Trento. Sarà presente il Ministro senegalese de la Gouvernance Territoriale, du Développement et de l'Aménagement du territoire Yaya Abdoul Kane che si soffermerà sulla cooperazione decentrata italo-senegalese e sull'accordo siglato lo scorso mese di maggio con la Sardegna, per lo sviluppo della Regione di Matam. Intervengono inoltre, il vice-direttore alla Farnesina della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo Luca Maestripieri, Paolo Dieci in rappresentanza delle ONG e, in video collegamento da Bruxelles, Anna Lixi, della Direzione Generale Sviluppo della Commissione Europea.




REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Regione Sardegna alla Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo

All'evento promosso dalla Regione Sardegna prendono parte, oltre all'assessore Spanu, il vice Presidente della Regione Toscana e gli Assessori delle Regioni Campania, Piemonte e della Provincia Autonoma di Trento.



 Ascolta la notizia

Cagliari, 23 gennaio 2018 - Nell'ambito della Conferenza Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, che si svolge il 24 e 25 gennaio a Roma, la Regione Sardegna, che coordina la commissione Cooperazione internazionale

nell'ambito della Conferenza delle regioni e Province Autonome, ha promosso l'organizzazione di un evento collaterale sul ruolo della cooperazione decentrata e dei partenariati territoriali che si terrà mercoledì 24 gennaio presso la sala S. Cecilia dell'Auditorium dalle 17:30 alle 19:00. Obiettivo dell'incontro, in cui interviene l'assessore degli Affari Generali Filippo Spanu, è quello di fornire maggiori dettagli sugli interventi di cooperazione decentrata delle Regioni e delle province Autonome italiane e avviare una riflessione sullo stato attuale e sulle prospettive future della cooperazione decentrata all'interno della nuova cooperazione internazionale italiana.

All'evento promosso dalla Regione Sardegna prendono parte, oltre all'assessore Spanu, il vice Presidente della Regione Toscana e gli Assessori delle Regioni Campania, Piemonte e della Provincia Autonoma di Trento. Sarà presente anche il Ministro senegalese de la Gouvernance Territoriale, du Développement et de l'Aménagement du territoire Yaya Abdoul Kane che farà il punto sulla cooperazione decentrata italo-senegalese e sull'accordo siglato lo scorso mese di maggio con la Sardegna, per lo sviluppo della Regione di Matam.

ABRUZZONEWS.EU – Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo dal titolo “Novità e futuro”

<https://www.abruzzoews.eu/conferenza-nazionale-della-cooperazione-allo-sviluppo-dal-titolo-novita-futuro-507140.html>



27 gennaio 2018

Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo dal titolo “Novità e futuro”

Da Redazione



L'iniziativa, promossa da Farnesina e Aics, è stata gestita dall'agenzia di comunicazione Mirus

PESCARA – Mirus, il network di comunicazione fondato a Pescara con sedi a Roma e Milano, ha gestito a 360° la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo dal titolo "Novità e futuro: il mondo della cooperazione italiana". Un'iniziativa congiunta della Farnesina e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), che si è svolta il 24 e il 25 gennaio all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Un incarico autorevole per l'agenzia di comunicazione Mirus che ha curato ogni dettaglio della due giorni di incontri: 6 tavoli di studio, 6 side events, 3.000 partecipanti provenienti dalla comunità della cooperazione. Un appuntamento di caratura internazionale che ha visto la presenza di rappresentanti delle istituzioni, degli enti territoriali, delle ONG, del settore privato, del mondo accademico, dell'impresa e dello spettacolo, per dibattere sulle sfide fondamentali che l'Italia e il Mondo sono chiamati ad affrontare.

La prima giornata si è aperta con una sessione istituzionale, dove sono intervenuti il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, il presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin Archange Touadera e il commissario europeo per la Cooperazione allo Sviluppo, Neven Mimica.

Hanno parlato anche il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda; il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Gian Luca Galletti; il presidente della Fondazione E4Impact, Letizia Moratti e il vice presidente dell'ANCI, Umberto Di Primio. La seconda giornata, incentrata sul tema "La Cooperazione può cambiare il mondo", si è conclusa con la presentazione da parte del vice ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Mario Giro, del documento di sintesi della Conferenza e con il saluto del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Gli incontri sono stati moderati da giornalisti di fama nazionale: Paola Saluzzi (TV2000), Duilio Gianmaria (Rai), Angelo Caponnetto (Rainews24), Mario Tozzi (La7).

Mirus, dal mese di ottobre 2017, collabora con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri (Aics), aggiudicandosi il prestigioso appalto sulla comunicazione della durata di due anni. Mirus si sta occupando della promozione di una corporate image dell'Agenzia attraverso la creazione e l'elaborazione di progetti grafici di informazione e comunicazione, inclusa l'organizzazione di eventi internazionali. Nell'attività di promozione dell'Aics, Mirus darà anche un supporto alla web communication e alla media relation.

«Il successo della Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo rappresenta un importante traguardo per la nostra agenzia. Poter collaborare con l'Aics, che ha come mission quella di rafforzare il sistema italiano della cooperazione e renderlo protagonista nella lotta alla povertà, è motivo di grande soddisfazione», afferma Michele Russo, fondatore e amministratore del Gruppo Mirus.

